



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

PROGRAMMA OPERATIVO (PO)

ART. 19 E 20

REG. (CE) 1198/2006 DEL CONSIGLIO

2 AGOSTO 2007



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

1 Ammissibilità geografica: identificazione delle regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza

2. Analisi del settore ittico

2.1 Descrizione generale

2.1.1 La pesca

2.1.2 L'acquacoltura

2.1.3 L'industria di trasformazione

2.1.4 La commercializzazione

2.1.5 Il mercato dei prodotti ittici

2.2 Analisi dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione

2.2.1 Analisi sugli indicatori di impatto

2.2.2 Analisi finanziaria

2.3 Identificazione delle scelte strategiche del Programma Operativo e degli Assi Prioritari attraverso l'analisi SWOT

2.4 Analisi della situazione ambientale

2.5 Analisi della situazione in termini di pari opportunità

3. Strategia del programma operativo

3.1 Definizione delle linee strategiche generali

3.2 Obiettivi globali del Programma Operativo

3.3. Obiettivi specifici e calendario e gli obiettivi intermedi

4 Sintesi della valutazione ex ante

5 Assi prioritari del programma operativo

5.1 Coerenza e giustificazione degli assi prioritari prescelti

5.2 Descrizione di ciascun asse prioritario

5.2.1 Asse Prioritario 1 – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria

5.2.2 Asse Prioritario 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

5.2.3 Asse prioritario 3 – Misure di interesse comune

5.2.4 Asse prioritario 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

5.2.5 Asse Prioritario 5 - Assistenza tecnica

5.3 Coerenza e complementarità con le altre politiche

6. Modalità di esecuzione finanziaria

7 Disposizioni di esecuzione

7.1 Designazione da parte dello Stato membro delle entità di cui all'articolo 58 del regolamento (CE) n. 1198/2006 o, qualora lo Stato membro si avvalga della possibilità prevista all'articolo 52 del



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

regolamento attuativo, istituzione degli organismi e delle procedure conformemente all'articolo 53 del presente regolamento.

7.2 Indicazione dell'organismo abilitato a ricevere i pagamenti eseguiti dalla Commissione e dell'organismo o degli organismi responsabili dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari.

7.3 Descrizione delle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari al fine di assicurarne la trasparenza.

7.4 Descrizione del sistema di sorveglianza e di valutazione e composizione del comitato di sorveglianza

7.5 Modalità da concordare fra la Commissione e lo Stato membro per lo scambio dei dati informatizzati necessari per soddisfare i requisiti in materia di gestione, sorveglianza e valutazione

7.6 Designazione delle parti di cui all'articolo 8 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio e risultati della loro cooperazione. Elenco delle parti consultate e sintesi degli esiti delle consultazioni. Ai fini dell'articolo 8, paragrafo 2 del Regolamento (CE) n. 1198/2006, gli Stati membri, tenendo conto della necessità di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile tramite l'integrazione della tutela e del miglioramento dell'ambiente, prendono in considerazione la partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative

7.7 Indicazione degli elementi volti ad assicurare l'informazione e la pubblicità del programma operativo conformemente alle norme di cui all'articolo 28 del Regolamento Attuativo FEP

Commento [MS1]:



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

1 Ammissibilità geografica: identificazione delle regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza

In un contesto nazionale contraddistinto da scarsa crescita, stagnazione della produttività e da evoluzioni solo moderatamente positive dell'occupazione, si osserva il permanere di forti differenze per le due grandi aree del Paese, Mezzogiorno e Centro Nord, soprattutto in termini di benessere e di capacità di impiegare le risorse disponibili, umane in primo luogo.

Delle otto regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), quattro rientrano nell'obiettivo "Convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia); le rimanenti quattro Regioni (Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna, le ultime due rispettivamente in "phasing out" dall'obiettivo convergenza e in "phasing in" nell'obiettivo competitività) sono interessate dalle politiche comunitarie orientate all'aumento del grado di competitività e di attrattività dei sistemi regionali.

Le performance delle quattro Regioni dell'obiettivo "Convergenza", a cui da qui in avanti si aggiunge anche la Basilicata¹, evidenziano le difficoltà nella riduzione dei ritardi di sviluppo, anche se miglioramenti sono stati compiuti negli ultimi anni.

In particolare, l'evoluzione del PIL nelle regioni in obiettivo di convergenza mostra tassi di crescita maggiori rispetto alle altre regioni tra il 2000 e il 2003, ma una contrazione nell'ultimo anno (fig.1).

Dalle regioni in obiettivo di convergenza proviene il 19,5% del PIL nazionale e il 22,2% delle unità di lavoro. In queste regioni il PIL per abitante è pari a 15,8 mila euro contro una media di 27,6 mila euro registrata nelle altre regioni (tab.1).

A frenare lo sviluppo delle regioni in obiettivo di convergenza e la loro competitività rispetto ad altre aree del paese vi sono vari fattori tra i quali le difficoltà dello Stato nell'offrire e promuovere servizi collettivi e nel garantire condizioni generali di concorrenza oltre a una scarsa innovazione imprenditoriale nei processi, nell'organizzazione, nei prodotti. Si tratta di punti di debolezza riscontrabili anche a livello nazionale, ma che per le regioni del Mezzogiorno sono presenti in forma aggravata. A questi fattori di debolezza ne possono essere aggiunti altri quali la presenza di un mercato dei capitali inefficiente, che frena la crescita delle imprese con capitali di terzi.

In termini occupazionali, nelle regioni fuori obiettivo di convergenza si registra nel periodo 2000-2005 un trend positivo, mentre, nelle regioni in obiettivo di convergenza l'occupazione, dopo essere aumentata fino al 2003, ha avuto una flessione nel 2004 e 2005.

Tra le potenzialità comuni all'intero territorio delle regioni in obiettivo di convergenza, vi sono i vantaggi connessi alla compresenza di fattori climatici e di beni artistici e culturali (il 52 per cento delle aree protette e dei siti naturali, pari a circa il 9,7 per cento del territorio nazionale, si trova nel

¹La Basilicata in fase transitoria condivide politiche e strumenti dell'obiettivo della convergenza



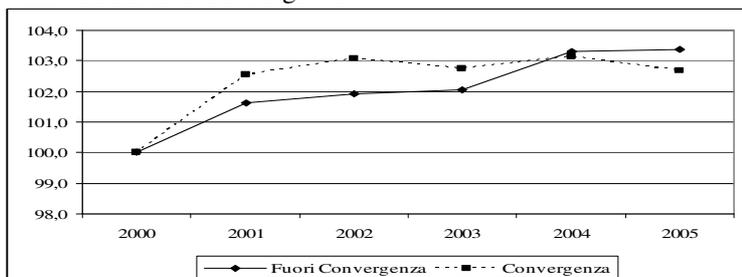
Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Mezzogiorno), che fanno del Sud un luogo di enormi potenzialità di sviluppo turistico, e quelli che potrebbero derivare dallo sfruttamento della collocazione dell'area nel Mediterraneo



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

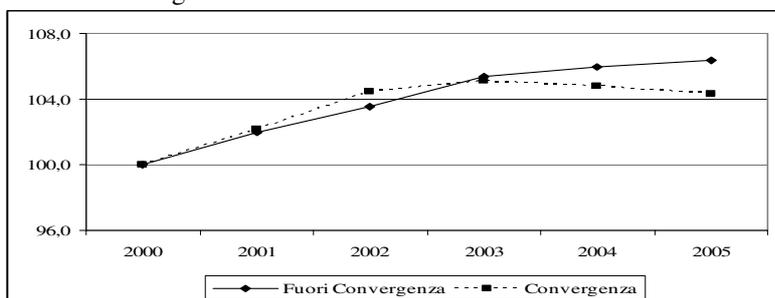
Fig. 1.1 – Evoluzione del Pil 2000-2005 (indice 2000=100) per regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza



Fonte: stime su dati ISTAT

La crescita e la competitività delle regioni in obiettivo di convergenza potrebbe essere garantita attraverso strategie volte alla valorizzazione del contesto ambientale e alla promozione di un sviluppo sostenibile.

Fig. 1.2 - Occupazione totale 2000 – 2005 per regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza



Fonte: stime su dati ISTAT



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Per quanto riguarda la pesca, la piscicoltura e i servizi connessi², l'incidenza del valore aggiunto prodotto da tali attività economiche sul valore aggiunto totale ha un peso fortemente variabile a livello regionale. Si evidenzia, in particolare, una incidenza relativamente elevata nelle regioni in obiettivo di convergenza (0,31%) con punte massime in Puglia e Sicilia; nelle regioni fuori obiettivo di convergenza l'incidenza è molto minore (0,08%) sebbene vi siano regioni nelle quali la pesca assume un ruolo molto importante per l'economia locale (ad esempio Marche e Sardegna, con incidenze percentuali superiori allo 0,30%).

² La sezione (B 05 della classificazione ATECO 2002) "Pesca, piscicoltura e servizi connessi", non include la costruzione e riparazione di navi (35.11), la pesca praticata per sport o divertimento (92.62), la lavorazione di pesci, crostacei e molluschi, effettuata in stabilimenti a terra o su navi adibite esclusivamente alla lavorazione del pesce (industria ittica: 15.20). La lavorazione che avviene a bordo di navi che effettuano anche la pesca viene invece classificata nella sezione B.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tab. 1.1 – Principali indicatori economici territoriali, anno 2005

	Unità di lavoro	di	Prodotto interno lordo	Spesa delle famiglie	PIL per abitante
	000		Mln di euro correnti		000 €
Piemonte	1.937,3		114.178,0	68.259,0	26,3
Valle D' Aosta	60,6		3.941,6	2.582,4	31,8
Lombardia	4.919,9		296.282,2	151.756,6	31,3
Bolzano	255,3		15.208,8	8.950,6	31,5
Trento	232,7		14.382,1	9.013,2	28,6
Veneto	2.236,9		131.335,5	74.503,2	27,7
Friuli Venezia G.	564,43		32.314,1	18.823,5	26,7
Liguria	641,5		39.759,1	27.151,7	24,7
Emilia Romagna	2.052,2		122.121,0	72.041,6	29,2
Toscana	1.651,3		94.848,1	58.385,0	26,2
Umbria	369,8		19.710,9	11.962,5	22,7
Marche	708,2		36.805,9	22.375,7	24,1
Lazio	2.311,0		155.436,5	85.067,9	29,3
Abruzzo	490,9		25.552,4	16.141,2	19,6
Molise	117,5		5.637,9	3.682,9	17,6
Sardegna	605,0		32.012,5	20.238,0	19,3
Regioni fuori obiettivo di convergenza	19.154,4		1.139.526,8	650.935,0	27,6
Campania	1.786,0		89.696,9	62.090,1	15,5
Puglia	1.294,6		64.785,9	45.268,8	15,9
Basilicata	216,5		10.051,6	6.084,8	16,9
Calabria	644,3		31.403,3	22.575,1	15,7
Sicilia	1.514,5		80.378,0	56.553,9	16,0
Regioni in obiettivo di convergenza	5.455,9		276.315,8	192.572,7	15,8
Italia	24.610,3		1.415.842,6	843.507,7	24,1

Fonte: Istat, Conti Economici Regionali



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tab. 1.2 – Valore aggiunto ai prezzi base, totale e “Pesca, piscicoltura e servizi connessi”,
Anno 2004

	Totale economia (mln di euro)	di cui: Pesca, piscicoltura e servizi connessi* (mln di euro)	Inc. %
	A	B	B/A
Piemonte	102.653,6	4,3	0,00
Valle D'Aosta	3.136,3	0,2	0,01
Lombardia	263.361,5	18,1	0,01
Bolzano	13.278,8	0,3	0,00
Trento	12.526,4	3,2	0,03
Veneto	118.816,3	120,1	0,10
Friuli Venezia Giulia	28.171,0	55,2	0,20
Liguria	34.715,7	55,6	0,16
Emilia Romagna	107.165,9	139,2	0,13
Toscana	83.604,8	59,5	0,07
Umbria	17.207,4	3,8	0,02
Marche	32.455,9	127,7	0,39
Lazio	137.883,2	65,8	0,05
Abruzzo	21.904,3	28,3	0,13
Molise	4.956,5	12,0	0,24
Sardegna	26.774,3	90,6	0,34
Regioni fuori obiettivo di convergenza	1.008.611,8	784,0	0,08
Campania	78.881,6	79,9	0,10
Puglia	56.516,6	214,3	0,38
Basilicata	8.987,0	1,8	0,02
Calabria	27.499,0	45,7	0,17
Sicilia	67.337,3	389,4	0,58
Regioni in obiettivo di convergenza	239.221,5	731,1	0,31
Italia	1.247.833,3	1.515,1	0,12

* Nella sezione non sono incluse la costruzione e riparazione di navi (35.11), la pesca praticata per sport o divertimento (92.62), la lavorazione di pesci, crostacei e molluschi, effettuata in stabilimenti a terra o su navi adibite esclusivamente alla lavorazione del pesce (industria ittica: 15.20). La lavorazione che avviene a bordo di navi che effettuano anche la pesca viene invece classificata nella sezione.

Fonte: Istat, Conti Economici Regionali



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

2. Analisi del settore ittico

2.1 Descrizione generale

Nel periodo 2000-2006, il settore della pesca è stato caratterizzato da un consistente ridimensionamento della flotta da pesca a cui si è associato un generale ammodernamento del settore. Quest'ultimo ha riguardato tanto le infrastrutture di bordo e di terra quanto le fasi di commercializzazione e vendita del prodotto. Gli obiettivi fissati nel precedente periodo di programmazione sono stati in gran parte conseguiti, permettendo la realizzazione di numerosi progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e a uno sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura.

Nonostante ciò, il settore della pesca rimane caratterizzato da bassi tassi di crescita e continua a soffrire di numerose debolezze strutturali. Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi e la continua crescita delle importazioni sono alcuni dei fattori peggiorativi delle condizioni generali del settore ittico; tutte le iniziative in grado di ridare competitività al settore andranno opportunamente incentivate, al pari delle misure socio-economiche dirette a ridurre gli impatti negativi derivanti da una gestione sempre più mirata alla salvaguardia delle risorse ittiche.

2.1.1 La pesca

La struttura produttiva

La flotta da pesca nazionale è costituita da imbarcazioni dalle dimensioni medie modeste e da un elevato grado di obsolescenza. La pesca artigianale rappresenta, in molte regioni oltre l'80% dell'intera flotta in termini di numero delle unità pescherecce.

La flotta da pesca iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca aggiornato a dicembre 2006 è costituita da 14.129 natanti per complessivi 205.879 GT e 1.194784 kW.

Al fine di garantire una più puntuale analisi del contesto operativo mediterraneo in quel che segue sono state utilizzate le informazioni inerenti la flotta presente in archivio al netto della pesca oceanica e imbarcazioni temporaneamente in disarmo. Si tratta di scostamenti marginali rispetto al dato fornito dall'Archivio Licenze al 31.12.06 - 13.955 natanti, 192.397 GT, 1.152.625 Kw - che, tuttavia, consentono una lettura più efficace ed omogenea dei fenomeni oggetto di analisi.

Nelle regioni in obiettivo di convergenza, è iscritto il 51% della flotta nazionale.

L'analisi dei principali indicatori di capacità evidenzia che, rispetto al 2000, la flotta nazionale è diminuita di 4.435 battelli, circa 45 mila tsl ed oltre 252 mila kW di potenza motore.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Le variazioni più evidenti sono state registrate per il segmento degli attrezzi passivi e per lo strascico costiero, di minore rilevanza sono state invece le riduzioni rilevate per gli altri segmenti produttivi.

Tab. 2.1 - Flotta da pesca per regioni e variazioni percentuali 2000-2006

Regioni	N. battelli 2006	Var.% '06/'00	Tsl* 2006	Var.% '06/'00	
Calabria	907	-21,1	5.797	-19,6	4
Campania	1.205	-23,5	11.186	-4,6	8
Puglia	1.740	-26,6	20.070	-29,4	1
Sicilia	3.330	-23,1	52.900	-22,1	2
Regioni in obiettivo di convergenza	7.182	-23,8	89.953	-22,0	5
Abruzzo	587	-32,8	8.467	-36,9	4
Emilia Romagna	756	-28,6	7.189	-28,0	7
Friuli V. G.	458	-25,0	2.204	-23,0	2
Lazio	606	-24,2	7.499	-24,2	5
Liguria	553	-29,8	3.745	-29,1	3
Marche	938	-27,1	14.865	-25,1	1
Molise	58		1.398		9
Sardegna	1.351	-9,1	11.965	-4,7	9
Toscana	648	-19,1	5.841	-17,9	4
Veneto	818	-56,3	9.437	-33,4	8
Regioni fuori obiettivo di convergenza	6.773	-24,5	72.610	-21,3	5
Italia	13.955	-24,1	162.562	-21,7	1

Fonte: Mipaaf

*allo scopo di consentire l'omogeneità della serie storica i dati sono espressi in tsl

Tab. 2.2 – Flotta da pesca per sistemi di pesca, anno 2006

Sistemi di pesca	N. battelli	GT	kW
Strascico	2.847	119.804	566.417
Volante	144	10.835	49.886
Circuizione	311	19.420	84.293
Draghe idrauliche	705	9.328	75.883
Piccola pesca	9.097	16.790	244.143



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Polivalenti	529	7403	75140,01
Palangari	322	8.817	56.864
Totale	13.955	192.397	1.152.625

Fonte: Mipaaf

Tali risultati sono stati conseguiti attraverso la realizzazione di un intenso programma di riduzione della capacità di pesca, anche allo scopo di soddisfare gli obiettivi di cui ai regolamenti in materia di riduzione della flotta da pesca.

Tab.2.3 Andamento della capacità di pesca (2000-2006)

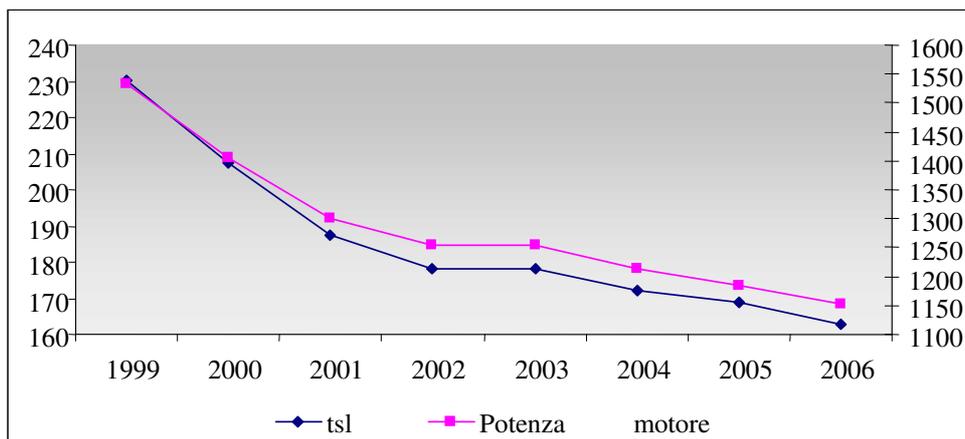
Anno	N. battelli	var. %	Tsl	var. %	kW	var. %
2000	18.390	-	207.550	-	1.404.929	-
2001	16.636	-9,5	187.347	-9,7	1.300.256	-7,5
2002	15.915	-4,3	178.344	-4,8	1.253.177	-3,6
2003	15.602	-2,0	178.037	-0,2	1.253.825	0,1
2004	14.873	-4,7	172.302	-3,2	1.212.532	-3,3
2005	14.304	-3,8	168.700	-2,1	1.184.130	-2,3
2006	13,955	-2,4	162.562	-3,6	1.52.625	-2,7

Fonte: Mipaaf



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Graf.2.1 Andamento della capacità di pesca (1999-2006)



Fonte:Mipaaf

L'impatto socioeconomico del contenimento dello sforzo di pesca e della riduzione del numero di pescherecci previsto dalle direttive comunitarie è risultato molto intenso. Negli ultimi sette anni, si è assistito ad un calo degli occupati nella pesca marittima quantificabile in circa 15 mila posti di lavoro.

Oltre alla contrazione della forza lavoro, molte delle iniziative di razionalizzazione del comparto hanno determinato una riduzione della remunerazione del lavoro degli imbarcati. L'indicatore di sostenibilità sociale³ dopo un periodo di crescita tra il 2000 e il 2002, presenta un trend fortemente decrescente (graf. 2.2) a dimostrazione dello stato di recessione che sta attraversando il settore peschereccio.

³ Come misura della sostenibilità sociale della flotta a strascico, il salario medio per addetto è stato confrontato con il salario minimo definito dal CCNL. L'indicatore è ottenuto come differenza tra i due livelli salariali non deflazionati. Il dato, lungi dal fornire comparazioni con lavoratori impiegati in altre attività economiche, consente tuttavia di quantificare il cambiamento di condizione sociale del pescatore nel corso degli otto anni esaminati.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

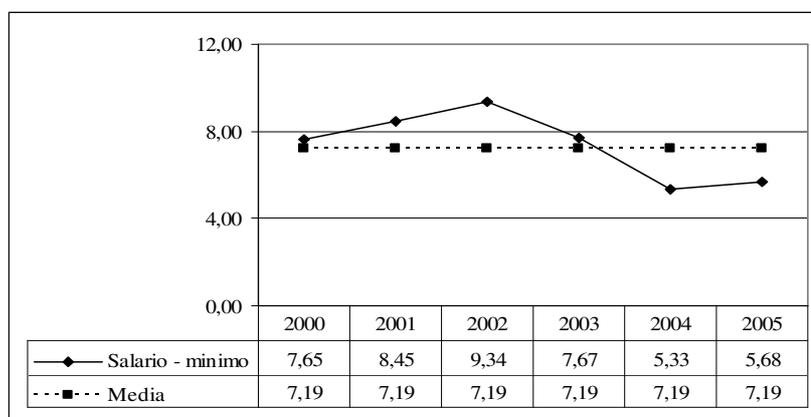
Tab. 2.4 – Gli occupati nella pesca marittima, anni 2000-2006

Sistemi di pesca	2000	2006
Strascico	13.363	9.968
Volante	849	824
Circuizione	2.231	2.146
Draghe idrauliche	1.517	1.435
Piccola pesca e polivalenti	28.977	15.497
Palangari	-	1.432
Totale	46.938	31.302

Fonte: Mipaaf-Irepa

Il reddito percepito è caratterizzato da una elevata instabilità a causa delle incertezze tipiche del mestiere svolto; esso risulta alquanto altalenante, soggetto alle variazioni nella consistenza delle risorse, a fenomeni ambientali e climatici o ad aumenti improvvisi dei costi operativi.

Graf. 2.2 - Indicatore di sostenibilità sociale, strascico, anni 2000-2005



Fonte: Mipaaf-IrepaProduttività della flotta

La produzione della pesca italiana, nel 2006, è scesa al di sotto delle 290 mila tonnellate, con una perdita in sette anni di oltre 100 mila tonnellate. Come diretta conseguenza, il fatturato ha subito una contrazione, passando dai 1.555 milioni di euro del 2000 ai 1.495 milioni di euro del 2006. La riduzione del fatturato ha assunto una minore intensità rispetto al calo dell'offerta (rispettivamente -



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

27% e -4%), grazie al rialzo dei prezzi che ha caratterizzato gli ultimi anni. Ciò, tuttavia, non ha migliorato il livello degli utili a causa del marcato aumento del costo del carburante .

Tab. 2.5 -Andamento della produzione della pesca in mare, anni 2000 e 2006

	2000	2006	2000	2006	2000	2006
	tonnellate		Mln euro		Prezzi (€/kg)	
Calabria	12.986	12.254	49	61,16	3,74	4,99
Campania	14.825	17.333	77	93,22	5,22	5,38
Puglia	59.305	47.862	245	237,70	4,12	4,97
Sicilia	99.014	62.055	446	445,92	4,5	7,19
Regioni in obiettivo di convergenza	186.130	139.504	816	838,00	4,38	6,01
Abruzzo	21.436	22.421	85	66,85	3,97	2,98
Emilia Romagna	37.565	27.548	90	75,04	2,39	2,72
Friuli V. G.	8.237.	6.199	34,36	29,28	4,17	4,72
Lazio	10.000	6.957	64	67,54	6,43	9,71
Liguria	8.537	4.905	36	44,49	4,28	9,07
Marche	50.625	27.705	164	129,33	3,24	4,67
Molise	n.d.	1.223	n.d.	12,51	n.d.	10,23
Sardegna	13.000	11.151	79	101,87	6,1	9,14
Toscana	17.817	11.099	75	49,48	4,19	4,46
Veneto	47.174	27.120	146	80,36	3,09	2,96
Regioni fuori obiettivo di convergenza	206.154	146.328	739	656,75	3,59	4,49
Italia	392.284	285.831	1.555	1.495	3,96	5,23

Fonte: Mipaaf-Irepa

In termini di rendimenti economici medi annui sono state registrate le seguenti tendenze:

aumento dei ricavi indotto dalla crescita dei prezzi medi alla produzione. Tra il 2000 e il 2002, i prezzi alla produzione sono cresciuti in seguito alla domanda interna che è aumentata in maniera considerevole; negli anni successivi, sull'andamento dei prezzi ha inciso, in maniera preponderante, la minore offerta di prodotto.

aumento dei consumi intermedi e, in particolare, del costo del carburante. Il costo del carburante, che rappresenta la voce di costo più importante tra quelli intermedi per la determinazione del valore aggiunto, è in continua crescita dal 2004. Nel 2003, tale costo ha rappresentato circa il 14% dei ricavi, raggiungendo il 18% nel mese di gennaio 2004 e il 24% nel mese di gennaio 2005. L'aumento dei costi operativi ha richiesto una diversa organizzazione dei fattori produttivi che si è concretizzata negli anni 2004 e 2005 nella riduzione delle giornate di pesca.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

crescita poco sostenuta del profitto lordo. L'aumento dei costi operativi ha annullato gli effetti positivi derivanti da una maggiore produttività economica e dall'aumento dei prezzi, tanto che il profitto lordo, nel giro di sei anni, è aumentato mediamente di appena 3-4 mila euro, pari al 13,5%.

Tab. 2.6 - Andamento dei rendimenti economici della flotta nazionale, anni 2000 e 2005

	PLV/batt.		Consumi intermedi/batt.		Profitto lordo/batt.	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Calabria	42,26	61,49	16,58	17,11	11,44	13,74
Campania	49,09	60,91	16,85	26,86	17,30	19,22
Puglia	103,15	104,23	37,97	39,79	31,18	34,94
Sicilia	102,92	110,93	41,56	45,91	29,77	35,47
Regioni in obiettivo di convergenza	86,58	94,76	33,48	37,60	25,81	29,90
Abruzzo	97,40	94,15	32,73	32,29	32,03	32,81
Emilia Romagna	84,64	91,86	31,22	33,92	23,85	30,98
Friuli V. G.	57,80	62,65	22,68	19,81	17,07	24,35
Lazio	80,50	109,08	27,32	40,56	25,84	37,56
Liguria	46,32	70,27	11,62	29,09	21,53	22,85
Marche	127,36	116,27	40,84	38,85	47,33	41,86
Molise	n.d.	220,38	n.d.	84,82	n.d.	71,14
Sardegna	53,31	78,81	20,27	32,48	16,37	25,72
Toscana	93,15	65,52	34,46	29,76	32,52	19,04
Veneto	77,99	91,76	30,13	37,35	21,64	29,04
Regioni fuori obiettivo di convergenza	82,45	89,24	28,92	33,85	27,06	30,07
Italia	84,57	92,06	31,26	35,77	26,42	29,98

Fonte: Mipaaf-Irepa

2.1.2 L'acquacoltura

L'acquacoltura in Italia contribuisce attualmente al 45% della produzione ittica nazionale e al 27% dei ricavi complessivi, con poco meno di 234 mila tonnellate per un valore di 562 milioni di euro⁴.

L'Italia si conferma tra i principali produttori comunitari, dopo Spagna e Francia, con un'incidenza del 15% circa sulla produzione dell'UE a 15.

⁴ Sono inclusi, nell'acquacoltura, i mitili da banchi naturali, la cui produzione, stimata per il 2004, è fornita aggregata a quella dei mitili da allevamento.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Quanto all'evoluzione delle produzioni nazionali di allevamento – dopo anni di costante incremento produttivo – si riscontra una contrazione dell'offerta a causa dei minori apporti produttivi di molluschi e salmonidi.

Di natura strutturale appare la crisi che ha investito il comparto dell'anguillicoltura in grado di determinare una accentuata contrazione degli impianti a causa della riduzione di competitività del prodotto interno sul mercato internazionale.

Tab. 2.7 - Distribuzione regionale degli impianti di anguillicoltura intensiva e relativa produzione, anno 2006

Regione	Numero Impianti	Produzione (ton.)
Lombardia	6	660
Veneto	9	540
Emilia Romagna	2	10
Sardegna	6	220
Puglia	2	50
Lazio	1	35
Friuli V. G.	1	50
Calabria	1	5
Campania	1	10
Piemonte	2	20
TOTALE	31	1.600

Fonte: API

Con una produzione di 40 mila tonnellate nel 2006, l'allevamento di *trote* continua ad avere il primato produttivo nella piscicoltura italiana. La debolezza della domanda interna ed estera, la crescente concorrenza internazionale e, più recentemente, la competizione esercitata da altri prodotti di allevamento, hanno portato a una progressiva flessione dei livelli produttivi.

Tab. 2.8 - Distribuzione regionale degli impianti di trotilicoltura intensiva e relativa produzione, anno 2006

Regione	Numero Impianti	Produzione (ton.)
Friuli V.G.	65	11.600
Veneto	73	10.300
Lombardia	55	4.000
Abruzzo	6	2.600
Piemonte	24	2.400
Marche	10	3.000
Trentino A.A.	60	1.900
Umbria	8	2.200
Toscana	29	1.100



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Lazio	5	700
Molise	1	50
Valle D'Aosta	2	70
Basilicata	1	25
Campania	5	100
Calabria	3	30
Emilia Romagna	5	90
Sicilia	1	20
Sardegna	2	15
Totale	355	40.200

Fonte: API

La produzione italiana di *spigole* e *orate* ha ripreso a crescere nel 2006, anche se a tassi non paragonabili a quelli degli anni '90. Permane nel mercato italiano la forte concorrenza esercitata dal prodotto greco e turco, offerto a prezzi competitivi. Sono risultati determinanti per lo sviluppo produttivo delle spigole e delle orate, la crescente diffusione di avannotterie (17 nel 2003) e la notevole espansione dell'allevamento in gabbie.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tab. 2.9 - Distribuzione regionale degli impianti di allevamento di spigola, orata e altre specie ittiche e relativa produzione, anno 2006

Regione	Numero Impianti	Produzione (ton.)
Friuli V. G	9	850
Veneto	12	1000
Emilia Romagna	3	100
Abruzzo	2	70
Molise	2	500
Puglia	22	2500
Basilicata	3	80
Campania	8	900
Calabria	8	800
Lazio	5	2300
Toscana	12	3300
Liguria	3	800
Sicilia	18	4000
Sardegna	22	2400
TOTALE	129	19.6000

Fonte: API

La molluschicoltura è la principale voce produttiva dell'acquacoltura nazionale, basata quasi esclusivamente sull'allevamento dei mitili (*Mytilus galloprovincialis*) e della vongola verace filippina (*Tapes philippinarum*). La produzione, stabilizzatasi negli ultimi anni, ha mostrato una flessione nel 2003, quando il caldo eccezionale e le mancate piogge estive hanno provocato crisi ambientali il cui effetto negativo sulle produzioni è stato evidente.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tab. 2.10 - La produzione italiana di acquacoltura (2000-2006) (Ton)

Specie	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	tonnellate						
Spigole	8.100	9.500	9.600	9.600	9.700	9.100	9300
Orate	6.000	7.800	9.000	9.000	9.050	9.500	9500
Cefali	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	2500
Anguille	2.700	2.500	1.900	1.550	1.600	1.650	1650
Trote	44.500	44.000	41.500	38.000	39.000	39.500	40100
Pesce gatto	550	650	600	700	700	700	600
Carpe	700	700	650	650	650	650	700
Storioni	550	700	750	1.000	1.000	1.200	1200
Altri pesci*	2.500	2.600	2.600	3.150	3.100	3.800	3400
Totale pesci	68.600	71.450	69.600	66.650	67.800	69.100	68950
Mitili	136.000	135.000	135.000	100.000	125.000	125.000	125000
Mitili (allevamento)	106.000	105.000	105.000	75.000	-	-	-
Mitili (pesca da banchi naturali)	30.000	30.000	30.000	25.000	-	-	-
Vongole veraci	53.000	55.000	55.000	25.000	40.000	40.000	40000
Totale molluschi	189.000	190.000	190.000	125.000	165.000	165.000	165000
TOTALE	257.600	261.450	259.600	191.650	232.800	234.100	233950

Nota: per il 2004 2005 e 2006 il dato relativo ai mitili include i mitili da allevamento e i mitili da banchi naturali.

* Ombrina, sarago, dentice, persico spigola, luccio, ecc.

Fonte: Api/Icram.

2.1.3 L'industria di trasformazione

L'industria di trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura occupa una posizione secondaria nel panorama dell'industria alimentare italiana. L'ultimo censimento dell'industria e dei servizi (2001) ha rilevato 415 imprese attive nel settore del pesce e dei prodotti a base di pesce, pari solamente allo 0,6% del totale delle imprese alimentari italiane, per un totale di 6.640 addetti, ovvero l'1,5% dell'occupazione del settore alimentare.

Le industrie di trasformazione di prodotti ittici sono concentrate nelle regioni in obiettivo di convergenza, con il 59% delle imprese.

Sul fronte produttivo, dopo alcuni anni di sviluppo, trainato da una domanda in crescita, l'industria del pesce e dei prodotti a base di pesce ha accusato nel 2004 una flessione produttiva. Sono state le conserve di tonno a registrare un calo nei volumi prodotti, sia per le minori richieste interne dopo i consumi eccezionali del 2003, sia per la crescente tendenza delle imprese a delocalizzare e/o ad



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

importare prodotto finito da commercializzare sul territorio nazionale, a causa dell'agguerrita concorrenza del prodotto estero.

Tab. 2.11 - Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce, numero imprese e addetti per regione

	Imprese	Addetti
Campania	37	521
Puglia	25	342
Basilicata	2	6
Calabria	33	309
Sicilia	105	1.424
Regioni in obiettivo di convergenza	202	2602
Piemonte	6	58
Valle d'Aosta	0	0
Lombardia	21	946
Liguria	16	319
Trentino-Alto Adige	2	3
Veneto	27	778
Friuli-Venezia Giulia	4	51
Emilia-Romagna	22	378
Toscana	29	197
Umbria	0	0
Marche	28	373
Lazio	15	135
Abruzzo	22	282
Molise	3	89
Sardegna	18	429
Regioni fuori obiettivo di convergenza	213	4.038
Italia	415	6.640

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001

2.1.4 La commercializzazione

La filiera ittica, dalla cattura alla tavola dei consumatori, coinvolge una serie di operatori specializzati. In particolare, nel caso del *pesce pescato*, data la frammentazione dei punti di sbarco, la differenziazione in termini di qualità, quantità e pezzature, gli operatori coinvolti sono spesso molti e tali da rendere la commercializzazione notevolmente segmentata e spesso poco trasparente, con inevitabili conseguenze sui prezzi al consumo.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Per il *prodotto allevato*, invece, la filiera si mostra più breve: i produttori sono in numero inferiore e concentrati in alcune zone d'Italia; a ciò si aggiunge un'attività di importazione che riguarda poche specie e pochi paesi di provenienza. Inoltre, spesso manca la fase di prima commercializzazione (presso il mercato ittico) che è maggiormente presente invece nella filiera del prodotto della pesca. Altro elemento rilevante è la presenza di accordi commerciali tra i produttori e la distribuzione moderna.

Anche per quanto riguarda il *pesce importato* e destinato al consumo finale, l'offerta si presenta generalmente più concentrata, pochi sono i grossisti coinvolti, inferiore è quindi il numero di passaggi che il prodotto compie prima di giungere al consumatore finale.

Per quanto riguarda la vendita al dettaglio, la distribuzione moderna, leader da sempre nella commercializzazione dei prodotti ittici congelati, surgelati e conservati, ha conquistato negli ultimi anni ulteriori spazi nella vendita del pesce fresco.

2.1.5 Il mercato dei prodotti ittici

Dopo i forti tassi di crescita registrati negli anni '80 e nella prima metà degli anni '90, la domanda interna di prodotti ittici ha mostrato una lunga fase di sostanziale stazionarietà, alternando lievi variazioni in aumento ad altrettante lievi variazioni in diminuzione. Più recentemente, il consumo interno ha evidenziato una leggera ripresa che poi è divenuta più sostenuta nel corso del 2006, al termine del quale il consumo ha raggiunto quota 22 kg pro capite.

Anche sul fronte dei consumi domestici di pesce, che rappresentano circa un terzo dei consumi totali interni, dopo una flessione rilevata nel 2001 e nel 2002, complice la congiuntura economica non particolarmente positiva, si è assistito ad una progressiva ripresa negli anni successivi, nonostante l'aumento dei prezzi al consumo.

In particolare, gli acquisti delle famiglie italiane⁵, dopo la una lieve crescita rilevata nel 2003 (+0,4% in volume rispetto al 2002), hanno segnato un +3,6% nel 2004 e un +3,5% nel 2005, per poi raggiungere nel 2006 un incremento annuo del 3,9% (+10,5% in valore): complessivamente, nel 2006, gli acquisti di pesce da parte delle famiglie italiane hanno superato le 455 mila tonnellate, per una spesa di oltre 4,3 miliardi di euro.

Nel 2006, l'aumento dei consumi domestici è stato riscontrato un po' ovunque, con una crescita percentuale che è risultata via via maggiore spostandosi dal Meridione al Nord dell'Italia, fino a raggiungere il +11,3% nel Nord-Ovest. In ogni modo, le regioni del Sud continuano a detenere la quota più elevata dei consumi domestici nazionali di prodotti ittici (37,5% in volume e 33,5% in valore), seguite dal Nord-Ovest (24% in volume e 27% in valore), dal Centro (24% circa in volume e in valore) e, infine, dal Nord-Est (15% circa in volume e in valore).

I consumi domestici di prodotto fresco si concentrano su un numero relativamente ridotto di specie. Nel 2006, i primi venti prodotti freschi consumati in casa hanno mostrato un'incidenza di oltre il

⁵ Fonte: indagine Ismea-ACNielsen.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

70% sugli acquisti familiari di pesce fresco, sia in volume che in valore; prendendo in esame solamente i primi dieci, il peso è del 53% in volume e del 44% in valore. Accanto ai mitili, che si confermano come il prodotto maggiormente gradito dalle famiglie italiane, vi sono diversi prodotti pescati, come il pesce azzurro (soprattutto alici, ma anche sardine e sgombri), i molluschi cefalopodi, come calamari, polpi e seppie, i naselli o merluzzi e le sogliole. Ma anche e soprattutto prodotti prevalentemente o esclusivamente allevati: orate e spigole, trote (incluse le salmonate) e salmoni, vongole e i già menzionati mitili raggiungono un peso in volume di oltre un terzo sul totale degli acquisti di prodotti freschi.

In effetti, negli ultimi anni, il mercato italiano si è progressivamente caratterizzato per la presenza di molti prodotti allevati, sia di origine nazionale che di importazione (come nel caso dei salmoni, ma anche per le spigole, le orate e i mitili). Determinante il ruolo della distribuzione moderna che a partire dagli anni '90, con l'introduzione dei banchi del pesce fresco nei propri punti di vendita, ha privilegiato soprattutto il prodotto allevato, in grado di garantire, a differenza del pescato, flussi di approvvigionamento costanti nel tempo, quantità elevate, pezzature e qualità standard, prezzi non soggetti a forti oscillazioni. Non solo per spigole, orate e salmoni, ma anche per molti altri prodotti (tra i principali, calamari, polpi e seppie, merluzzi, sogliole, pesce spada, gamberi, gamberetti, mazzancolle e astici) il crescente ricorso agli acquisti oltre frontiera è riuscito a soddisfare parte della domanda, per i consumi sia domestici che extradomestici, non essendo la produzione nazionale in grado di soddisfare, se non parzialmente, le richieste interne.

I consumi domestici di prodotti ittici rappresentano circa un terzo dei consumi totali interni. I livelli di consumo familiari registrati nel 2004 sono molto inferiori rispetto a quelli registrati nel 2000 (da 459 mila a 416 mila tonnellate circa). Il segmento che più degli altri ha risentito della diminuzione della domanda è stato il fresco e decongelato (-13,6%), ossia proprio quello che da solo incide per oltre la metà sui consumi domestici di prodotti ittici in Italia.

I consumi domestici di fresco si concentrano su un numero relativamente ridotto di specie (mitili, pesce azzurro e molluschi cefalopodi). Nel 2004, le prime dieci specie di pesce fresco consumate in casa hanno un'incidenza del 52% in volume e del 43% in valore sugli acquisti familiari di pesce fresco. Negli ultimi anni, il mercato italiano si è progressivamente caratterizzato per la presenza di molti prodotti allevati, sia di origine nazionale che di importazione (come nel caso dei salmoni, ma anche per le spigole e le orate). Determinante il ruolo della distribuzione moderna che a partire dagli anni '90, con l'introduzione dei banchi del pesce fresco nei propri punti di vendita, ha privilegiato soprattutto il prodotto allevato, in grado di garantire, a differenza del pescato, flussi di approvvigionamento costanti nel tempo, quantità elevate, pezzature e qualità standard, prezzi non soggetti a forti oscillazioni.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

2.2 Analisi dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione

2.2.1 Analisi sugli indicatori di impatto

Nel periodo di riferimento del precedente Programma operativo (2000-2006), gli indicatori di performance individuati per la valutazione globale del programma hanno mostrato tutti variazioni positive.

In termini di valore aggiunto del settore pesca per addetto, i risultati ottenuti sono stati superiori alle aspettative attese con un incremento al 31 dicembre 2005 del 39%. L'aumento si spiega alla luce di due tendenze contrapposte: da un lato il fatturato spinto dalla riduzione della produzione ha subito un calo costante che ha portato a una riduzione del valore aggiunto; dall'altro gli occupati del settore hanno registrato un ridimensionamento molto più sostenuto (circa 15 mila occupati in meno in sei anni). Dunque, la crescita del valore aggiunto per addetto più che a un miglioramento delle performance produttive, ha risentito del calo occupazionale del comparto.

Per quanto riguarda la copertura del fabbisogno alimentare ittico nazionale con prodotti di allevamento e con prodotti conservati si registrano incrementi prossimi a quelli fissati come obiettivi globali del programma. A fronte di un consumo costante, la domanda interna di prodotti ittici viene soddisfatta sempre meno dalla produzione di pesca in mare e sempre più dalle importazioni oltre che dai prodotti trasformati. Per l'acquacoltura, come era stato programmato, più che una crescita dei quantitativi, si è realizzata una crescita del fatturato; la copertura del fabbisogno alimentare ittico con prodotti di allevamento è cresciuta in valore dal 10% al 12%.

Analisi degli indicatori per la valutazione dell'impatto globale del programma 2000/2006

L'analisi degli indicatori relativi alla valutazione delle misure specifiche mostra il rispetto della quasi totalità degli obiettivi.

In particolare, per quanto riguarda la misura di adeguamento dello sforzo di pesca, si registrano delle variazioni negative in termini di stazza ritirata che, nel caso delle Regioni Fuori Obiettivo 1 sono state di gran lunga superiori a quelle fissate in sede di decisione comunitaria. La stazza ritirata nelle regioni in obiettivo 1 è stata pari a 22.341 tsl rispetto alle 21.492 previste, mentre la stazza ritirata nelle regioni fuori obiettivo 1 è stata pari a 9.906 tsl rispetto alle 5.499 previste. Per un totale ritirato pari a i oltre 32 mila tsl.

Indicatore	Situazione di partenza	Target PO 2000-2006	Risultati al 31/12/2006
Valore aggiunto settore pesca per addetto	19 mila euro	+ 20%	31 mila euro (+63%)
Copertura % del fabbisogno alimentare ittico nazionale con prodotti di allevamento (in valore e quantità)	9,8% in valore 16,3% in quantità	15% in valore 20% in quantità	12% in valore 19% in quantità



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Copertura alimentare ittica con prodotti conservati	% del fabbisogno 14,9% in valore 9,1% in quantità	18% in valore 13% in quantità	16% in valore 11% in quantità (anno 2003)
---	---	----------------------------------	---

Gli obiettivi relativi alle misure di rinnovo ed ammodernamento della flotta da pesca, anche a seguito della approvazione dei Reg. (CE) 2369 e 2370 del 2002, sono stati solo parzialmente conseguiti con la sola eccezione degli ammodernamenti nelle regioni fuori obiettivo 1. Queste misure sono state oggetto, infatti, di una sostanziale modifica a partire dalla fine del 2004, a seguito della riforma della Politica Comune della Pesca avviata nel mese di dicembre del 2002.

In particolare, fra gli altri aspetti, il nuovo approccio ha determinato le condizioni per ⁶:

- eliminare gradualmente la possibilità di concedere aiuti pubblici per immettere nuova capacità; gli aiuti per creare nuova capacità si sono resi disponibili fino al 31 dicembre 2004 per pescherecci al di sotto di 400 GT negli Stati membri che hanno conseguito gli obiettivi fissati per le loro flotte nel POP IV conclusosi il 31 dicembre 2002
- sopprimere gli aiuti pubblici a favore dell'esportazione di pescherecci o dell'istituzione di imprese a capitale misto con i paesi terzi;
- limitare gli aiuti pubblici per l'ammodernamento della flotta a misure riguardanti la sicurezza a bordo, la selettività delle tecniche di pesca o il miglioramento della qualità della produzione e non la potenza o la stazza.

L'indicatore relativo all'aumento della capacità di produzione di pesci e molluschi è stato l'unico a non essere stato rispettato. I motivi sono da ricondurre, in parte, alla crisi che ha colpito la produzione di molluschi, soprattutto nel 2003, quando, in un solo anno, la produzione è passata da 190 mila a 125 mila tonnellate mila; il calo ha riguardato sia i mitili, che le vongole. Nonostante il calo nei quantitativi prodotti, è cresciuto il fatturato proveniente dall'acquacoltura. Tali tendenze sono il risultato delle politiche adottate dagli allevatori che, più che puntare sulle quantità, sono dirette ad incrementare il livello della qualità e, soprattutto, la tracciabilità del prodotto migliorando la competitività delle proprie produzioni.

Il comparto della trasformazione dei prodotti ittici trainato da una domanda in crescita ha conseguito crescita sia per le quantità prodotte sia per i ricavi realizzati, permettendo il conseguimento degli obiettivi stabiliti.

Indicatori relativi alla valutazione delle misure specifiche

Indicatore	Situazione di partenza	Target PO 2000-2006	Risultati al 31/12/2006
kW, TSL/GT, ritirati	Obiettivo 1		
	124.301 TSL 758.742 kW	-21.492 TSL -144.000 kW	-22.341 TSL -107.603 kW

⁶ Regolamento (CE) n.2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

	Fuori obiettivo 1		
	95.088 TSL 676.622 kW	-5.499 TSL -40.597 kW	- 9.906 TSL -64.064 kW
kW e TSL/GT costruiti	Obiettivo 1		
	124.301 TSL 758.742 kW	5.790 TSL/GT 38.800 kW	1.377 GT 7.497 kW
	Fuori obiettivo 1		
	95.088 TSL 676.622 kW	3.804 TSL 27.065 kW	1.619 GT 9.729 kW
kW e TSL/GT ammodernati	Obiettivo 1		
	124.301 TSL 758.742 kW	13.028 TSL/GT 87.290 kW	9.270 GT 36.708 kW
	Fuori obiettivo 1		
	95.088 TSL 676.622 kW	4.900 TSL 35.000 kW	6.798 GT 31.518 kW
Aumento della capacità di produzione di pesci di allevamento	68.600 ton.	+ 15%	-9,1% in quantità +11,3% in valore (periodo 2000-2005)
Aumento della capacità di produzione di molluschi di allevamento	189.000 ton.		
Aumento della capacità di trasformazione dei prodotti della pesca	121.165 tonnellate	+7%	+11,5% in quantità +13% in valore (periodo 2000-2003)

2.2.2 Analisi finanziaria

L'attuazione del programma SFOP per il periodo 2000-2006 ha previsto impegni pari a 205 milioni di euro per le regioni in obiettivo 1 (PON pesca) e 80 milioni di euro per le regioni fuori obiettivo 1 (DOCUP).



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tab. 2.10. – Dotazione SFOP e impegni quota SFOP per PON pesca e Docup

	Dotazione SFOP 2000/2006	Impegni quota SFOP (*)
PON	307.126.900	204.850.623
di cui Stato	132.954.000	80.214.444
regioni	174.172.900	124.636.179
DOCUP	104.000.000	80.277.253
di cui Stato	62.002.986	44.468.697
regioni	41.997.014	35.808.556

* Dati aggiornati al 31/8/2006 per il PON Nazionale, al 31/12/05 per i dati regionali e al 30/06/2006 per il DOCUP

Tra le misure di competenza esclusiva dello Stato dirette alla gestione della capacità di pesca che hanno l'obiettivo di migliorare lo stato delle risorse e la competitività delle imprese di pesca, grande impulso è stato dato alla misura di arresto definitivo. Gli impegni su quota SFOP per tali interventi sono stati pari a 68,8 milioni di euro nelle regioni in obiettivo 1 e a 35,9 milioni di euro nelle regioni fuori obiettivo 1, pari, in entrambi i casi, a circa il 60% delle somme impegnate.

Gli impegni diretti a favorire la costruzione e l'ammodernamento di pescherecci al fine di mantenere competitiva la flotta comunitaria ed aumentare la sicurezza a bordo sono ammontati al 18% delle somme impegnate nelle regioni in obiettivo 1; meno rilevante l'impegno nelle regioni fuori obiettivo 1 (il 7,4% del totale).

Tab. 2.11 – Impegni dello Stato su quota SFOP per misure

	PON pesca (al 28/02/2007)		DOCUP (al 31/12/06)	
	000 €	%	000 €	%
Mis.1.1 Demolizione	68.794	59,4	35.917	63,6
Mis.1.2 Trasferimento	5.453	4,7	947	1,7
Mis.1.2 Società miste	2.092	1,8	-	0,0
Mis.2.1 Costruz. nuove navi	12.721	11,0	3.376	6,0
Mis.2.2 Ammodernamento	20.827	18,0	4.184	7,4
Mis. 3.4 Trasn. e comm	-	-	2.849	5,0
Mis. 4.3 Promozione	-	-	2.643	4,7
Mis. 4.4 Az. realiz operatori	-	-	2.139	3,8



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Mis. 4.5 temporaneo	Arresto	-	-	628	1,1
Mis. 5.1 tecnica	Assistenza	5.842	5,0	3.825	6,8
		115.728	100	56.509	100,0

Per quanto riguarda le misure di competenza regionale, nelle aree in obiettivo 1, alla fine del 2005, risultavano impegnati fondi comunitari per 125 milioni di euro ripartiti su 852 progetti.

La quota più elevata dei fondi impegnati in queste regioni è stata quella destinata alla misura acquacoltura (il 24% degli impegni); il 20% degli impegni ha riguardato la trasformazione e la commercializzazione e il 15% è stato destinato alle attrezzature portuali.

Per numero di progetti, rilevante è stato il ruolo assunto dalle azioni realizzate da operatori del settore che comprendono anche le organizzazioni di produttori (255 progetti); le misure socio-economiche hanno riguardato 121 progetti, di cui 88 solo in Puglia; si tratta per lo più di pagamenti compensativi individuali per riconversione.

In generale, si evince una estrema frammentarietà negli interventi attivati; per tutte le misure si registra un elevato numero di iniziative, con un'unica eccezione riguardante la piccola pesca costiera (soltanto 25 progetti concessi nelle regioni in obiettivo 1).

Nelle regioni fuori obiettivo 1 si registra un impegno di spesa su quota SFOP pari a circa 36 milioni di euro per 1.219 progetti finanziati. Nonostante gli importi a disposizione siano stati minori rispetto a quelli assegnati alle regioni in obiettivo 1, il numero dei progetti è stato di gran lunga superiore; è stata data maggiore attenzione al finanziamento di progetti con importi medi non elevati riguardanti in particolar modo la pesca nelle acque interne (272 progetti di cui 234 in Veneto), l'assistenza tecnica (109 progetti) oltre che l'acquacoltura (256 progetti), a conferma della naturale vocazione per le attività di allevamento di alcune aree ricadenti nelle regioni fuori obiettivo 1. Per quanto riguarda le somme impegnate, l'acquacoltura ha assorbito il 23,4% del totale, percentuale identica a quella registrata nelle regioni in obiettivo 1. La misura relativa al miglioramento e adeguamento delle attrezzature portuali ha raggiunto il 21% delle somme impegnate, con punte del 35% in Emilia Romagna e 31% nelle Marche.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tab. 2.12 Ripartizione del numero dei progetti per regione e misura al 31.12.05

Misura	Protez./ siluppo	Acquacoltu ra	Attrez. porti	Trasf. e comm.	Pesca acque interne	Piccola pesca	Misure socio- econ.	Promozio ne	Az realiz operatori	Misure innovanti	Assiste nza tecnica	Totale
Calabria	1	8	9	8		11	4	18	10	4	16	89
Campania	5	21	11	17			15	7	84	24		184
Puglia	7	27	7	13			88	5	29	25		201
Sardegna		46	21	25		14	14		58	6		184
Sicilia	5	21	16	27				44	74			187
Molise		3		4								7
Totale obiettivo 1	18	126	64	94	0	25	121	74	255	59	16	852
inc. %	2,1	14,8	7,5	11,0	0,0	2,9	14,2	8,7	29,9	6,9	1,9	100
Abruzzo	7	3	9	6		3		1	3	13	46	91
Marche	2	16	28	63		3		26	11	22	41	212
Emilia Romagna		20	5	8	1			4	7	4	3	52
Veneto		55	6	29	234	42		11	17	14	2	410
Friuli VG		46	4	13		2		7	9			81
Lazio		11	3	21	36			12	3	2	2	90
Toscana	2	22	4	11	1	11		4	13	12	5	85



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Liguria	4	28	11	12		17		9	6	10	4	101
Umbria		4						10	11		2	27
Lombardia		12		5				1			1	19
Piemonte		17		4				3		3	4	31
Trento		22										22
Totale fuori obiettivo 1	15	256	70	172	272	78	0	87	80	80	109	1219
inc. %	1,2	21,0	5,7	14,1	22,3	6,4	0,0	7,1	6,6	6,6	8,9	100

Tab. 2.13 Ripartizione degli impegni quota SFOP per regione e per misura, al 31.12.2005 000€

Misura	Protez./ siluppo	Acquacoltura	Attrez. porti	Trasf. e comm.	Pesca acque interne	Piccola pesca	Misure socio- econ.	Promozione	Az realiz operatori	Misure innovanti	Assistenza tecnica	Totale
Calabria	499	2.360	4.847	2.077	0	750	30	1.122	757	312	1.315	14.069
Campania	1.926	7.714	6.807	7.592	0	0	164	478	7.291	1.933	0	33.905
Puglia	3.443	5.354	1.715	3.951	0	0	895	222	3.489	4.239	0	23.307
Sardegna	0	8.283	1.408	2.241	0	261	268	0	1.918	687	0	15.067
Sicilia	1.824	5.620	4.404	8.930	0	0	0	7.534	9.522	0	0	37.834
Molise	0	362	0	91	0	0	0	0	0	0	0	453
Totale obiettivo 1	7.692	29.694	19.181	24.882	0	1.012	1.357	9.356	22.978	7.171	1.315	124.636



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

inc. %	6,2	23,8	15,4	20,0	0,0	0,8	1,1	7,5	18,4	5,8	1,1	100
Abruzzo	1.382	167	1.184	650	0	75	0	112	29	412	104	4.114
Marche	851	583	2.147	1.855	0	38	0	472	309	558	124	6.936
Emilia Romagna	0	1.473	1.413	372	1	0	0	194	421	96	23	3.992
Veneto	0	1.966	1.071	1.656	828	113	0	723	522	694	65	7.639
Friuli VG	0	916	529	425	0	52	0	419	463	0	0	2.804
Lazio	0	236	277	714	73	0	0	287	127	41	13	1.767
Toscana	75	1.093	559	1.289	1	308	0	159	313	130	53	3.980
Liguria	103	690	384	302	0	197	0	118	167	113	38	2.111
Umbria	0	130	0	0	0	0	0	131	122	0	3	386
Lombardia	0	402	0	381	0	0	0	376	0	0	35	1.195
Piemonte	0	238	0	29	0	0	0	27	0	33	11	336
Trento	0	476	0	73	0	0	0	0	0	0	0	549
Totale fuori obiettivo 1	2.411	8.369	7.564	7.745	903	783	0	3.019	2.470	2.076	468	35.809
inc. %	6,7	23,4	21,1	21,6	2,5	2,2	0,0	8,4	6,9	5,8	1,3	100



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

2.3 Identificazione delle scelte strategiche del Programma Operativo e degli Assi Prioritari attraverso l'analisi SWOT

L'analisi SWOT redatta nell'ambito del Piano Strategico Nazionale risulta molto ampia e si ritiene possa essere esaustiva delle problematiche relative alle forze trainanti ed alle necessità di sostegno allo sviluppo del settore della pesca italiana.

Di seguito verrà, pertanto, presentata una sintesi ragionata dei principali contenuti già presenti nel PSN in modo da offrire il necessario e coerente supporto alla identificazione delle scelte strategiche del P.O. Va, comunque, rilevato che le considerazioni di seguito riportate rispondono all'esigenza di garantire il massimo della sinergia fra le diverse misure previste dagli Assi del Regolamento in funzione delle scelte strategiche del P.O. La sostenibilità ambientale, economica, sociale ed istituzionale del settore pesca in Italia rappresenta, in questo senso, l'obiettivo globale del P.O. al cui perseguimento concorrono le diverse misure che saranno attivate in una logica di coerente programmazione. Ciò implica, d'altra parte, la definizione di priorità rispetto al ventaglio delle possibili misure previste all'interno dei diversi Assi, in modo da garantire l'efficienza e l'efficacia del programma stesso.

Relativamente alla gestione delle risorse biologiche va, preliminarmente, sottolineato che fra i punti di forza che caratterizzano il sistema pesca nazionale vanno considerati i risultati derivanti dall'azione congiunta della strategia comunitaria, quanto all'adeguamento della capacità di pesca, e di quella nazionale, quanto alla riduzione dell'attività di pesca, che, di recente, hanno dato luogo ad un relativo miglioramento delle catture per unità di sforzo ed ad una maggiore efficienza delle operazioni di pesca. Tali risultati hanno indubbiamente beneficiato della forte resilienza dell'ecosistema mediterraneo che, a sua volta, per le sue caratteristiche può essere considerato un ulteriore punto di forza all'interno di una strategia di gestione delle risorse. Tuttavia, l'azione di riduzione della flotta implica importanti problemi di ordine sociale a causa del continuo decremento occupazionale e trova nell'invecchiamento del capitale un importante fattore di debolezza della strategia adottata, seppure mitigato dal miglioramento dell'efficienza produttiva delle imprese che non hanno abbandonato l'attività e dal miglioramento dello stato delle risorse in taluni casi e per talune specie, come evidenziato nell'allegato II del PSN.

Risulta, dunque, evidente, la necessità, da un lato di contribuire, seppure con una minore intensità, al processo di adeguamento della flotta, in termini di capacità e di attività. Dall'altro, anche alla luce delle importanti riduzioni della capacità e dell'attività conseguite nel periodo 2000/2006, occorre considerare l'elevata valenza socio economica dell'attività di sfruttamento e l'esigenza di assicurare una migliore competitività per le imprese di pesca. Infatti, la struttura produttiva della



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

flotta da pesca italiana è caratterizzata da un elevato tasso di artigianalità, il cui scopo è quello di garantire un reddito adeguato agli addetti, piuttosto che profitti da capitale. E' evidente la necessità di sviluppare un'azione diretta al recupero degli stock in modo da invertire la tendenza al progressivo esodo dalla pesca da parte degli operatori del settore. Ciò significa che è necessario innovare rispetto all'attuale strategia attraverso una coerente e sinergica utilizzazione delle misure previste dai vari Assi del regolamento che, direttamente o indirettamente, contribuiscono al conseguimento degli obiettivi individuati di ricostituzione degli stock e di riduzione del tasso di abbandono dell'attività da parte degli operatori del settore, in modo da salvaguardare l'importante capitale sociale di cui dispone il comparto della pesca in Italia.

E' il caso, tuttavia, di specificare che l'elevato tasso di artigianalità riguarda gran parte della flotta da pesca italiana e non risulta limitata alla sola piccola pesca costiera. In questo senso, va riconosciuta l'importanza del contributo dei segmenti della pesca ravvicinata e di altura, insieme alla pesca oceanica, al soddisfacimento del fabbisogno alimentare nazionale con prodotti di qualità, peraltro prelevati in zone d'alto mare,

Occorre, inoltre, rilevare che l'esistenza di stock multispecifici e di flotte che utilizzano attrezzi di diverso tipo ed origine che incidono sulle stesse risorse determinano da un lato una serie di conflittualità che rappresentano punti di debolezza nell'ambito della gestione e dall'altro influenzano negativamente il livello di sfruttamento delle risorse ittiche. Ovviamente la struttura multi attrezzo della flotta nazionale, in particolare di quella artigianale inferiore a 12 metri lft che opera con attrezzi passivi, rappresenta un punto di forza del sistema produttivo. Come è noto ciò è dovuto alla accentuata flessibilità operativa che la caratterizza e che consente una maggiore selettività in termini di sfruttamento delle risorse biologiche.

Inoltre, va sottolineato come l'azione dei principi di rivalità e non escludibilità, tipici delle risorse collettive, determina l'insorgere di esternalità negative determinate dall'intensificazione del tempo di pesca ("race to fish") e dell'impiego eccessivo di capitale (capital stuffing) con ciò riducendo la possibilità di mantenere un rapporto equilibrato fra sforzo di pesca e risorse biologiche.

L'identificazione delle scelte strategiche non può, di conseguenza, che discendere dallo sfruttamento delle opportunità individuate in relazione ai corrispondenti punti di forza del sistema pesca nazionale, ed, in particolare, esse devono essere in grado di superare i limiti prima citati.

Va, in ogni caso, considerata la forte interdipendenza che lega i diversi elementi dell'analisi SWOT rispetto all'obiettivo ultimo della ricostituzione e salvaguardia delle risorse ittiche.

Ciò significa che le opportunità offerte dall'adozione di Piani di gestione nazionali, dallo sviluppo di modelli di cogestione su scala ridotta, al cui interno adottare Piani di gestione locali, e modelli di gestione basati sul controllo delle condizioni di accesso e sulla limitazione e ripartizione dello sforzo di pesca, dal decollo e ulteriore sviluppo delle Organizzazioni dei produttori, dalla intensificazione delle aree protette, dalla maggiore concentrazione dell'offerta, rappresentano priorità essenziali del P.O. In particolare, l'integrazione ed il coordinamento fra i Piani di gestione nazionali e le misure di interesse locale costituiscono l'elemento caratterizzante per la



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

valorizzazione delle opportunità individuate all'interno dell'analisi SWOT e per il conseguimento degli obiettivi del P.O.

In questa ottica un punto di forza non trascurabile va individuato nella esperienza maturata nel caso della gestione delle vongole. Sono stati infatti registrati risultati positivi, grazie alla costituzione di specifici consorzi di gestione, attivi entro aree delimitate, che hanno, fra l'altro, promosso interventi di ripopolamento e gestione controllata della risorsa. A seguito dell'applicazione di questi modelli si è registrata una importante riduzione delle esternalità negative ed un incremento sia in termini di produzione che di occupazione. Altri esempi, sebbene non ancora caratterizzati da efficaci Piani di gestione, possono essere individuati nella pesca dei fasolari, così come nella pesca del pesce azzurro in alcune aree del Paese.

L'identificazione della strategia relativa alla struttura produttiva in mare è, evidentemente, strettamente connessa con l'attivazione delle misure descritte nel precedente paragrafo e di quelle previste nei successivi Assi.

Gli obiettivi, anche in questo caso, discendono dalla possibilità di attivare misure che siano funzionali alla valorizzazione delle opportunità individuate nell'ambito della analisi SWOT. Ne segue che l'azione dovrà essere diretta al conseguimento di tre obiettivi principali:

- invertire la tendenza all'abbandono dell'attività di pesca attraverso il recupero di una adeguata redditività per gli operatori del settore. Il miglioramento della consistenza delle risorse biologiche che potrà essere conseguito mediante la realizzazione delle iniziative cui prima si faceva riferimento e l'attivazione di misure dirette a favorire la riduzione dei costi di produzione, rappresentano le condizioni indispensabili per il perseguimento di questo obiettivo;
- adottare strategie dirette a favorire l'integrazione dei redditi degli addetti, sia attraverso la realizzazione di attività a monte e a valle del processo direttamente produttivo (servizi alla produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, maricoltura), sia attraverso l'integrazione dei redditi mediante la realizzazione di attività affini (pescaturismo). Iniziative dirette a favorire l'accesso al credito costituiscono una essenziale opportunità per l'insieme delle azioni che verranno adottate;
- valorizzare le produzioni interne attraverso politiche di certificazione, ambientale e di processo, e tracciabilità, politiche di concentrazione e promozione della produzione.

La valorizzazione delle opportunità offerte dall'acquacoltura, il cui contributo alla produzione ittica nazionale è pari a circa il 45%, consente l'individuazione degli obiettivi strategici per il settore, seppure articolati in funzione dello specifico contesto ambientale. Va, infatti, considerato che, ai punti di debolezza, fra cui la maturità oramai raggiunta dalle produzioni tradizionali, se ne contrappongono altri di forza, fra cui la domanda crescente e sempre più canalizzata attraverso la distribuzione organizzata ed il catering. Sebbene tale aspetto contribuisca alla individuazione di ulteriori opportunità, va, comunque, rilevato che non sempre ai volumi di produzione crescenti corrispondono adeguati margini di profitto. Si pone, di conseguenza, l'esigenza di una ridefinizione del quadro complessivo in cui si colloca l'acquacoltura nazionale a partire dai punti di forza che ne definiscono la struttura produttiva. Le potenzialità ambientali esistenti, la qualità dei prodotti



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

allevati, la domanda e disponibilità dei mercati ad apprezzare i prodotti dell'acquacoltura nazionale, la forte tradizione e la diversificazione produttiva, costituiscono i punti di attacco di una strategia che non può che portare ad un ulteriore rafforzamento del comparto. E', tuttavia, dall'analisi delle opportunità che dovranno essere individuate le priorità di intervento per il conseguimento dell'obiettivo. In tal senso, la strategia sarà diretta da un lato al consolidamento e sviluppo delle produzioni interne di specie riproducibili artificialmente, dall'altro alla loro valorizzazione. Nella stessa direzione assumono priorità le iniziative in grado di sfruttare le naturali sinergie con le azioni di riduzione dello sforzo di pesca, in particolare del segmento della piccola pesca costiera. Infatti, attraverso le integrazioni pesca-acquacoltura e le possibili integrazioni nell'ambito della gestione della fascia costiera, sarà possibile coniugare le esigenze di rafforzamento e consolidamento dell'acquacoltura con quelle relative agli obiettivi di diversificazione ed integrazione del reddito dei pescatori.

Quanto al segmento della lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici, occorre prendere atto che i punti di debolezza superano largamente i punti di forza a causa della fase di maturità che caratterizza le preparazioni alimentari ittiche e la forte concorrenza mossa dalle produzioni estere. In tale quadro, la definizione della strategia e la scelta delle priorità dovranno tener conto delle opportunità offerte dal mercato e che consistono nella realizzazione di investimenti per produzioni di nicchia di alta qualità e valore aggiunto e produzioni che utilizzano materia prima proveniente da acquicoltura. Analogamente, nel quadro delle attività relative alla valorizzazione della produzione, assumono priorità le iniziative di certificazione di prodotto, processo ed ambientale e le relative iniziative di sostegno promozionale. Più in generale, quest'ultimo aspetto risponde, peraltro, alle iniziative destinate allo sfruttamento delle opportunità del comparto commerciale che, a sua volta, risulta sinergico con le esigenze di valorizzazione delle produzioni ittiche della flotta nazionale cui si è fatto precedentemente cenno. La concentrazione dell'offerta, anche attraverso le organizzazioni dei produttori, e la creazione dei consorzi per la valorizzazione dei prodotti, eventualmente nell'ambito delle attività previste dalle iniziative di sviluppo locale rappresentano le priorità più rilevanti.

2.4 Analisi della situazione ambientale

Il permanere di una profittevole attività di sfruttamento delle risorse ittiche trova nella esistenza di un equilibrio fra sforzo di pesca e dimensione biologica degli stock un vincolo invalicabile. È un fatto che il rapporto fra le due variabili si presenta, al contrario, in qualche caso squilibrato e la stessa sostenibilità e perennità delle risorse possono essere messe in discussione dalla presenza di una capacità di pesca eccessiva e da ritmi di attività non compatibili con la consistenza biologica degli stock oggetti di sfruttamento.

Inoltre, certe attività di pesca hanno un impatto che va al di là della semplice diminuzione degli stock di interesse commerciale, e nuoce in qualche caso all'ambiente in senso generale.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

In questo senso, il rapporto fra pesca ed ambiente assume, in taluni casi, una connotazione negativa, nonostante l'adozione di strategie e l'introduzione di meccanismi gestionali diretti a ridurre la mortalità dipendente dall'azione dell'uomo. In alcuni casi, tali strategie hanno prodotto un miglioramento della consistenza degli stock, in altri non è stato possibile registrare analoghi risultati positivi.

Peraltro, occorre rilevare che le risorse ittiche subiscono una serie di effetti negativi prodotti da attività economiche che con l'ambiente marino hanno un rapporto attraverso il riversamento in esso di elementi inquinanti e, comunque, nocivi in termini di sostenibilità delle risorse. In aggiunta, per evidenti ragioni di concentrazione degli inquinanti laddove la profondità delle acque risulta minore, gli effetti negativi risultano tanto maggiori quanto più vicino alla costa avviene l'attività di sfruttamento.

Tale circostanza rimanda immediatamente ad una prima conclusione relativa agli effetti redistributivi determinati dall'inquinamento. Infatti, più che la pesca a carattere industriale, attiva in acque distanti dalla costa, è il segmento artigianale che opera lungo la fascia costiera che subisce gli effetti dell'inquinamento, ed in particolare sono le risorse sessili quelle che finora hanno dimostrato la maggiore sensibilità rispetto ad alterazioni ambientali.

Una corretta analisi della situazione ambientale quanto alla interdipendenza tra ambiente e pesca richiede la modifica dell'approccio tradizionale ed il passaggio dalla visione unidirezionale a quella circolare secondo cui i processi economici trasformano l'ambiente e da esso vengono condizionati. Ciò è tanto più vero nel caso di attività economiche come la pesca che risultano fortemente influenzate dalle condizioni ambientali.

A partire da un esame sistematico delle relazioni tra attività economiche, ivi inclusa la pesca, e condizioni ambientali, e sulla base di un'analisi che fa perno sullo schema concettuale fornito dalle Matrici di Contabilità Sociale, opportunamente ampliato per tener conto della interazione fra fattori socio-economici ed ambientali, sono state ottenute le stime di impatto ambientale derivante dalle diverse attività produttive, ivi inclusa la pesca. I risultati inducono ad una attenta riflessione circa i metodi e gli strumenti che potranno essere utilizzati per un efficace perseguimento degli obiettivi ambientali in funzione dello sviluppo sostenibile. Infatti, la riduzione delle immissioni a maggior potere inquinante devono essere osservate e, in particolare, nell'ambito della tutela dell'ambiente marino e costiero l'obiettivo del recupero degli ecosistemi marini deve essere avviata a partire dal rispetto degli standard inquinanti. In un contesto concettuale di tipo circolare, secondo la precedente definizione, è evidente che il settore pesca potrà beneficiare dell'azione di conservazione e di recupero ambientale a tutto vantaggio del miglioramento dei livelli di produttività e l'impatto sulla pesca non potrà che essere molto positivo.

Al di là degli aspetti tecnici relativi all'interazione pesca ambiente vanno anche sviluppate altre considerazioni in merito alle esigenze di sviluppo eco-compatibile del settore pesca. In particolare:



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

- le esigenze di recupero degli ecosistemi degradati attraverso una importante azione di recupero ambientale;
- un'azione più stringente in relazione alla introduzione di attrezzature selettive per lo svolgimento delle attività di sfruttamento e che risultino più efficaci ed efficienti di quanto non dispongano già oggi i vari regolamenti comunitari e legge nazionali;
- il finanziamento di attività finalizzate allo studio, alla conservazione ed al ripristino degli stock sovrasfruttati, concorrendo alla tutela della biodiversità, più di quanto non avvenga al momento nell'ambito degli importanti programmi di ricerca di settore;
- il ripopolamento controllato e mirato di specie i cui stock risultano sottoposti ad eccessivo prelievo rispetto agli stock il cui stato di sfruttamento è valutato accettabile.

L'importanza delle misure ora indicate si commenta da sola così come non deve essere trascurato il ruolo della formazione nello stesso ambito, in particolare quanto alla buona pratica di pesca ecocompatibile in applicazione del Codice FAO di Condotta per una Pesca Responsabile.

A tale riguardo, assumono rilevanza tutte le misure che inducono impatti sulla consistenza degli stock ittici ma anche le caratteristiche dei sistemi di pesca e le loro particolarità tecniche operative quando queste producono effetti non solo sulle specie bersaglio ma anche sulle loro stesse prede generando scompensi gravi di alcuni habitat.

In questo ambito, trovano anche luogo riflessioni relativamente all'impatto derivante dall'azione delle variazioni climatiche globali e conseguenti variazioni delle condizioni fisiche e biologiche degli habitat (diffusione specie esotiche), fenomeni di eutrofizzazione, inquinamento chimico.

L'analisi della situazione ambientale induce quindi riflessioni relativamente alla condizione di progressivo declino della biodiversità in ambito marino legato a fattori concomitanti e globali (non solo settoriali). Già il "Mandato di Jacarta sulla biodiversità marina e costiera", adottato nel 1995 ed il cui Programma di Lavoro è stato revisionato ed aggiornato nel 2004, identificava alcune aree tematiche su cui la relativa strategia si sarebbe dovuta concentrare: risorse marine e costiere, specie aliene, sistemi di gestione delle aree marine e costiere, maricoltura. A riguardo, inoltre, il "Piano d'azione della biodiversità per la pesca" del 2001, interessa la situazione ambientale sia con riguardo alla pesca sia all'acquacoltura.

Anche l'acquacoltura rappresenta un ambito di estrema delicatezza in ordine ai possibili effetti che tale attività produttiva può generare sull'ambiente. In particolare gli ambiti di criticità riguardano le acque di scarico o la diffusione di elementi patogeni da specie allevate a pesci selvatici.

La situazione dell'ambiente marino e le sue ripercussioni sul comparto pesca inteso nella sua accezione produttiva sono d'altra parte ampiamente normate sia a livello comunitario sia nazionale, ciò a riprova dell'esistenza di una inscindibile relazione fra l'attività in oggetto e le condizioni qualitative dell'ambiente in cui esso si realizza. Già l'articolo 174 del Trattato fissava, tra le altre cose, il principio della Precauzione come criterio ispiratore le politiche di utilizzazione



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

accorta e razionale delle risorse naturali . Tale principio rappresenta ancora l'indirizzo della politica conservativa delle risorse aliutiche ed a questo si ispirano le considerazioni programmatiche relative alla relazione prelievo/consistenza delle stesse. Ancora, l'ispirazione del Programma non prescinde dai principi che già ispiravano la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'Ambiente.

Il Regolamento 2371/2002 del Consiglio, solo per richiamare alcuni capisaldi della PCP, mira a garantire la sostenibilità di lungo periodo dell'attività di pesca attraverso uno sfruttamento sostenibile delle risorse introducendo un approccio alla gestione della pesca basato sugli ecosistemi e sui loro equilibri. Si introducono quindi misure di disciplina dell'accesso alle risorse, alcune delle quali adattabili alla regione mediterranea e come tali oggetto di intervento all'interno del Programma Operativo, focalizzando l'attenzione su stock o gruppi di stock.

La limitazione delle catture, il contenimento dello sforzo di pesca, l'adozione di misure tecniche di contenimento, l'avvio di piani pluriennali di ricostruzione degli stock, l'adozione di piani pluriennali di mantenimento degli stock vengono a rappresentare i capisaldi della politica conservativa la quale, a sua volta, è uno degli elementi influenti sulla consistenza delle risorse (gli altri, come già chiarito, hanno spesso una matrice antropica collegata con attività di terra). Anche la comunicazione della Commissione del 21 giugno 2004 "Promuovere metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente: ruolo delle misure tecniche di conservazione" riassume in tre punti gli obiettivi connessi con la conservazione e lo sviluppo di una pesca rispettosa dell'ambiente. In particolare, la riduzione dello sforzo di pesca, l'ottimizzazione delle catture delle specie bersaglio, la riduzione delle catture delle specie non bersaglio e del novellame non commercializzabile rappresentano i punti focali di una strategia di tutela delle risorse ittiche e dell'ambiente. A tale riguardo sarà necessario garantire l'applicazione dell'approccio precauzionale, nonché una riduzione dell'impatto della pesca sugli habitat marini da conseguire attraverso una gestione mirata dello sforzo di pesca che tra i suoi obiettivi preveda risultati di miglioramento ambientale. Lo stato dell'ambiente marino è ancora fortemente condizionato dal perseguimento dei suddetti obiettivi e, in tale contesto, devono essere considerati i principi e gli obiettivi del reg. (CE) 2371/02 e del Regolamento 1967/06.

Allo stesso modo devono essere considerati ulteriori atti inerenti l'attività della Commissione. Quest'ultima propone, fra l'altro, una produzione normativa orientata a definire strumenti atti ad influenzare le condizioni dell'ambiente marino. L'obiettivo di conservazione viene quindi sostenuto da atti non specificamente mirati alla pesca o all'acquacoltura, ma all'ambiente da cui questa dipende. Ne deriva l'importanza della definizione di una "Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino" (Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo del 24 ottobre 2005) che persegue il duplice obiettivo di risanare i mari d'Europa e di garantire la sostenibilità ambientale delle attività economiche esercitate in connessione con l'ambiente marino fino al 2021, nonché la costruzione di un "quadro per l'azione



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino" (proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio – 2005).

Analogamente, va considerato il problema della qualità delle acque, di cui alla Direttiva Quadro sull'Acqua (Direttiva 2000/60) laddove stabiliva la relativa struttura di azione comune ed il sesto Programma di Azione Ambientale (2001-2010) promuove azioni mirate alla sua implementazione, rappresenta certamente un elemento centrale per la definizione dello stato dell'ambiente connesso alla possibilità di esercitare attività di pesca ed acquacoltura.

In conclusione, occorre tener conto del fatto che la PCP comprende in ogni caso le priorità definite dalla Comunità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile definite dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 e del Consiglio europeo di Goteborg del giugno 2001. Le relazioni fra l'attività di pesca, l'acquacoltura e l'ambiente ed i relativi obiettivi che la PCP si prefigge sono, se necessario, ulteriormente specificati dal Regolamento CE 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la Pesca. Il documento fissa fra i suoi obiettivi la promozione dell'equilibrio sostenibile fra le risorse disponibili e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria, la promozione della pesca sostenibile nelle acque interne, il rafforzamento della tutela ed il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore della pesca. Il Programma, per far fronte a tali obiettivi prevede, fra le altre, una serie di misure definite "idroambientali" nonché "misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche" nel quadro delle indicazioni offerte da Natura 2000. L'intero Asse prioritario 4, inoltre, è orientato allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

2.5 Analisi della situazione in termini di pari opportunità

L'analisi della situazione in termini di pari opportunità nel settore pesca e acquacoltura segue l'approccio metodologico proposta dal Documento predisposto dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio.

E' perciò forte la consapevolezza che nella definizione di adeguate strategie di sviluppo nel Meridione d'Italia si debba tenere in debito conto la situazione della forza lavoro femminile e delle fasce sociali a rischio di marginalizzazione.

Va da sé, però, che tale intento vada coniugato con caratteristiche e peculiarità del settore esaminato. A tale proposito si premette che la definizione di adeguati parametri di quantificazione della presenza delle fasce più deboli nel mercato del lavoro della pesca e acquacoltura è praticamente non percorribile in quanto mancano fonti statistiche (Istat) che forniscano dati attendibili circa i livelli occupazionali in tale settore spesso aggregato all'agricoltura, il cui maggior peso in termini di addetti tende ad appiattire qualsiasi caratteristica o peculiarità del sistema ittico



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

nazionale. In tal senso particolare difficoltà si riscontra nella ricostruzione del dato relativo al Mezzogiorno ed a maggior ragione impossibile è una sua disaggregazione per fasce sociali.

Di seguito si riportano perciò alcune considerazioni di natura qualitativa che consentiranno di comprendere le dinamiche del settore in relazione al coinvolgimento delle fasce deboli della popolazione meridionale. In particolare tale lettura viene effettuata per ciascuna delle categorie comprese in tale ambito.

Se si considera l'attività lavorativa svolta dai marittimi imbarcati, non è difficile comprendere che tale tipologia di lavoro presenta notevoli ostacoli all'inserimento di disabili a causa della presenza di ostacoli (barriere architettoniche) legati alle caratteristiche peculiari dell'ambiente di lavoro (battelli che, anche in caso di elevate dimensioni, difficilmente possono adottare sistemi agevolativi per i portatori di handicap).

Allo stesso modo le donne, a causa della estrema pesantezza del lavoro e della necessità di prolungata assenza da casa in caso di imbarco (condizione inconciliabile con esigenze legate alla vita familiare, come la maternità e l'educazione dei figli), difficilmente fanno convergere la loro domanda di impiego su questo settore. Ciò induce a configurare il fenomeno non tanto in termini di chiusura del mercato, ma in termini di scarsa appetibilità da parte di tale importante componente del mercato del lavoro. Tale situazione è, d'altra parte confermata dalla tradizionale assenza di manodopera femminile all'interno del processo produttivo che caratterizza, non solo in Italia, l'attività di sfruttamento delle risorse. Ciò non esclude che alcune delle misure attivate possano essere dirette ad incentivare la presenza femminile soprattutto in quelle posizioni lavorative meno gravose.

In termini di scolarizzazione si sottolinea che l'apprendimento delle competenze e della professionalità relativa all'attività della pesca non è legata in alcun modo al mondo classico dell'istruzione, ma si impara in maniera diretta ed empirica "in mare". Tale fenomeno dà ragione dello scarso livello di istruzione degli addetti e della presenza di una componente giovanile forte, giustificata anche dalla particolare criticità delle condizioni di lavoro.

Tale caratteristica si presta anche ad una lettura in termini positivi: i dati statistici infatti individuano per il Mezzogiorno una condizione di sostanziale disagio scolastico diffuso. La forte difficoltà che i giovani meridionali incontrano nel completare anche la stessa scuola dell'obbligo, che in molti settori si traduce in una barriera all'ingresso nel mondo lavorativo, in questo caso si traduce in una opportunità offerte anche a questa categoria di trovare un'occupazione. Ciò naturalmente non toglie che sarebbe comunque auspicabile provvedere ad un miglioramento del grado di istruzione sia in termini generali che nello specifico settore della pesca.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Il ruolo delle fasce deboli potrebbe acquisire progressiva importanza soprattutto in un'ottica di riconversione della attività della pesca verso altri settori come il pescaturismo (si pensi al ruolo che in tal caso potrebbe spettare alle mogli degli armatori) e l'acquacoltura.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

3. Strategia del programma operativo

3.1 Definizione delle linee strategiche generali

Gli indirizzi generali della strategia di intervento sono già stati oggetto di analisi nel Piano Strategico Nazionale e tengono conto della coerenza con i principi della politica comune della pesca e degli orientamenti di cui all'art.19 del Reg. (CE) 1198/06 (FEP). Tali indirizzi sono articolati in funzione degli obiettivi identificati ed, in particolare, riguardano:

- il miglioramento della consistenza delle risorse biologiche e della sostenibilità dello sfruttamento in favore delle generazioni future;

l'adozione di misure dirette a contrastare il declino occupazionale in linea con la strategia di Lisbona, attraverso una efficiente riorganizzazione del settore e la creazione di alternative occupazionali aggiuntive;

- il miglioramento della qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità;
- il miglioramento, in termini di dotazione e funzionalità, delle strutture produttive e delle infrastrutture, in una logica di modernizzazione complessiva del comparto;
- l'aumento della dotazione e della qualità del tessuto dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi alla promozione, allo sviluppo, al trasferimento dei risultati scientifici prodotti dalla ricerca ed assistenza alla produzione;
- la crescita dell'efficienza delle strutture associative ed il consolidamento del processo di responsabilizzazione in loro favore in un contesto di progressiva autogestione delle principali dinamiche del settore produttivo in mare.

Al contempo, la politica di sviluppo agirà per consolidare gli elementi di forza che già oggi si individuano nell'economia locale, in particolare:

- valorizzando le produzioni di qualità dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta;
- puntando al consolidamento delle strategie in grado di sviluppare le maggiori esternalità positive in contesti produttivi e di servizio limitrofi a quello della pesca, turismo e ambiente in particolare.

Occorre, tuttavia, che gli indirizzi generali ora citati siano declinati all'interno di una strategia coerente con gli Assi e le misure della nuova programmazione.

Da questo punto di vista, il Reg. (CE) 1198/2006 introduce, fra le altre, un insieme di misure dirette a garantire la necessaria coerenza legislativa comunitaria in funzione delle esigenze di recupero e ricostituzione degli stock ittici, di riduzione dell'impatto socio economico e di miglioramento della competitività del settore.

In particolare, il Regolamento da un lato conferma il sostegno alle esigenze di rafforzamento della competitività delle strutture produttive e dei servizi alla pesca già previste in precedenza, ma



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

dall'altro, tende a garantire le necessarie risorse finanziarie per rendere operative e sinergiche le misure di sostenibilità ambientale e di conservazione delle risorse previste dal Reg. (CE) 2371/02 e, da ultimo, dal Reg. (CE) 1967/06.

Da questo punto di vista il FEP propone un approccio innovativo e presenta forti discontinuità rispetto al precedente periodo di programmazione, in particolare per quanto riguarda la struttura del programma operativo e le importanti interdipendenze che legano le diverse misure in funzione delle priorità di intervento. In questo senso, il FEP incorpora gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, oltre che istituzionale, e fornisce gli strumenti per il loro perseguimento.

Il Programma operativo italiano condivide i nuovi orientamenti e individua tre linee strategiche prioritarie coerenti con:

- le esigenze di conservazione delle risorse, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca e dell'ambiente,
- la riduzione del relativo impatto socio economico,
- il rafforzamento della competitività del settore.

Tale impostazione non può che risultare corretta anche in considerazione degli impegni assunti in sede internazionale ed europea dallo Stato italiano in materia di ricostituzione degli stock ittici, di riduzione del livello di sovra sfruttamento delle risorse biologiche e di limitazione della sovra capacità strutturale della flotta.

Tali obiettivi, tuttavia, implicano ricadute negative in termini di sostenibilità sociale ed economica che, come è noto, si riflettono, oltre che in termini di minore occupazione, anche sulla capacità di produzione di reddito per gli operatori e di redditività per le imprese di pesca. A titolo di esempio si ricorda che il reddito reale per addetto nel corso degli ultimi anni è andato continuamente decrescendo. Tale risultato deriva dalla difficoltà riscontrata dalle imprese nel tentativo di scaricare sui prezzi di prima vendita gli aumenti dei costi operativi. In particolare, l'incremento del costo del carburante rappresenta ancora oggi un elemento che ha determinato condizioni economiche e sociali fonte di grave preoccupazione per il futuro dell'attività di pesca in Italia e che trova riscontro nella crescente "domanda" di arresto definitivo.

I dati più recenti, d'altra parte, dimostrano come in molti casi l'industria abbia reagito all'incremento dei costi operativi avviando una riorganizzazione spontanea della struttura produttiva introducendo modalità innovative di gestione dello sforzo di pesca, in molti casi riducendo il livello di attività allo scopo di ripristinare condizioni di sfruttamento economicamente sostenibili. I relativi miglioramenti degli indicatori economici e parzialmente di quelli biologici, sono, evidentemente, del tutto insufficienti per garantire un futuro economicamente soddisfacente per gli operatori e, ancor meno, per conseguire gli obiettivi stabiliti al vertice mondiale di Johannesburg in cui l'Unione Europea e ciascuno degli Stati membri hanno sottoscritto un preciso impegno politico per mantenere o ristabilire gli stock ad un livello compatibile con il massimo rendimento sostenibile entro il 2015.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

E' evidente che un obiettivo di tale portata può essere raggiunto solo se il tasso di mortalità da pesca viene ricondotto entro limiti ben definiti e compatibili con un livello di sfruttamento in grado di garantire la dimensione ottimale degli stock ittici.

Poiché non è ipotizzabile che la riduzione del tasso di mortalità possa essere raggiunto solo attraverso la riduzione della capacità di pesca, cioè mediante l'abbandono dell'attività da parte di un importante numero di pescatori, è necessario integrare le tradizionali politiche di tutela delle risorse con strategie attive di gestione che intervengono direttamente sulla dimensione del tempo dedicato alla pesca, sulle modalità di esercizio dello sfruttamento delle risorse, sulla regolamentazione degli stessi attrezzi da pesca, anche mediante l'introduzione di misure tecniche di conservazione in contesti definiti ed omogenei.

Ciò richiede l'adozione di una strategia articolata e flessibile che veda il coinvolgimento diretto degli stessi operatori del settore ed in cui le diverse azioni siano modulate all'interno di un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

In definitiva, gli obiettivi di recupero delle risorse biologiche e di contestuale sostegno ai redditi degli operatori coinvolti, il rafforzamento della competitività dell'industria della pesca in Italia, possono trovare soluzione solo all'interno di una convergente ed appropriata utilizzazione dei regolamenti comunitari e delle misure in essi contenute nell'ambito di un approccio di "sistema" e di partenariato rafforzato fra le diverse amministrazioni coinvolte e fra i diversi attori del settore.

Per tali motivi, una prima linea strategica del Programma Operativo non può che essere individuata nella necessità di recuperare livelli di sfruttamento delle risorse biologiche che consentano di ricondurre la consistenza degli stock ittici entro livelli di sostenibilità ambientale tali da garantire il recupero di adeguati livelli di occupazione, reddito per i pescatori e redditività per le imprese di pesca. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso l'attuazione di Piani nazionali di disarmo, Piani di adeguamento, misure di controllo e riduzione dello sforzo di pesca e di accesso alle zone di pesca nell'ambito di Piani di gestione.

I risultati attesi dipendono, peraltro, dall'efficacia delle altre due linee strategiche che compongono la strategia globale adottata dallo Stato italiano.

La seconda linea strategica deve essere funzionale alla riduzione degli impatti negativi che discendono dalla attuazione della prima. Infatti, come l'esperienza fin qui maturata lascia prevedere, l'attuazione della prima linea strategica non può che determinare un forte impatto negativo in termini occupazionali che, se non contrastato, è fonte di consistenti problemi di ordine sociale ed economico che, peraltro, contribuisce alla riduzione della stessa competitività delle imprese di pesca. In termini occupazionali la riduzione della flotta in attuazione della misura di arresto definitivo nel corso degli ultimi 5 anni ha già determinato una perdita occupazionale del 31,5%, pari a 14.764 unità. Un'ulteriore riduzione degli addetti deve, quindi, essere evitata attraverso la creazione di opportunità alternative nello stesso settore della pesca o in segmenti produttivi affini. Occorre, infatti, considerare che l'occupazione nella pesca è caratterizzata, spesso, da un basso livello di scolarità e, talora, è concentrata nelle aree più povere del Paese. Ciò ne rende difficile la collocazione in altri segmenti produttivi locali ed innesta un processo di intensificazione



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

delle esternalità negative, sociali ed economiche, che coinvolge le politiche territoriali nel loro insieme.

E', quindi, necessario invertire tale tendenza attraverso una programmazione flessibile che sia in grado di coniugare le esigenze di tutela delle risorse biologiche con quelle di salvaguardia dell'occupazione e compensazione dei redditi attraverso una gestione integrata e convergente delle misure previste dal regolamento. E' evidente che ciò implica la assunzione di scelte strategiche che individuino le necessarie priorità relativamente alla attuazione delle sottomisure previste dal regolamento.

Nella stessa direzione si colloca la terza linea strategica che non può che riguardare le politiche di rafforzamento della competitività del settore. La creazione di attività economiche sostenibili e servizi per le imprese, cui potranno concorrere anche le misure previste dal IV Asse in materia di sviluppo sostenibile delle zone di pesca, devono essere in grado di contribuire prioritariamente al rafforzamento strutturale e produttivo dell'industria della pesca nazionale, dell'acquacoltura e della trasformazione dei prodotti della pesca, agevolando la riduzione dei costi imprenditoriali.

E' evidente che anche in questo caso si tratta di invertire il recente approccio che attribuisce priorità alla accelerazione della spesa rispetto alle esigenze di sviluppo strutturale di lungo periodo dell'economia locale. Queste ultime, d'altra parte, non possono che essere parte di una più ampia strategia di rafforzamento della competitività che trova sostanza nella capacità di liberare le potenzialità presenti nelle diverse aree del paese. L'accelerazione della spesa, al di fuori di un disegno mirato all'effettiva valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità su scala locale, seppure è in grado di favorire l'inclusione di attori ed aree marginali in un'ottica di coesione europea, trova un limite nella limitata efficacia in termini di creazione di attività produttive di lunga durata. La programmazione degli interventi di cui al secondo e quarto Asse del regolamento non potranno che muoversi in questa direzione.

L'insieme delle precedenti considerazioni dimostra la complessità dell'impegno che prevede la condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli attori in campo ed in particolare dello Stato, delle Regioni e degli operatori che diventano in tal modo soggetti attivi della prossima programmazione, ciascuno in base alle rispettive competenze, valorizzando i punti di forza dei singoli attori del sistema.

3.2 Obiettivi globali del Programma Operativo

La quantificazione dei risultati previsti a seguito della attuazione delle tre linee strategiche può essere sintetizzata attraverso l'utilizzazione di appropriati indicatori.

Quanto al miglioramento degli stock, va rilevato che tale obiettivo potrà essere conseguito anche attraverso l'ulteriore riduzione della flotta. Il risultato previsto è quantificabile in una riduzione del 3% delle componenti dello sforzo di pesca in termini di stazza e potenza per le regioni in obiettivo di convergenza e una riduzione del 1% per le regioni fuori obiettivo di convergenza. Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso l'attuazione di piani nazionali di disarmo, piani di adeguamento, di cui



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

si faranno garanti tutti gli attori del sistema e misure di controllo e riduzione dello sforzo di pesca e di accesso alle zone di pesca.

La strategia globale adottata dallo Stato italiano prevede di ridurre gli impatti negativi che discendono dalla riduzione della flotta tramite misure di compensazione socio economiche in favore delle imprese, delle cooperative di pesca e lavoratori dipendenti. Gli indicatori relativi all'attuazione della seconda linea strategica sono volti a valutare l'efficacia delle misure adottate in termini di occupazione e di redditività della flotta. Nel primo caso, la riduzione della flotta non potrà che contribuire ad un'ulteriore riduzione dei posti di lavoro che, grazie ai risultati attesi in termini di miglioramento delle risorse biologiche e in funzione del grado di successo delle misure previste in tema di autogestione, diversificazione e promozione della pluriattività dei pescatori, potrà subire un impatto limitato nel breve periodo. Nel medio lungo periodo, a seguito del miglioramento dello stato delle risorse biologiche, è, tuttavia, prevedibile un recupero dei livelli occupazionali iniziali. Al contrario, le altre attività programmate potranno dar luogo ad un incremento netto occupazionale, prevedibile nel 5%. Si prevede, dunque, di aumentare il livello di occupazione dalle attuali 30 mila unità a circa 32 mila unità.

Il recupero di livelli sostenibili di sfruttamento delle risorse biologiche determinerà, nel medio periodo, un miglioramento della redditività per le imprese di pesca. Per questo motivo, al fine di valutare il conseguimento degli obiettivi globali del programma, verrà monitorata la redditività della flotta peschereccia tramite due tipologie di indicatori: il profitto lordo medio e il valore aggiunto per addetto nel settore della pesca; per il primo indicatore si ipotizza un miglioramento del 15% indotto dalla progressiva eliminazione del sovrasfruttamento che porterà a riduzione dei costi, miglioramento delle catture, aumento della redditività e riduzione dei rigetti in mare.

Per quanto riguarda il valore aggiunto per addetto nel settore della pesca è stato evidenziato nell'analisi sulla valutazione dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione (2003-2006), un aumento sostenuto di tale indicatore; tuttavia, la crescita del valore aggiunto per addetto registrata dal 2003 al 2006 più che a un miglioramento delle performance produttive, ha risentito del calo occupazionale del comparto. Per il prossimo periodo di programmazione si valuta un incremento del valore aggiunto per addetto di circa il 10%.

Infine, per quanto riguarda gli indicatori di impatto globali relativi all'attuazione della terza linea strategica (rafforzamento della competitività del settore), si propone di valutare sia la competitività della flotta da pesca sia la competitività del settore nel complesso.

Nel primo caso, sempre a seguito dei miglioramenti ambientali previsti e della migliore organizzazione produttiva e commerciale è possibile prevedere una riduzione dei costi di produzione reali stimata nel 10% ed un corrispondente aumento della produttività fisica e dei profitti dell'industria, quantificabile nel 10% e 15% rispettivamente. La differenza dipende, ovviamente, dalla possibilità che nel periodo in esame possa registrarsi un positivo andamento dei prezzi di prima vendita e una riduzione dei costi di produzione.

Per quanto riguarda la competitività del settore, occorre puntare al soddisfacimento del vincolo alimentare attraverso la definizione di una strategia diretta ad alleggerire il deficit commerciale. Il grado di autoapprovvigionamento del mercato interno si stima verrà mantenuto stabile nel prossimo



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

periodo di programmazione (2007-2013); attualmente il 41% dei consumi apparenti sono soddisfatti dalla produzione interna; nei prossimi anni aumenterà la produzione interna grazie agli incrementi produttivi dell'acquacoltura; tali aumenti compenseranno la crescita dei consumi interni.

In considerazione dei trend registrati negli ultimi anni e degli investimenti futuri, si ipotizza una crescita della quota dell'offerta nazionale costituita dall'acquacoltura dal 45,3% attuale al 50%. Inoltre, il trend crescente dei prezzi alla produzione che riguarda tanto i prodotti allevati quanto quelli catturati, potrà determinare un aumento del valore della produzione interna di circa il 15%.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Gli indicatori relativi alla attuazione degli obiettivi citati sono di seguito individuati:

Linee strategiche prioritarie	Indicatore	Situazione attuale	Risultati attesi	Var. %
Conservazione delle risorse	1. Riduzione del pescato*:			
	Regioni in obiettivo di convergenza			
	Catture	139.503	132.186	-5,24%
	Regioni fuori obiettivo di convergenza			
	Catture	146.328	143.928	- 1,64%
Riduzione impatto socio-economico	2. Occupazione**			
	2.1 Posti di lavoro creati o mantenuti	30.351	31.868	+5%
	3. Redditività			
	3.1 Profitto lordo/bat.	35,37 (000 €)	40,68 (000 €)	+15%
	3.2 Valore aggiunto per addetto nel settore della pesca	31,00 (000€)	34,1 (000 €)	+10%
Rafforzamento settore competitività della flotta	4. Competitività della flotta **::			
	4.1 Riduzione costi produzione	38.703 €/batt.	34.833€/batt.	- 10%
	4.2 Aumento produttività	19.9 Ton/batt.	21,9 Ton€/batt.	+ 10%
	4.3 Aumento dei profitti	35.374€/batt.	40.680 €/batt.	+ 15%
	5. Competitività del settore**:			
	5.1 Evoluzione del grado di autoapprovvig. del mercato interno (prod. tot./consumi apparenti)	41%	41%	-
	5.2 Evoluzione della	44,9%	50%	+ 5,1%



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

	quota dell'offerta naz. costituita dall'acquacoltura (prod. acquacoltura/prod. tot)			
	5.3 Evoluzione del valore della produzione tot.	2.1423 mln €	2.463 mln €	+15%

*EU Fleet register - ** Sistema statistico nazionale e di monitoraggio

3.3. Obiettivi specifici e calendario e gli obiettivi intermedi

Laddove pertinente, l'analisi relativa agli argomenti di cui al presente paragrafo verranno illustrati in occasione della descrizione delle misure per singolo asse prioritario.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

4 Sintesi della valutazione ex ante

La Valutazione ex Ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013, di cui all'Art. 19 e 20 del Regolamento 1198/2006 del Consiglio, è stata affidata dalla Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali alla società Agrotec S.P.A. specializzata nel campo delle analisi economiche relative al settore primario ed in particolare nella Valutazione di Programmi cofinanziati comunitari nel campo della pesca e dell'agricoltura.

Il percorso di valutazione ha previsto, oltre ad una interlocuzione informale fra il valutatore ed il programmatore tenutasi nel corso della redazione del P.O., la produzione di una prima stesura del Rapporto di Valutazione ex Ante consegnata all'Amministrazione il 15 luglio 2007 redatta sulla base di una bozza di testo del P.O. del giugno 2007 cui è seguita la produzione di un Rapporto di Valutazione ex Ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 redatto in base alla versione del P.O. del 27 luglio 2007. Nel corso del processo il gruppo di valutazione ha preso visione delle osservazioni al testo del Programma avanzate dalle autorità Regionali acquisendone copia il 5 luglio nonché ha seguito tutte le fasi di consultazione con le parti sociali ed economiche che il programmatore ha intrattenuto nel corso della stesura del Programma Operativo.

I principali riferimenti normativi cui l'esercizio valutativo si è ispirato sono stati:

Regolamento CE 1198/06 relativo al Fondo Europeo per la Pesca;
Regolamento CE 498/2007 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento CE n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la Pesca;
Piano Strategico Nazionale di cui all'art. 15 del Regolamento del Consiglio sul Fondo Europeo per la Pesca (versione aprile 2006);
Methodological Working Papers - Working Papers on ex ante evaluation for the European Fisheries Fund – march 2007;
Methodological Working Papers - Indicators for monitoring and evaluation: a practical guide for the European Fisheries Fund – march 2007;
Sistema Nazionale di Valutazione – Indicazioni per la redazione del Rapporto di Valutazione ex ante dei Programmi Operativi 2007/2013.

Oltre alle fonti di informazione documentale il valutatore, per l'espletamento dell'incarico, ha utilizzato come strumenti informativi addizionali anche incontri/interviste con:

Responsabili dell'Autorità di Gestione;
Tecnici incaricati della redazione delle varie parti del Programma;
Responsabili dell'Autorità Ambientale.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Il documento si apre con la definizione della struttura del Programma e del percorso logico attraverso il quale si è proceduto alla predisposizione della Valutazione ex ante intendendola, come previsto del citato Regolamento, come parte integrante della programmazione e come strumento in grado di contribuire al miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'intervento FEP.

L'analisi della situazione di contesto viene quindi affrontata cercando di offrire spunti di integrazione rispetto a quella già eseguita nel P.O. e soprattutto strumenti di validazione e di supporto alle tesi su cui l'intervento si fonda. A riguardo il gruppo di Valutazione interviene offrendo un approfondimento di analisi soprattutto in ordine alle componenti regionalizzate dei dati di contesto del settore pesca. Ciò è apparso opportuno in quanto la distribuzione territoriale degli interventi da prevedere (la programmazione è ad oggi necessariamente a livello di Asse Prioritario) sarà un elemento determinante per il conseguimento di elevati livelli di efficacia delle azioni.

Relativamente all'analisi di contesto, inoltre, è parso utile inserire elementi che consentissero la definizione della consistenza delle giornate di pesca che rappresentano un fattore chiave per il monitoraggio dell'impatto del Programma sullo sforzo di pesca complessivamente esercitato dalla flotta peschereccia italiana. Parametri di contesto quali l'articolazione della flotta per sistema di pesca e la consistenza degli occupati nel settore per regione sono parsi ulteriori elementi rilevanti per la costruzione di un quadro chiaro di contesto in grado di orientare opportunamente le scelte programmatiche sia nel corso dell'attuale fase sia durante la definizione di ulteriori strumenti che definiscano la struttura operativa dell'intervento FEP in Italia.

La descrizione della struttura del Programma, dei suoi obiettivi e delle strategie previste per il loro perseguimento ha anticipato quanto nello stesso rapporto si è puntualmente definito nel corso della ricostruzione del quadro logico.

In particolare l'esplicitazione della strategia d'azione del Programma ha mostrato come essa appaia nel complesso credibile e opportunamente articolata in quanto si fonda su un principio di integrazione che coglie le opportunità che il settore è in grado di offrire.

In particolare con riferimento alla politica di contenimento dello sforzo di pesca la strategia di intervento è giudicata tale da consentire da un lato un significativo incremento del livello di efficienza nell'impiego delle risorse finanziarie e dall'altro una corretta considerazione delle problematiche sociali connesse con il ridimensionamento del comparto. Le lezioni apprese nel corso dei precedenti periodi di programmazione sembrano in questo senso aver orientato nella corretta direzione la strategia di intervento del Programma Operativo 2007/2013.

La valutazione ex ante, con riferimento al livello di rilevanza delle azioni previste analizza il grado di rispondenza tra le opportunità del settore rintracciate nell'analisi SWOT e gli obiettivi fissati per ciascun Asse del Programma. Dalla relativa analisi è possibile desumere alcune indicazioni connesse con la rilevanza del Programma Operativo in relazione ai fabbisogni ed alle opportunità del settore. Puntualmente è stato possibile rilevare:



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

gli obiettivi degli Assi hanno rilevanza piuttosto omogenea rispetto ai fabbisogni a dimostrazione ulteriore di una struttura del Programma costruita su obiettivi estremamente interconnessi;
Il soddisfacimento dei bisogni necessita di una attivazione congiunta ed integrata di misure variamente ricadenti in Assi diversi;
non sembrano sussistere opportunità di sviluppo non perseguite degli obiettivi degli Assi;
nel complesso gli obiettivi degli Assi sembrano ben collegati con le risultanze dell'analisi di contesto.

Viene analizzata la relazione esistente tra gli obiettivi fissati per ciascun Asse del Programma e le scelte operative del Programmatore rappresentate dalle azioni programmate attraverso le misure che si intendono attivare. Ciò si realizza anche attraverso la esplicitazione dei rapporti intercorrenti fra gli obiettivi e le azioni che si intende attivare.

Il gruppo di valutazione coglie un elevato livello di coerenza fra il P.O. ed i livelli di programmazione superiori, dando atto al programmatore di aver ampiamente recepito nell'ultima versione dello stesso le indicazioni offerte relativamente alla necessità di offrire maggiore chiarezza nella ricostruzione della consequenzialità degli obiettivi di diverso livello del Programma.

In particolare, a seguito delle valutazioni effettuate, il valutatore ritiene che ci sia un elevato grado di coerenza tra gli obiettivi del P.O. e quelli del PSN. Inoltre, sulla base delle considerazioni emerse relativamente al grado di coerenza tra obiettivi del PSN e quelli del FEP e della PCP, il valutatore ritiene che sia pienamente soddisfatto uno dei principi orientativi del programma operativo, quale la "coerenza con i principi della politica comune della pesca e del PSN, in particolare ai fini di un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca", così come stabilito alla lettera a) dell'art. 19 del Reg. (CE) 1198/2006.

Al fine di ricostruire il quadro logico si è proceduto all'analisi dell'articolazione degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici, degli obiettivi operativi, della strategia di attuazione e degli indicatori.

Nel dettaglio, gli obiettivi generali rappresentano quelli a livello nazionale, mentre quelli specifici ed operativi rappresentano quelli a livello di programma. Con gli stessi si è costruita una matrice che ha concorso a chiarire le modalità con cui il Programma Operativo intende perseguire dal punto di vista operativo gli obiettivi specifici e generali prefissati. Gli indicatori proposti sono stati utilizzati come orientamento per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

Data la natura del programma operativo che, in conformità all'art. 20 del Reg. CE 1198/2006, ferma la propria attenzione a livello di Asse, tralasciando la descrizione dettagliata delle potenziali misure attivabili, la definizione e l'articolazione del quadro logico è stata realizzata soltanto a due livelli: il primo ha posto in relazione obiettivi generali ed indicatori di impatto mentre, per quanto concerne l'analisi di secondo livello, questa è consistita nell'esplicitazione della gerarchia e delle relazioni intercorrenti fra Assi, obiettivi specifici ed indicatori di risultato.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

La versione finale del Programma Operativo evidenzia come il Programmatore, anche su indicazione del gruppo di Valutazione, abbia eseguito una accurata definizione degli obiettivi e livello di Asse, una opportuna articolazione del sistema degli indicatori di risultato, di impatto e di realizzazione.

Con riferimento specifico agli indicatori, questi sono stati oggetto di una integrazione da parte del gruppo di valutazione al fine di strutturarne la disponibilità in modo da consentire il monitoraggio del progressivo conseguimento dell'intera gamma di obiettivi.

Particolarmente condivisibile è parso l'approccio strategico che vuole che l'adeguamento della capacità di pesca venga perseguito attraverso un contenimento del prelievo che si concili con le problematiche sociali connesse con l'espulsione di lavoratori dal settore a seguito del ritiro e demolizione dei battelli.

Il Programma Operativo punta quindi su una strategia di recupero degli stock ittici che si concili con la riduzione del tasso di abbandono degli operatori. Come più volte messo in evidenza nel corso dei processi valutativi riferiti allo scorso periodo di programmazione il tradizionale sistema di ritiro poco mirato e fondato sull'assunto secondo il quale il ritiro del cavallo motore è in relazione diretta ed omogenea con la riduzione dello sforzo di pesca e degli stock ittici (non fosse altro per la rilevanza su tali parametri rappresentata dalla possibilità di intensificazione del tempo di pesca), mal si adatta ad un sistema di pesca multispecifico e multiattrezzo.

Il programmatore, coerentemente con i principi appena esposti, orienta quindi la sua opera verso interventi selettivi ed integrati e sistemi cogestiti dagli operatori della risorsa. L'opportunità, in questo senso è certamente quella offerta dai Piani di Gestione Nazionali, regionali e locali i quali, peraltro, consentono una ottimizzazione, soprattutto a livello locale, delle opportunità offerte dalle misure socio economiche di intervento nel settore. I Piani di Gestione si ritiene rappresentino uno strumento determinante il corretto perseguimento dell'intera strategia di Programma.

Per quanto concerne la valutazione dei livelli di efficacia del Programma si evidenzia come essendo il livello di programmazione del P.O. incentrato esclusivamente sugli Assi, l'analisi dell'efficacia è stata effettuata solo in termini parziali e prettamente qualitativi. Tuttavia, l'analisi di efficacia così condotta consente comunque di offrire notevoli spunti valutativi circa il set degli indicatori di risultato individuato, ma soprattutto è in grado di evidenziare il livello della dotazione finanziaria che potrà essere attribuita a ciascuna tipologia di intervento strettamente collegata ad uno specifico indicatore di risultato.

Non è stato invece possibile procedere ad una valutazione diretta dell'efficienza in quanto a ciascun indicatore non è attualmente associato un relativo peso finanziario.

Determinante, ai fine delle analisi di efficacia ed efficienza, saranno infatti i contenuti dell'accordo multiregionale che regolerà sul piano attuativo le potenzialità di impatto del Programma e le



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

tipologie di rapporti operativi che legheranno L'Autorità di Gestione con gli Organismi Intermedi di Gestione rappresentati da Regioni e Province Autonome.

L'analisi della tipologia degli indicatori di impatto pone in evidenza come le scelte operate dal programmatore siano anche connesse con la ampia articolazione e frammentazione delle informazioni di carattere biologico. Tali informazioni se pur ampiamente disponibili, riflettono la forte eterogeneità della struttura biologica che caratterizza il Mediterraneo e non consentono una analisi generalizzata che darebbe luogo, per forza di cose, ad un'immagine eccessivamente sintetica, e per questo fuorviante, della realtà. Le note caratteristiche di forte multispecificità e multi sistema della flotta, oltre che la eterogeneità dello stato delle singole risorse, consigliano di evitare artificiali generalizzazioni. Al contrario, tali informazioni, risultano particolarmente efficaci se inseriti in contesti omogenei e ben definiti territorialmente e di questo, il programmatore, tiene conto anche quando rimanda alla realizzazione delle misure di intervento attraverso i vari tipi di Piani di gestione consentiti dalla vigente regolamentazione.

Il valutatore ha quindi scelto di supportare il processo programmatico cercando di misurare l'impatto generato dal Programma, nel perseguimento del primo obiettivo, mediante il quantitativo di catture.

La diversa intensità della riduzione delle catture, ovviamente, è funzione diretta della diversa intensità dei risultati che si intendono perseguire: riduzione del 3% dei GT in area Obiettivo Convergenza e riduzione del 1% in area Fuori Obiettivo Convergenza. Sembra doveroso sottolineare come i risultati attesi siano fortemente variabili in funzione della tipologia delle imbarcazioni oggetto degli interventi di riduzione dello sforzo di pesca, sia per le caratteristiche fisiche (GT, KW), che produttive (giorni di pesca, sistema di pesca).

Gli indicatori economici riguardano sostanzialmente i ricavi medi, il profitto lordo per battello, l'andamento medio dei profitti e l'evoluzione del valore della produzione mentre quelli sociali riguardano gli occupati del settore, nonché il valore aggiunto per addetto.

Per quanto concerne gli altri indicatori individuati e quantificati dal programmatore, dato il livello di programmazione fondato sugli Assi, non è stato possibile procedere ad una loro validazione puntuale che, viceversa, sarà possibile solo dopo che sarà definita la tipologia degli interventi, il loro peso (dotazione finanziaria) e le conseguenti realizzazioni.

Il Rapporto di Valutazione ex ante sottolinea quindi come le forme di attuazione del Programma (in particolare, ma non solo, i Piani di Gestione Nazionali, regionali e locali) se da un lato rappresentano una straordinaria occasione di svolta per la politica di contenimento dello sforzo di pesca e di sviluppo economico del comparto attraverso il passaggio ad una gestione partecipata e ad una responsabilità condivisa dello sforzo di conservazione, dall'altro rimandano la territorializzazione degli interventi, e quindi la definizione di una parte importante della strategia di azione, ad un momento di attuazione del Programma distinto dell'attuale fase di programmazione. Il valutatore raccomanda quindi una particolare attenzione alle forme attuative del Piano ed alla continua verifica del livello e delle modalità di progressivo conseguimento dei suoi obiettivi.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

5 Assi prioritari del programma operativo

5.1 Coerenza e giustificazione degli assi prioritari prescelti

La strategia adottata tende a soddisfare gli obiettivi strategici di carattere generale già in precedenza illustrati:

1. le esigenze di conservazione delle risorse e dell'ambiente,
2. la riduzione del relativo impatto socio economico,
3. il rafforzamento della competitività del settore.

Ne segue che, per il perseguimento di tali obiettivi strategici, tutti gli assi, sebbene con diversa intensità, risultano pertinenti e, in quanto tali, sono oggetto di programmazione nell'ambito del Programma Operativo.

La coerenza strategica e la giustificazione degli assi prioritari è stata ampiamente descritta nel secondo capitolo del Programma Strategico e sintetizzata nella tabella illustrativa al termine del capitolo in funzione delle differenti "Policy Areas". Il Programma Operativo non contiene alcuna modifica rispetto al PSN e, pertanto, si rimanda a tale documento per gli opportuni approfondimenti.

Il programma Operativo conferma l'attenzione rispetto ai principi orientativi di cui all'art.19 del FEP. Ciascun principio trova concreta attuazione nell'asse prioritario in modo coerente e pertinente.

L'Asse 1 soddisfa, infatti, i principi di cui alle lettere a), b), c) ed e) di cui all'art.19 del FEP. In particolare, per quanto riguarda la ripartizione appropriata delle risorse finanziarie (c), è previsto che un importo pari al 38% delle risorse complessive del FEP sia assegnato all'Asse 1, in modo da perseguire:

- (a) un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca
- (b) promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente,
- (e) il perseguimento della strategia di Goteborg per quanto attiene al miglioramento della dimensione ambientale nel settore della pesca.

L'asse 2 consente il soddisfacimento dei principi di cui alle lettere b), d), g), h), i). In particolare, le risorse assegnate a tale asse rappresentano il 25% dell'importo complessivo e sono interamente destinate al rafforzamento della competitività del settore attraverso:

- b) promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente,
- d) il perseguimento della strategia di Goteborg per quanto attiene alla creazione di nuove opportunità occupazionali. Infatti, gran parte delle risorse è destinata alla realizzazione di investimenti da parte di micro e piccole imprese per impianti di trasformazione ed acquacoltura che,



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

come è noto, nel caso delle piccole e medie imprese, sono caratterizzati da una elevata intensità di manodopera.

g) lo sviluppo di capacità di innovazione che assicuri elevate qualità delle produzioni e risponda, in tal modo ai bisogni del consumatore. Infatti, nell'ambito delle misure di cui all'Asse 2 è prevista la implementazione del (Reg. CE 178/2002) in materia di tracciabilità delle produzioni e l'adozione delle norme (UNI 10939:2001) per la rintracciabilità. Inoltre, è anche prevista la registrazione degli impianti in esecuzione delle norme ISO 14001 e del Regolamento 761/2001 in materia di sistemi di Gestione Ambientale (SGA).

h) il contributo ad una migliore offerta ed allo sviluppo sostenibile del mercato dei prodotti comunitari della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso la realizzazione di iniziative di investimento in servizi e strutture nelle acque interne,

i) la promozione dell'equilibrio di genere, atteso che le attività di trasformazione dei prodotti ittici sono caratterizzate da un'elevata incidenza di manodopera femminile.

L'Asse 3, per la sua eterogeneità, tende a soddisfare in modo trasversale molti dei principi di cui all'art.19 ed in particolare, i principi di cui alle lettere:

a) e b) attraverso la previsione di iniziative legate alla introduzione di meccanismi di gestione delle risorse ittiche attraverso la regolazione dello sforzo di pesca, Piani di gestione locali (azioni collettive e progetti pilota)

d) ed f) attraverso il sostegno offerto agli operatori mediante l'attivazione delle misure collettive, fra cui l'accrescimento e lo sviluppo delle competenze professionali e lo sviluppo di competenze professionali,

h) attraverso lo sviluppo della tracciabilità, della registrazione di siti EMAS, di nuovi mercati e l'attuazione di campagne promozionali in favore dei consumatori, e l'adeguamento dei porti pescherecci. Ciò implica che l'attivazione delle misure comprese in tale asse, per la cui realizzazione è previsto l'allocatione del 25% delle risorse finanziarie complessive, sarà possibile perseguire obiettivi di tutela e di competitività del settore.

L'Asse 4 risulta, per sua natura, anche esso trasversale rispetto ai diversi principi e, in funzione dei programmi di attività che potranno essere sviluppati, potranno soddisfare le esigenze di carattere occupazionale, ambientali e di miglioramento. In particolare, tali iniziative tenderanno a soddisfare i principi di cui alle lettere d), e), f), j) ed assorbiranno, in linea di massima, il 4% delle risorse finanziarie complessive.

L'Asse 5 tenderà a soddisfare in particolare il principio di cui alla lettera k) e, attraverso il miglioramento delle capacità istituzionali ed amministrative contribuirà alla buona gestione della PCP ed indirettamente al soddisfacimento dell'intero spettro dei principi cui il Programma Operativo, come illustrato, fa riferimento. In considerazione del particolare assetto istituzionale che governa il settore della pesca in Italia, ciascuna Regione amministrativa assumerà carattere di Organismo Intermedio ai sensi del comma 2, dell'art.58. Ciò significa che, anche a seguito delle



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

richieste emerse nel corso delle riunioni di partenariato, si rende necessario l'attivazione del disposto di cui all'comma 3 dell'art.46 del FEP quanto al rafforzamento della capacità amministrativa delle diverse amministrazioni, oltre che dell'amministrazione centrale. Per tali motivi, che saranno meglio illustrati nel successivo paragrafo 5.2.5, viene richiesta una deroga al massimale del 5% previsto dal comma 2 dell'art.46, fino ad un'aliquota dell'8% dell'importo complessivo.

5.2 Descrizione di ciascun asse prioritario

Di seguito, sono individuati i principali obiettivi specifici e, laddove necessario, sarà evidenziata la loro coerenza con il Piano Strategico Nazionale.

Viene, inoltre, riportata la descrizione di ciascun asse prioritario, comprensiva delle azioni in cui ciascuna misura si articola e delle corrispondenti linee di intervento.

Quanto ai tassi di contribuzione previsti per l'effettiva realizzazione delle singole misure verrà applicata la struttura dei tassi di intervento così come risulta dal Regolamento. Secondo una tradizione consolidata, la percentuale di intervento a carico del beneficiario sarà pari, preferibilmente, al minimo previsto dal Regolamento stesso. In caso di limitata disponibilità finanziaria, la stessa percentuale potrà essere modulata in aumento. Relativamente alle misure di cui al punto b) dell'allegato II del regolamento i limiti dell'intervento pubblico saranno di volta in volta specificati.

Quanto al livello degli aiuti pubblici concessi nel caso dei previsti piani di disarmo sarà confermato l'attuale metodo basato sull'età e sulla stazza espressa in GT dei pescherecci per i quali è richiesto il ritiro definitivo secondo gli importi di cui alla tabella I dell'allegato IV del Reg. (CE) 2792/99 e successive modifiche

Quanto alla valutazione dell'impatto atteso per singolo asse viene di seguito riportata anche una scheda degli indicatori pertinenti e la relativa quantificazione globale.

5.2.1 Asse Prioritario 1 – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria

Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria

In funzione delle priorità stabilite, l'Asse 1 si pone i seguenti obiettivi specifici:

1. Adeguamento della flotta italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche
2. Migliorare l'efficienza delle strutture produttive in mare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse aliutiche, al fine di migliorare la dimensione ambientale



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

3. Migliorare le condizioni operative e reddituali degli operatori del settore ittico attraverso attività volte a favorire la riconversione, la valorizzazione dei prodotti ittici e l'integrazione produttiva nonché promuovere la diversificazione delle pratiche di pesca

La stretta interdipendenza che lega la politica comunitaria e quella nazionale richiede l'adozione di un modello gestionale diretto a favorire un riequilibrio fra sforzo di pesca e risorse disponibili che tenga nel dovuto conto l'esistenza di forti differenziazioni, non solo fra aree di pesca diverse, ma anche fra segmenti di pesca interni alla stessa area.

In particolare, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, è prevista la conferma degli interventi strutturali diretti a ridurre la capacità di pesca attraverso **piani nazionali di disarmo**. Tuttavia, la misura di arresto definitivo avrà intensità diversa in funzione dell'area in cui sarà attivata. Infatti, a parità dell'intensità della spesa nelle due diverse aree di intervento, prevista nel 5% delle risorse complessivamente disponibili, sarà possibile procedere ad una riduzione di capacità nel limite del 3% e del 1% rispettivamente nelle aree in convergenza e fuori convergenza. Va, in ogni caso, rilevato che a seguito della forte riduzione di capacità registrata nel corso dell'ultimo periodo di programmazione, stimata in circa il 30% del totale della flotta munita di licenza di pesca, ed in particolare considerato che gli obiettivi relativi all'arresto definitivo in area Obiettivo 1 sono stati più che raggiunti, mentre in area Fuori Obiettivo 1 sono stati raddoppiati rispetto agli obiettivi target, i nuovi obiettivi ora riportati possono essere considerati soddisfacenti quanto alla componente strutturale. Ciò anche in previsione del fatto che in attuazione dei previsti piani di gestione, lo sforzo di pesca subirà ulteriori importanti riduzioni, stimate nel 7% e nel 2% rispettivamente nelle aree convergenza e non convergenza, attraverso la limitazione dell'attività di pesca. In tal modo, da un lato sarà dato seguito alla strategia di tutela e conservazione delle risorse attraverso la riduzione dello sforzo di pesca e dall'altro sarà possibile limitare l'impatto sociale in termini di minore occupazione e ulteriore distruzione di capitale fisico che pure è stato realizzato con il contributo della collettività e rappresenta un patrimonio non ricostruibile nell'ipotesi di effettivo recupero e ricostituzione delle risorse.

Tale azione è coerente con l'impegno assunto dall'amministrazione nazionale che ha, da tempo, adottato una politica di salvaguardia delle risorse, in particolare nell'ambito di un equilibrato rapporto fra pesca ed ambiente ed in considerazione dei vincoli sociali ed economici sottostanti.

A tal fine, le risorse finanziarie a titolarità statale, per l'area in Obiettivo convergenza saranno utilizzate per l'attuazione di non più di tre piani nazionali di disarmo, per una riduzione complessiva del 3% della capacità delle flotte regionali, con cadenza biennale, ai sensi degli articoli da 11 a 16 del Reg.(CE) 2371/2002. Ciascun piano di disarmo prevede la riduzione proporzionale della flotta, in GT e KW, rispetto alla percentuale di riduzione prima indicata. Quanto alle aree fuori obiettivo convergenza, le risorse finanziarie a titolarità statale saranno utilizzate per l'attuazione di non più di due piani di disarmo, ciascuno avente l'obiettivo di una riduzione dello 0,5% della capacità della flotta.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tuttavia, occorre rilevare che la strategia che qui viene presentata poggia fortemente sulla realizzazione di Piani di gestione, comunitari, nazionali e regionali, al cui interno saranno previste misure di carattere regolamentare associate con misure dirette a limitare la capacità di pesca, sia nella componente di capacità che di attività, oltre, ovviamente, con misure di natura socio economica e l'introduzione di attrezzi più selettivi. Ciò significa che i piani di disarmo dovranno tener conto della riduzione di capacità prevista dai singoli Piani di gestione, anche attraverso bandi di gara con riserve per le necessità di cui ai Piani di gestione.

Nel corso del periodo di programmazione 2007/2013 è prevista, fra l'altro, la predisposizione di idonei piani di adeguamento al cui interno potranno essere attuate misure a seguito di approvazione di Piani di recupero (fra cui il Piano di recupero tonno rosso) e Piani di gestione da parte del Consiglio UE, in esecuzione del Reg. (CE) 2371/2002. Eventualmente, sulla base di specifiche esigenze di natura biologica, potranno essere introdotte misure non discriminatorie per la conservazione e la gestione delle risorse nella zona delle 12 miglia nautiche in attuazione dell'Art. 9 dello stesso regolamento.

In ogni caso, in sede di attuazione del programma 2007/2013, le diverse misure previste dall'asse 1 del FEP saranno utilizzate in modo coordinato in modo da soddisfare parimenti le esigenze di natura tecnica e socioeconomica necessarie per la realizzazione dei Piani di gestione di cui al Regolamento (CE) 1967/06 del 21 dicembre 2006, in particolare di quelli previsti dagli articoli 18 e 19. Complessivamente l'insieme delle misure, tecniche e finanziarie adottate all'interno di un Piano di gestione di cui al precedente paragrafo, saranno dirette a limitare la mortalità da pesca almeno attraverso:

- il contenimento dello sforzo di pesca
- la limitazione delle catture
- l'adozione di misure tecniche attuative del Reg. (CE) 1967/06 o che, eventualmente, vanno oltre le disposizioni previste dallo stesso regolamento
- l'introduzione di compensazioni finanziarie
- l'attuazione di progetti pilota.

Ciò implica che, in funzione delle specifiche esigenze dell'area e della consistenza e tipologia delle risorse biologiche interessate, oltre che della struttura produttiva interessata, le diverse misure di cui all'Asse 1 saranno attivate per il conseguimento degli obiettivi di ordine biologico e socio economico.

I piani di gestione, in particolare quelli di cui al Regolamento 1967/06, saranno redatti in modo da perseguire l'azione di recupero degli stock ittici interessati attraverso la riduzione dello sforzo di pesca, sia in termini di capacità che di attività, la sostituzione degli attrezzi utilizzati con altri a maggiore selettività, l'adozione di misure socio economiche a sostegno delle imprese, cooperative di pesca, lavoratori dipendenti. Inoltre, laddove pertinente, i piani saranno delimitati geograficamente e disegnati in modo da introdurre regole condivise di organizzazione dell'attività produttiva e di sfruttamento delle risorse. Nel caso i piani di gestione siano articolati in modo da introdurre misure tecniche a tutela della risorsa, queste devono essere definite in modo da risultare almeno uguali o più stringenti rispetto a quanto disposto dal regolamento 1967/06.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

La delimitazione dell'area, che non prevede alcun regime concessorio esclusivo in favore dei partecipanti ai piani di gestione, implica l'obbligatorietà del rispetto delle regole di gestione da parte di quanti intendono operare in quella stessa area, anche attraverso l'emanazione di un'ordinanza della competente Capitaneria di Porto o, a seconda dei casi, di un decreto ministeriale.

Relativamente alla misura **Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività** si prevede la realizzazione di almeno 400 iniziative che, conformemente alle prescrizioni di cui all'art.25, saranno finalizzate a migliorare la sicurezza a bordo, le condizioni di lavoro, l'igiene e la qualità dei prodotti. La flotta nazionale, infatti, presenta un elevato e progressivo grado di obsolescenza. L'invecchiamento della struttura produttiva oltre a determinare una progressiva riduzione del grado di utilizzo del capitale e, per riflesso, dell'efficienza del settore, determina maggiori rischi nello svolgimento del lavoro a bordo dei pescherecci. Come evidenziato nel PSN, il numero di infortuni registrati nell'ultimo quadriennio ed il trend crescente di questi ultimi hanno registrato un'accelerazione che attraversa i vari segmenti della pesca italiana.

I contributi per la sostituzione degli attrezzi da pesca a seguito della introduzione di nuovi requisiti tecnici in materia di selettività previsti dal Regolamento 1967/06, costituiscono parte essenziale del Programma. In questo senso, la **sostituzione degli attrezzi** prevista nell'ambito delle misure di investimento a bordo dei pescherecci e selettività (Art.25) e nell'ambito dei previsti Piani di gestione, saranno considerate prioritarie e stimabili in un numero non inferiore a 3.500.

Relativamente alla **piccola pesca costiera**, (si tratta del segmento più numeroso della flotta nazionale; all'incirca l'80% delle unità pescherecce ed il 40% degli occupati è impegnato in attività di pesca costiera) è prevista una strategia di intervento articolata e diretta da un lato a garantire un miglioramento della consistenza delle risorse, dall'altro a promuovere un più efficiente modello organizzativo dell'attività di sfruttamento attraverso l'estensione di modelli di gestione che riflettono, ovviamente, la struttura produttiva ed organizzativa della pesca nell'area considerata. Tale strategia tende a migliorare l'attività di tutela e ricostituzione delle risorse costiere, oltre che a soddisfare il principio orientativo di promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente (art. 19, punto b).

In tal senso, nell'ambito delle azioni previste dall'art.26 del regolamento, sarà data adeguata importanza alle iniziative in grado di migliorare la gestione ed il controllo delle condizioni di accesso a determinate zone di pesca ed a incoraggiare le iniziative volontarie di riduzione dello sforzo di pesca per la conservazione delle risorse. In ogni caso, ai fini di una maggiore efficienza ed efficacia della spesa pubblica, le misure previste dall'art. 26, ivi incluso l'impiego di fondi previsti per l'attuazione delle misure socioeconomiche di cui all'art.27, saranno concentrate all'interno di aree e gruppi omogenei in modo da contribuire ad aumentare l'efficacia della strategia di conservazione delle risorse.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Quanto all'art.27, **misure di compensazione socioeconomica** per la gestione della flotta da pesca comunitaria, i contributi saranno prioritariamente assegnati alle misure di cui al comma 1, lettere a), b), c) ed e) ed alle iniziative di cui al comma 2.

Anticipando quanto sarà più dettagliatamente descritto nei paragrafi pertinenti, è il caso di precisare che parte delle misure di cui all'Asse 1, in particolare quelle che fanno riferimento agli articoli 23, 25 par. 6 e 7, 26 par. 4 e 27, possono anche rappresentare iniziative comprese nella realizzazione delle azioni di cui ai successivi articoli 37 e 41 e come tali essere destinate alla realizzazione di quelle misure nell'ambito dei piani di gestione di competenza regionale.

INFORMAZIONI SPECIFICHE PER SINGOLA MISURA DELL'ASSE PRIORITARIO 1

Le informazioni relative a ciascuna delle misure di seguito individuate saranno illustrate indipendentemente dal fatto che esse siano o meno inserite in un Piano di gestione, in considerazione del fatto che l'intensità dell'aiuto è, ovviamente, uguale per tutti i beneficiari.

Ne segue che le singole misure possono essere considerate ai fini di un contributo finanziario indipendentemente dal fatto che esse siano o meno inserite all'interno di piani di gestione, a meno che ciò non sia esplicitamente previsto dal regolamento FEP (Es. Art. 24, par. 1.5).

I BENEFICIARI DEGLI AIUTI PREVISTI DA TUTTE LE MISURE DELL'ASSE 1 SONO INDIVIDUATI NEGLI OPERATORI DEL SETTORE SINGOLI O ASSOCIATI

AIUTI PUBBLICI PER L'ARRESTO DEFINITIVO DELLE ATTIVITÀ DI PESCA (ART.23, PARAGRAFI 1a, 1c):

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1

Metodo di calcolo del premio:

Sarà utilizzata la tabella I dell'allegato IV del Reg. (CE) 2792/99 e successive modifiche. Qualora ritenuti più efficaci ai fini della riduzione dello sforzo di pesca potranno essere individuati, e proposti per l'approvazione da parte del CdS, altri metodi di calcolo che tengano conto dei parametri di cui all'art.23, par.3.

AIUTI PUBBLICI PER L'ARRESTO DEFINITIVO DELLE ATTIVITÀ DI PESCA (ART.23, PARAGRAFO 1b):

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1

Metodo di calcolo del premio:



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

A norma dell'art.4, paragrafo 3, del Reg. (CE) 498/07, sarà utilizzata la tabella I dell'allegato IV del Reg. (CE) 2792/99 e successive modifiche in modo che il premio corrisposto rappresenti il 50% del valore calcolato, in considerazione del valore residuo dell'imbarcazione destinata a finalità diverse dalla pesca.

AIUTI PUBBLICI PER L'ARRESTO TEMPORANEO (ART.24):

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 dell'allegato II del regolamento base

Metodi di calcolo:

il premio in favore degli imbarcati viene calcolato sulla base delle tabelle di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento per il settore. Il premio in favore delle imprese di pesca, qualora previsto dai Piani di gestione, sarà pari al 20% del mancato ricavo determinato dall'arresto temporaneo, così come si potrà evincere da idonei documenti fiscali. Qualora ritenuti più efficaci, potranno essere individuati, e proposti per l'approvazione da parte del CdS, altri metodi di calcolo che possano meglio soddisfare esigenze di equità ed efficienza.

AIUTI PER INVESTIMENTI A BORDO E SELETTIVITÀ (ART.25, PAR. 1,2,6,7,8)

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 2

Metodo di calcolo del contributo:

Sarà utilizzata la tabella di cui all'Allegato II del Reg.1198/06

La spesa totale ammissibile per singolo peschereccio e per l'intero periodo di programmazione non potrà superare il premio stabilito per l'esecuzione dell'Art.23, par. 1a) e 1c) per l'arresto definitivo per singolo peschereccio, per l'intero periodo.

Per le navi che sono adibite alla piccola pesca costiera la partecipazione del beneficiario può essere ridotta fino al 40% dei costi complessivi giudicati ammissibili.

Per tutte le altre navi la partecipazione del beneficiario non può essere inferiore al 60% dei costi complessivi giudicati ammissibili.

AIUTI PER INVESTIMENTI A BORDO E SELETTIVITÀ (ART.25, PAR.3)

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 2 – All.II

Per le navi che sono adibite alla piccola pesca costiera, la partecipazione del beneficiario sarà maggiore o uguale al 60% dei costi complessivi giudicati ammissibili



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Per tutte le altre navi, la partecipazione del beneficiario sarà maggiore o uguale all'80% dei costi complessivi giudicati ammissibili

La spesa totale ammissibile per singolo peschereccio e per l'intero periodo di programmazione non potrà superare il premio stabilito per l'esecuzione dell'Art.23, par. 1a) e 1c) per l'arresto definitivo per singolo peschereccio, per l'intero periodo.

AIUTI PUBBLICI PER LA PICCOLA PESCA COSTIERA (ART.26, PAR.3):

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 dell'allegato II del regolamento

Metodo di calcolo: Si applicano gli stessi criteri di cui all'art. 27

AIUTI PUBBLICI PER LA PICCOLA PESCA COSTIERA (ART.26, PAR.4)

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 dell'allegato II del regolamento

Relativamente alle lett. a) e c), si tratta di iniziative prioritarie tendenti alla salvaguardia delle risorse biologiche e realizzate sulla base di progetti presentati da gruppi di pescatori che rappresentano una quota significativa per aree omogenee di pesca.

Relativamente alla lettera b) si tratta di iniziative a carattere collettivo che devono riguardare tutti i segmenti della filiera.

Metodo di calcolo:

Relativamente alle spese eventualmente necessarie per l'organizzazione, la realizzazione, la gestione, il controllo delle condizioni di accesso e la riduzione volontaria dello sforzo di pesca, di cui alle lettere a) e c), il premio è calcolato in funzione dei costi approvati e giudicati congrui entro un limite massimo di 15.000 euro per singolo imbarcato.

Per misure di riduzione volontarie dello sforzo di pesca i premi pagati ai pescatori per eventuali sospensioni vengono calcolati sulla base delle tabelle di cui ai contratti collettivi di categoria e per gli operatori che volontariamente rinunciano ad un sistema di pesca impattante il premio verrà riconosciuto nella misura del 20% aggiuntivo al contributo di cui all'art. 25 comma 7

Per misure di riduzione volontarie dello sforzo di pesca i premi pagati ai pescatori per eventuali sospensioni, che non rilevano ai fini dell'art.24, par.2, vengono calcolati sulla base delle tabelle di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento per il settore e per gli operatori che volontariamente rinunciano ad un sistema di pesca impattante il premio verrà riconosciuto nella misura del 20% aggiuntivo al contributo di cui all'art. 25 comma 7



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Relativamente agli investimenti di cui alla lettera b,) il premio è calcolato in misura non superiore al 20% dei costi giudicati ammissibili e congrui per la realizzazione dell'investimento, entro il limite massimo di 15.000 euro per singolo operatore.

Gli investimenti per innovazioni tecnologiche di cui alla lett.d), rientrano nel gruppo 1 ed il premio è calcolato nella misura del 20% dei costi effettivi sostenuti.

I costi relativi alle attività dirette al miglioramento delle competenze professionali ed alla formazione in materia di sicurezza di cui alla lett.e) e che rientrano nell'ambito di corsi di formazione gestiti da enti accreditati, rientrano nel primo gruppo ed il premio è calcolato sulla base del costo orario ricavato dalle tabelle di cui ai contratti collettivi di categoria

AIUTI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE SOCIOECONOMICA. (ART.27)

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 dell'allegato II del regolamento

Metodo di calcolo:

Relativamente alle iniziative di diversificazione di cui alla **lett.a)**, che non implicano la cancellazione dei pescatori dal registro della gente di mare, è prevista una compensazione che deve garantire la partecipazione finanziaria del beneficiario di almeno il 10% dell'investimento ammesso in funzione della portata del progetto e dell'impegno finanziario assunto da ciascun partecipante. La compensazione potrà essere, comunque, erogata nel limite massimo di 30.000 euro per singolo beneficiario.

Relativamente alle iniziative di aggiornamento delle competenze professionali, **lett. b)**, in particolare dei giovani pescatori, il contributo è calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti e giustificati dal beneficiario.

Relativamente alle iniziative di riconversione, **lett. c)**, che implicano la cancellazione dei pescatori dal registro della gente di mare, è prevista una compensazione che deve garantire la partecipazione finanziaria del beneficiario di almeno il 10% dell'investimento ammesso in funzione della portata del progetto e dell'impegno finanziario assunto da ciascun partecipante. La compensazione potrà essere, comunque, erogata entro il limite massimo di 70.000 euro per singolo beneficiario.

Relativamente alle compensazioni una tantum ai pescatori che hanno lavorato a bordo di una nave per almeno 12 mesi e nel caso la nave sia stata ritirata dall'attività ai sensi dell'art.23 del regolamento, **lett. e)**, è prevista una compensazione una tantum pari a 18 mensilità del minimo monetario garantito ai sensi del contratto nazionale collettivo di lavoro. Per periodi di sospensione dall'attività inferiori all'anno, il premio è corrisposto pro rata temporis.

Relativamente alle iniziative di cui al paragrafo 2 sarà assegnato un premio nel limite massimo del 15% del costo di acquisto della proprietà e fino a 50.000 euro

Asse prioritario 1 : "Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria".



Ministero delle Politiche
 Agricole
 Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
 Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Indicatori di risultato

Indicatore	Situazione attuale	Risultati attesi	Variazioni
N. piani di gestione nazionali dello sforzo di pesca	0	3	3
Riduzione attività di pesca Area Convergenza	1.099.426	1.022.466	(-7%)
Giorni di pesca			
Riduzione attività di pesca Area fuori Convergenza	883.624	865.951	(-2%)
Giorni di pesca			
Capacità di pesca ritirata			
Regioni in obiettivo di convergenza			
1.1 GT	102.615	99.537	-3%
1.2 Kw	564.929	547.981	-3%
Regioni fuori obiettivo di convergenza			
1.1 GT	89.782	88.885	- 1%
1.2 Kw	587.697	581.821	- 1%
N. investimenti a bordo dei pescherecci	310	400	+ 90
N. contributi concessi per sostituzione attrezzi sostituzione degli attrezzi	0	3.500	+ 3.500
Redditività della flotta			
Regioni in obiettivo convergenza			
1.1 Ricavi (milioni di euro)			
1.2 Profitto lordo/battello			
Regioni fuori obiettivo convergenza			
1.1 Ricavi (milioni di euro)			



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

1.2 Profitto lordo/battello			
Dimensione sociale della flotta Regioni in obiettivo convergenza Occupati/battello Regioni fuori obiettivo convergenza Occupati/battello			
Competitività della flotta :			
1.1 Riduzione costi produzione	38.703 €/batt.	34.833€/batt .	- 10%
1.2 Aumento produttività	19.9 Ton/batt.	21,9 Ton€/batt.	+ 10%
1.3 Aumento dei profitti	35.374€/batt.	40.680 €/batt.	+ 15%

5.2.2 Asse Prioritario 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Tale Asse rimanda esplicitamente alle esigenze di recupero e rafforzamento della competitività del sistema produttivo nazionale attraverso il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo strutturale dell'economia territoriale. La strategia, dunque, non può che essere centrata, da un lato sulla valorizzazione delle opportunità fornite dalla accentuata dinamicità del sistema di imprese e dal tessuto di conoscenze di cui queste sono portatrici, dall'altro dallo sfruttamento delle innovazioni caratterizzate da un forte arricchimento in termini di qualità e sostenibilità, che sono alla base dell'agro-alimentare e delle politiche ambientali italiane. Tale approccio domanda un approccio sistemico che tenga conto dei vari fattori che compongono politiche economiche ed ambientali integrate. In particolare, il miglioramento della qualità e rintracciabilità dei prodotti, la



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

certificazione dei processi produttivi, il rispetto del benessere animale e dell'ambiente, costituiscono priorità di intervento relativamente alle iniziative di cui a questo asse.

Gli obiettivi che con tale strategia si intendono soddisfare possono essere sintetizzati in:
diversificazione ed aumento della produzione interna in modo da contrastare il progressivo livello di dipendenza alimentare del Paese, così come evidenziato nel PSN.
miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale, anche attraverso l'applicazione delle procedure per la certificazione ambientale e la registrazione EMAS;
fornire un adeguato supporto alle iniziative dirette a favorire l'integrazione del reddito e la riconversione degli addetti alla pesca;
promuovere nuovi sbocchi di mercato
favorire il consolidamento e lo sviluppo delle micro e piccole imprese.

Per quanto riguarda il comparto dell'**acquacoltura** va rilevato che le imprese continuano ad operare in un contesto competitivo caratterizzato da una sempre più accentuata internazionalizzazione dei flussi commerciali; l'obiettivo perseguito sarà quello di puntare soprattutto al consolidamento delle esperienze di successo, alla valorizzazione della produzione al consumo e al soddisfacimento degli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, la qualità della produzione e la sostenibilità ambientale delle imprese coinvolte (Art. 19 del Regolamento, punto b) e punto e).

Così come individuato nel Piano Strategico Nazionale, le iniziative dirette al sostegno degli investimenti per la creazione di impianti di maricoltura dovranno realizzarsi in una logica di integrazione di reddito e/o di riconversione degli addetti della pesca. Ciò significa che saranno favoriti i processi di rafforzamento della competitività, attraverso investimenti, da parte delle micro, piccole e medie imprese, in grado di favorire l'integrazione produttiva verticale ed orizzontale a partire dall'attività di cattura e di allevamento .

Non va poi trascurata l'esigenza di una integrazione di filiera acquacoltura e pesca allo scopo di migliorare l'uso di sottoprodotti e degli scarti (ex art.35, comma 1, lett.e).

Nel quadro delle iniziative dirette a sostenere la competitività delle imprese di acquacoltura, particolare attenzione sarà, comunque, rivolta alle misure connesse con il superamento di eventuali limiti di natura veterinaria e sanitaria, prevedendo azioniquali la profilassi vaccinale non escludendo l'ipotesi di sostegno alle imprese nei casi di emergenza sanitaria mediante misure di indennità compensative.

Particolare attenzione sarà, infine, attribuita agli investimenti volti a migliorare il benessere animale ed a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ittici.

Interventi di natura idroambientale in grado di favorire il miglioramento delle condizioni ambientali di contesto in cui, fra l'altro intervengono attività di natura produttiva dovranno essere considerati strategici sia nelle acque continentali che nella fascia costiera e negli ambienti di transizione. Tali



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

interventi, di tipo ambientale infrastrutturale, non sono legati direttamente ad attività produttive e trovano soluzione nel quadro della complementarietà con altri Fondi strutturali, in particolare con il FEASR e FERS. In tale contesto sarà assicurata particolare attenzione alle iniziative di competenza regionale finalizzate alla individuazione di aree destinate all'acquacoltura.

La individuazione da parte delle Regioni, delle aree destinate all'acquacoltura, ridurrà i conflitti e faciliterà l'identificazione di siti opportuni. Con riferimento alla possibilità di stimolare politiche innovative per le relazioni pesca-ambiente, si prevede un forte coordinamento con le Regioni costiere, che dispongono del sistema demaniale regionale di lagune, finalizzato alla restituzione di parte di questi ambienti alla vocazione originaria di *nurseries* per alcune specie di pregio della fascia costiera e per specie minacciate come *l'Anguilla anguilla*.

L'obiettivo, in questo caso, consiste nella attuazione di un modello che, a partire da questi ecosistemi sensibili, sia in grado di promuovere produzioni ittiche sostenibili e certificabili. Ciò anche in coerenza con gli sforzi fatti in molte Regioni per valorizzare la reale specificità ambientale, socio-culturale ed economica, in cui è possibile integrare turismo e produzioni primarie che in qualche modo incidono sulla gestione ambientale e sul paesaggio.

Analoga strategia sarà stimolata, nell'azione di partenariato con le regioni, perché le stesse potenzino le politiche già attuate per la pesca su base colturale (avannotterie locali) delle produzioni ittiche lacustri e di acqua dolce, esaltando l'uso di specie autoctone, promuovendone i consumi di nicchia, integrati con il turismo e modelli di promozione integrata delle produzioni territoriali.

In particolare, le attività per le quali è previsto un sostegno finanziario riguardano sia la costruzione di nuovi impianti che gli ammodernamenti ed il potenziamento di quelli già esistenti.

In linea con la strategia di tutela delle specie tonno rosso ed anguilla di cui ai piani di recupero adottati dal Consiglio europeo, non saranno assegnati contributi per impianti relativi all'anguilla, mentre nel caso del tonno rosso è consentita la realizzazione di nuove gabbie di ingrasso limitatamente ai proprietari di navi in possesso di quote per la pesca del tonno. La capacità di tali impianti non potrà superare la quota di cui il beneficiario è in possesso.

In linea con l'attuale strategia in favore delle attività in grado di garantire un incremento produttivo, soddisfacendo vincoli di compatibilità ambientale ai sensi della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, e successive modifiche, nonché della produzione responsabile. In tal senso priorità sarà assicurata agli investimenti che prevedono ammodernamenti degli impianti esistenti ai fini del contenimento degli impatti ambientali ed, inoltre, verranno erogati indennità compensative al fine di attuare misure tese a tutelare e a migliorare l'ambiente e a preservare la natura (art. 30) come pure compensazioni per le riduzione di reddito a seguito di contaminazione di molluschi (art. 31) o per piani di eradicazione di malattie dell'acquacoltura (art. 32)

Relativamente alla **pesca nelle acque interne**, che rivestono in alcuni casi un ruolo importante nelle politiche regionali, si procederà al recupero ed allo sviluppo delle tecniche di pesca, così come delle consolidate tradizioni di consumo che occorrerà tutelare. In questo senso, un'azione di



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

modernizzazione della struttura produttiva sarà possibile mediante strumenti innovativi identificati a livello regionale con il ruolo attivo del mondo della pesca e delle comunità locali. Le attività per le quali è previsto un intervento finanziario consistono prevalentemente nella costruzione e ammodernamento delle attrezzature per la pesca in acque interne e negli ambienti lagunari e lacustri, in particolare allo scopo di migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro, e ridurre l'impatto che la pesca ha sull'ambiente, senza trascurare gli interventi volti a migliorare l'impatto sull'ambiente. In particolare, sarà prestata attenzione al ripristino dei fondi sabbiosi delle aree produttive e destinate alla crescita dei molluschi bivalvi. Ciò anche attraverso un'azione di monitoraggio della produttività delle aree di nursery in rapporto al prelievo compatibile di novellame da destinare alle aree produttive.

Per quanto attiene alle attività di commercializzazione e trasformazione, come evidenziato al punto 2.3 precedente, sarà data priorità ad investimenti, sia strutturali che di servizi, relativamente a produzioni di nicchia e di allevamento.

In particolare, potranno essere erogati contributi per l'adeguamento e la costruzione ex novo di impianti nonché operazioni volte a promuovere l'accesso alla professione per i giovani, l'equilibrio di genere, (art. 19 del Regolamento, punti d) ed i), il miglioramento della qualità dei prodotti trasformati grazie alla diffusione di tecniche innovative che assicurino standard qualitativi elevati e, dunque, in grado di utilizzare materie prime massive la cui consistenza non sia da ritenersi a rischio, in modo da rispondere ai bisogni del consumatore riguardo ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura di qualità (art. 19 del Regolamento, punto g).

Ciò implica, evidentemente, che i progetti di trasformazione delle conserve ittiche ad elevato impiego di manodopera e che utilizzano risorse prodotte dall'industria della pesca nazionale, che siano momenti di un processo di integrazione verticale a partire dall'attività produttiva in mare o dell'acquacoltura, risulteranno prioritari nel quadro della strategia di miglioramento della competitività del settore.

INFORMAZIONI SPECIFICHE PER SINGOLA MISURA DELL'ASSE PRIORITARIO 2

BENEFICIARI PER TUTTE LE MISURE DI CUI ALL'ASSE 2: MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE SINGOLE ED ASSOCIATE, ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI CATEGORIA, ENTI PUBBLICI.

AIUTI PUBBLICI PER GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI NEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA, DELLA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE (ART.29, ART. 34):



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

I criteri di selezione assumeranno il seguente rilievo prioritario:

- a) l'esistenza dei requisiti di cui alla raccomandazione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, relativo alle micro, piccole e medie imprese,
- b) l'applicazione della direttiva 85/337/CEE in materia di compatibilità ambientale e delle norme in materia di certificazione ambientale, di tracciabilità ed ecolabelling
- c) l'integrazione verticale ed orizzontale delle attività di trasformazione ed allevamento a partire dalle strutture produttive della pesca.

Intensità dell'aiuto: Gruppo 4 dell'Allegato II al Regolamento (CE) 1198/06

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi ammissibili approvati e giudicati congrui

Per i beneficiari di cui alla raccomandazione 2003/361/CE è costituita riserva pari almeno al 50% delle risorse disponibili

AIUTI PUBBLICI PER MISURE IDROAMBIENTALI, SANITARIE E VETERINARIE

(Art. 30,31,32)

Intensità di aiuto: Gruppo 1 della tabella di cui all'allegato II del Reg. Ce 1198/06

Metodo di calcolo: Le indennità compensative saranno calcolate sulla base dei criteri di cui alle lettere b) e d) del paragrafo 4, Art.30.

AIUTI PUBBLICI PER LA PESCA IN ACQUE INTERNE (Art.33)

Quanto alla pesca nelle acque interne, ivi compresi gli ambienti lagunari, potranno essere concessi contributi per gli investimenti finanziati a norma dell'art.33 del regolamento previa relazione tecnico-scientifica prodotta dall'autorità competente, che attesti la sostenibilità ambientale e l'equilibrio fra la dimensione della flotta e le corrispondenti risorse ittiche disponibili.

Le imbarcazioni che esercitano la pesca in aree lagunari e fruiscono di aiuti ai sensi dell'art. 33 sono iscritte fra le navi di quinta categoria dell'archivio licenze di pesca centrale o presso gli uffici della motorizzazione civile **e come tali non sono autorizzate alla pesca in aree costiere marine, né possono richiedere una estensione della licenza in tal senso.** Le licenze di pesca delle imbarcazioni che operano in acque interne, fiumi e laghi, sono invece rilasciate dagli enti locali e, per la stessa ragione, non sono autorizzate all'esercizio della pesca in acque costiere marine.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

In tal senso, i criteri di assegnazione dei contributi previsti dai bandi di gara dovranno richiamare esplicitamente le condizioni di cui sopra e confermare l'impossibilità all'esercizio in acque marine costiere.

Intensità di aiuto: Gruppo 1 nel caso di intervento pubblico per l'adeguamento infrastrutturale delle acque interne e per gli investimenti realizzati dagli enti pubblici di cui all'art.33, paragrafo 2, in materia di riduzione dell'impatto negativo della pesca sull'ambiente, Gruppo 4 nel caso di Enti e organismi diversi da quelli pubblici. Nel caso di destinazione ad altra attività delle navi operanti nelle acque interne sarà adottato lo stesso criterio già riportato per gli aiuti pubblici di cui all'Art.23, par.1,b), Gruppo 2 della tabella di cui all' allegato II del Reg. Ce 1198/06 nel caso di investimenti a bordo delle navi

Asse prioritario 2: Acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ” Indicatori di risultato

Indicatore	Situazione attuale	Risultati attesi	Variazioni
Quantità prodotte (tonn) in: acquacoltura, (dati 2005) trasformazione (dati 2003)	241.900 132.000	253.995 138.600	12.095 (5%) 6.600
Percentuale di progetti a basso impatto ambientale (riduzione di effluenti)	n.d.	2%	2%
Valore della produzione (000 €) acquacoltura, (dati 2005) Trasformazione (dati 2003)	628.953 755.500	691.848 831.050	62.895 (+10%) 75.550 (+10%)

5.2.3 Asse prioritario 3 – Misure di interesse comune

In funzione delle priorità stabilite, l'Asse 3 si pone i seguenti obiettivi:

1. Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico,
2. Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca
3. Favorire la sperimentazione nel settore della pesca



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

4. Valorizzazione della produzione interna, sia di cattura che di allevamento

Le misure di interesse comune previste dal terzo Asse del FEP risultano particolarmente efficaci ai fini del perseguimento della politica comune della pesca e degli obiettivi definiti dalle tre linee strategiche di cui si è detto in precedenza. L'ambito dell'intervento consentito dal terzo Asse riguarda:

- a) azioni collettive,
- b) misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche,
- c) porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca,
- d) sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali,
- e) progetti pilota,
- f) modifica dei pescherecci per destinarli ad altre attività.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire attraverso l'attivazione di questo Asse devono risultare coerenti con le tre linee strategiche individuate:

- esigenze di conservazione delle risorse,
- riduzione del relativo impatto socio economico,
- rafforzamento della competitività del settore.

Ciò implica, evidentemente, la necessità di individuare quelle azioni che risultano convergenti ai fini di un efficace perseguimento degli obiettivi globali prima definiti ed a queste assegnare priorità in sede di attuazione del Programma Operativo.

In particolare, concorrono alle esigenze di conservazione delle risorse le azioni previste nell'ambito delle misure di cui al punto a) ed al punto e) precedente.

Relativamente alle **Azioni collettive** (art.37) assumono priorità i progetti che:

- i) contribuiscono in modo sostenibile ad una migliore gestione e conservazione delle risorse, (lett.a)
- ii) promuovono il partenariato fra scienziati e operatori del settore, (lett. j),
- iii) contribuiscono al conseguimento degli obiettivi fissati per la piccola pesca costiera, (lett. l),
- iv) contribuiscono al miglioramento ed al controllo delle condizioni di accesso alle zone di pesca, in particolare mediante l'elaborazione di piani locali di gestione approvati dalle autorità nazionali competenti (lett. m) ,
- v) istituiscono organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del Reg.(CE) 104/2000 o che provvedono alla loro ristrutturazione e attuazione di Piani di miglioramento della qualità, lett.n).



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Al fine di migliorare l'efficienza dell'azione pubblica in materia di conservazione delle risorse sarà data priorità alla realizzazione delle iniziative previste alla lettera m) sulla base di progetti presentati alle Regioni da gruppi di pescatori associati, loro consorzi ed O.P. che rappresentano una quota significativa delle imbarcazioni o della capacità di pesca registrate nell'area interessata dall'iniziativa. I contenuti minimi dei piani di gestione locale conterranno gli elementi di cui al paragrafo 5 dell'art.19 del Reg. (CE)1967/06 e prevedono riduzioni graduali dello sforzo di pesca. Ai fini della concreta predisposizione ed implementazione dei piani, vale quanto già rappresentato nel paragrafo 5.2.1.

In particolare, la delimitazione dell'area e l'obbligatorietà del rispetto delle regole previste dal piano rappresentano due aspetti ineludibili per perseguire con successo gli obiettivi di riduzione dello sforzo di pesca e miglioramento della competitività delle imprese di pesca. La promozione dei Piani di Gestione locali spetta agli Organismi Intermedi di intesa con un Istituto di Ricerca scientifica e a seguito di un processo di consultazione e condivisione con associazioni di categoria e operatori del settore. Tali Piani comprenderanno la delimitazione delle aree e la definizione delle misure tecniche e finanziarie. Le proposte saranno sottoposte all'esame di un nucleo regionale di valutazione scientifica ed economica. Le proposte che supereranno la valutazione saranno inviate alla cabina di regia per il necessario coordinamento con le misure a regia nazionale. L'approvazione dei Piani sarà di competenza degli Organismi Intermedi che potranno richiedere al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, l'eventuale attivazione di misure presenti nel Piano e di competenza nazionale.

Analogamente a quanto già illustrato nel caso dei Piani di gestione di cui all'Asse 1, le informazioni relative a ciascuna delle misure di seguito individuate saranno illustrate indipendentemente dal fatto che esse siano o meno inserite in un Piano di gestione, in considerazione del fatto che l'intensità dell'aiuto è, ovviamente, uguale per tutti i beneficiari.

Ne segue che le singole misure possono essere considerate ai fini di un contributo finanziario indipendentemente dal fatto che esse siano o meno inserite all'interno di piani di gestione.

Relativamente alle Azioni Pilota (Art.41) va sottolineato che si tratta di iniziative sperimentali che rientrano, prevalentemente, nell'ambito della strategia di tutela e conservazione delle risorse. In tal senso esse contribuiscono coerentemente al perseguimento di tali esigenze attraverso il coinvolgimento diretto e la responsabilizzazione degli operatori nella gestione delle risorse ittiche. L'efficacia di tali azioni dipende ovviamente dal livello di integrazione fra la comunità scientifica con le organizzazioni dei pescatori e dalla rappresentatività degli organismi competenti individuati in sede di attuazione dei progetti. Un ruolo di particolare importanza ai fini del perseguimento degli obiettivi globali viene assegnato agli attori del settore ed agli organismi competenti, consorzi per la gestione della pesca ed organizzazioni di produttori, che potranno beneficiare dei contributi previsti per l'attuazione di queste iniziative.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Relativamente all'Asse 3, occorre, comunque, rilevare che, in generale, nel precedente periodo di programmazione tale Asse è stato caratterizzato da un elevato numero di progetti e da una scarsa concentrazione delle risorse finanziarie. In tal modo, seppure è stato possibile soddisfare l'obiettivo di coesione sociale e favorire l'inclusione di un elevato numero di soggetti beneficiari, per gli stessi motivi è stata rallentata l'azione di sviluppo della competitività e tutela delle risorse ittiche. E' indubbio che tale frammentazione ha ridotto l'efficacia della spesa e, relativamente al periodo di programmazione 2007/2014, sarà avviata una politica di riduzione degli interventi in favore di un incremento della scala dimensionale dei singoli progetti.

INFORMAZIONI SPECIFICHE PER SINGOLA MISURA DELL'ASSE PRIORITARIO 3

BENEFICIARI PER TUTTE LE MISURE DI CUI ALL'ASSE 3: MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE SINGOLE ED ASSOCIATE, ASSOCIAZIONI NAZIONALI E REGIONALI DI CATEGORIA, ENTI PUBBLICI, .ALTRE ORGANIZZAZIONI RICONOSCIUTE DALLO STATO MEMBRO.

AZIONI COLLETTIVE - Art.37, lettere a), g), i), j), l), m), n), c)

Intensità di aiuto:

le azioni di cui all'art. 37, lettere a), g), i), j), l), m), n) sopraindicate rientrano nel gruppo 1 di cui all'Allegato II del regolamento 1198/06, così come le azioni di cui alla lettera c) qualora queste rientrino nell'ambito di un piano di gestione.

Metodo di calcolo:

Il contributo è calcolato sulla base dei costi approvati e giudicati congrui.

AZIONI COLLETTIVE - Art.37 – Altre azioni

Fra le altre azioni che trovano copertura finanziaria nell'ambito dell'art.37 andrà assicurata una adeguata attenzione a quelle connesse con l'incremento della competitività delle imprese impegnate nelle produzioni di acquacoltura, in particolare le lettere e), f), h).

Intensità di aiuto:

Gruppo 3 di cui all'allegato II del Reg. 1198/06.

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi approvati e giudicati congrui.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

MISURE INTESE A PRESERVARE E SVILUPPARE LA FAUNA E LA FLORA
ACQUATICHE (ART.38)

Intensità di aiuto: Gruppo 1 o Gruppo 3 in relazione all'interesse collettivo connesso all'intervento

Metodo di calcolo: il contributo è calcolato sulla base dei costi approvati e giudicati congrui

PORTI, LUOGHI DI SBARCO E RIPARI DI PESCA (ART.39)

Intensità di aiuto: Gruppo 1 o Gruppo 3 in relazione all'interesse collettivo connesso all'intervento

Calcolo del premio: il contributo è calcolato sulla base dei costi approvati e giudicati congrui

SVILUPPO DI NUOVI MERCATI E CAMPAGNE PROMOZIONALI (ART.40)

L'efficacia dell'azione promozionale dipende dalla concentrazione dello sforzo organizzativo e di comunicazione. Per tale motivo, la attuazione della misura di cui all'art.40 prevede l'adozione di un programma di intervento centrale, di largo respiro, e la attivazione di iniziative locali la cui importanza può essere rilevante se inserita in particolari contesti strategici. Si tratta, quindi, sia di misure Nazionali che Regionali che dovranno prevedere anche la partecipazione a campagne transnazionali ai sensi della lettera a) paragrafo 3.

Intensità di aiuto:

Le azioni ed i progetti rientrano nel gruppo 1 se realizzati da organismi pubblici o da questi designati, e che hanno per oggetto interessi collettivi. In tutti gli altri casi rientrano nel gruppo 4.

Calcolo del premio:

il contributo e l'onere progettuale è calcolato sulla base di programmi di attività i cui costi sono stati approvati e giudicati congrui dall'autorità pubblica competente.

Progetti Pilota (art.41)



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Relativamente all'Art. 41, **Progetti Pilota**, è evidente che si tratta di azioni sperimentali tutte ascrivibili alle esigenze di conservazione delle risorse. In tal senso, si tratta di misure sia Nazionali che Regionali

Tra le iniziative che contribuiscono alla tutela e ricostituzione delle risorse assumono priorità i progetti di cui alla lettera b) diretti a "consentire la sperimentazione di piani di gestione e piani di ripartizione dello sforzo di pesca, vietando se necessario la pesca in certe zone, allo scopo di verificare le conseguenze a livello biologico ed economico, nonché il ripopolamento sperimentale", anche mediante l'installazione di strutture sommerse e nidi artificiali con il supporto di un adeguato monitoraggio dei risultati conseguiti tramite istituti di Ricerca.

In ogni caso, i progetti devono prevedere un adeguato monitoraggio scientifico che assumerà anche la responsabilità della produzione delle relazioni tecniche relativamente ai risultati del progetto. Tali relazioni saranno rese disponibili al pubblico. .

PROGETTI PILOTA (Art.41, paragrafo 2, lettera b)

Intensità di aiuto:

Ai fini dell'intensità di aiuto e tenuto conto dell'interesse pubblico che caratterizza le azioni previste all'art.41, paragrafo 2, lettere b), ne consegue che esse rientrano nel gruppo 1 e sono realizzate da beneficiari che rappresentano una quota significativa delle imbarcazioni o della capacità registrate nell'area interessata dal Piano

Metodo di calcolo:

Il contributo è calcolato sulla base dei costi approvati e giudicati congrui dall'autorità competente.

PROGETTI PILOTA (Art.41, paragrafo 2, lettere a),c), d))

Intensità di aiuto:

Ai fini dell'intensità di aiuto e tenuto conto dell'interesse pubblico che caratterizza le azioni previste all'art.41, paragrafo 2, lettere a,c,d) ne consegue che esse rientrano nel gruppo 1.

Metodo di calcolo:

Il premio è calcolato sulla base dei costi approvati e giudicati congrui dall'autorità competente,



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Indicatori Asse prioritario 3: Misure di interesse comune

Misura 3.1 Azioni collettive

Misura 3.2 Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche

Misura 3.3. Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca

Misura 3.4 Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori

Indicatore	Situazione attuale (SFOP 2000)	Risultati attesi	Variazioni
N. Azioni collettive	335	200	- 135
Numero delle O.P.	34	40	+ 6
Numero piani di gestione locali	0	20	+ 20
N. installazioni elementi fissi	33	10	- 23
N. progetti per porti ed approdi da pesca che hanno migliorato i servizi ai pescatori	134	100	- 34
N. imbarcazioni da pesca interessate	n.d.		
N. progetti sviluppo mercati	161	100	- 61
Progetti pilota	139	50	- 89

5.2.4 Asse prioritario 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

L'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca ha avuto notevoli ripercussioni sul tessuto sociale ed economico di numerose comunità di pescatori fortemente dipendenti dalla pesca.

Il finanziamento di azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca si inserisce in una strategia globale di sostegno che considera prioritarie le implicazioni socioeconomiche derivanti dall'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca.

In linea con gli obiettivi e le priorità stabilite nel programma operativo, gli aiuti concessi si articolano secondo due linee direttrici:

attuazione di strategie di sviluppo locale a favore di tutte le zone di pesca che dimostrano la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo; la strategia di sviluppo locale si propone di contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca;



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

attuazione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca al fine di promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche

Criteri e procedure per la selezione delle zone di pesca. Le zone di pesca eleggibili per l'attuazione dell'asse prioritario 4 devono possedere le seguenti caratteristiche:

- a) costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale, e almeno una delle seguenti caratteristiche:
- b) presentare una popolazione residente di almeno 30.000 abitanti in generale e di 15.000 nelle aree ad insularità minore, e/o
- c) il rapporto tra occupati nella pesca e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere pari ad almeno il 2%, e/o
- d) nel periodo 2000-2006, la flotta da pesca deve aver subito una riduzione di almeno il 10% in termini di GT oppure di potenza motore (kW).

Ciascun Organismo Intermedio, nell'ambito della propria autonomia, individua le zone di pesca sulla base dei criteri precedenti.

Beneficiari: enti pubblici o gruppi espressione equilibrata e rappresentativa dei partner pubblici e privati dei vari ambienti socioeconomici del territorio. Il partenariato deve comprendere, anche a livello decisionale, rappresentanti del settore della pesca (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci), enti pubblici (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci) e altri pertinenti rappresentanti dei settori locali di rilievo in ambito socioeconomico e ambientale (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci).

I suddetti Gruppi devono disporre di una capacità amministrativa e finanziaria adeguata per gestire gli interventi e assicurare che le operazioni siano portate a termine con successo. Essi possono costituirsi con una forma giuridica che comporti l'assunzione di personalità giuridica ovvero come frutto di un accordo tra diversi soggetti che non genera una struttura avente personalità giuridica, in questo caso, il gruppo sceglie un partner che funge da dirigente amministrativo.

I gruppi propongono e attuano d'intesa con l'organismo intermedio, una strategia integrata di sviluppo locale basata su un approccio dal basso verso l'alto che deve essere innovativa, integrata, complementare rispetto agli altri strumenti di intervento previsti dai fondi strutturali e coerente con le esigenze del settore pesca, soprattutto sotto il profilo socioeconomico (art. 24 del regolamento attuativo); i progetti di cooperazione con altre zone di pesca italiani o stranieri potranno costituire parte integrante della strategia proposta.

Le operazioni da attuare nell'ambito della strategia di sviluppo locale sono scelte dal gruppo e corrispondono alle misure di cui all'art.44, paragrafi 1 e 2 del Regolamento 1198/2006.

Procedure, criteri e calendario per la selezione dei gruppi



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Il numero massimo di gruppi finanziati sarà indicativamente pari a 38.

Le procedure di selezione dei gruppi prevedono le seguenti fasi:

- A. presentazione e divulgazione dell'iniziativa sul territorio, da parte dell'Organismo intermedio;
- B. pubblicazione di un avviso pubblico secondo le norme regionali di riferimento
- C. ricezione delle domande e verifica della rispondenza con i -requisiti di carattere formale e sostanziale stabiliti nell'avviso pubblico;
- D. valutazione e selezione dei gruppi, con assegnazione delle risorse.

A. Presentazione e divulgazione dell'iniziativa nel territorio

Gli Organismi Intermedi attiveranno una serie di azioni di comunicazione e informazione volte ad ottenere una diffusione capillare dei contenuti del Programma Operativo e, in particolare, dell'Asse 4. Tali azioni saranno rivolte prevalentemente a tutti i soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati, che operano nel territorio e che possono a vario titolo contribuire allo sviluppo del settore ittico della regione. L'azione sarà in particolare rivolta all'individuazione dei comprensori omogenei per i quali proporre i PSL, alla definizione delle linee di sviluppo strategico, alla consultazione e concertazione territoriale.

B. Pubblicazione dell'avviso pubblico

Si procederà alla pubblicazione di uno o più avvisi pubblici contenenti linee di indirizzo per la redazione dei PSL con cui i gruppi verranno invitati a presentare un Piano che descrive la Strategia di Sviluppo Locale.

I suddetti Piani dovranno avere carattere esecutivo, cioè contenere, in maniera dettagliata, tutti i dati afferenti obiettivi, aspetti tecnici, agevolazioni finanziarie previste e modalità di attuazione delle singole azioni o interventi previsti per ciascuna misura che si intende attuare in relazione alle singole aree di intervento, al costo totale e al contributo pubblico stabiliti.

C. Ricezione delle domande e verifica della rispondenza con i requisiti di carattere formale e sostanziale

I gruppi risponderanno all'avviso di selezione presentando apposita istanza

D. Selezione dei gruppi

Responsabile della selezione dei gruppi saranno gli Organismi intermedi, che per la valutazione delle istanze, applicheranno la griglia di valutazione contenuta nell'avviso pubblicato.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Criteri di selezione e valutazione dei gruppi

La valutazione e selezione dei gruppi ammissibili verrà effettuata sulla base di una scheda di valutazione strutturata in riferimento ad almeno 4 criteri di valutazione ai quali verrà attribuito un peso in funzione degli elementi ritenuti maggiormente strategici.

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti aspetti:

a) caratteristiche del territorio:

b) caratteristiche del Piano:

Il gruppo deve farsi promotore di una strategia locale di qualità, svilupparla attraverso azioni innovative, coerenti e complementari rispetto alle altre politiche di sviluppo del territorio, sostenibili dal punto di vista ambientale. Il punteggio totale verrà calcolato prendendo in considerazione gli aspetti di seguito indicati.

b.1) Coerenza interna della strategia di sviluppo locale con le problematiche del territorio in cui opera e, in particolare con le esigenze del settore pesca, soprattutto sotto il profilo socioeconomico e deve dimostrare la propria sostenibilità.

b.2) Rispondenza ai principi del Regolamento 1198/2006 e del Regolamento attuativo (art.24).

c) caratteristiche del partenariato locale:

La composizione sociale del gruppo deve dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio, ponendo particolare attenzione alle problematiche connesse alle attività ittiche.

d) modalità di gestione del Piano e dei finanziamenti

Descrizione delle modalità di gestione e dei canali finanziari applicabili al beneficiario:

il gruppo selezionato gestisce i fondi assegnati, certifica i pagamenti e, nel caso l'O.I. gli abbia conferito la competenza, paga il beneficiario.

L'attuazione degli interventi previsti nella strategia di sviluppo locale predisposta dai gruppi può essere svolta:

- direttamente dai gruppi,
- da soggetti pubblici e privati, singoli o associati, esterni ai gruppi.

Intensità dell'aiuto: Verranno applicati i massimali di cui ai gruppi 1,3 e 4 dell'allegato II del regolamento in relazione alle singole misure che verranno finanziate dall'interno del PSL e che afferiranno agli Assi I, II e III, secondo quanto indicato nei precedenti paragrafi.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Asse prioritario 4 : “Sviluppo sostenibile delle zone di pesca”: indicatori di risultato
Il quadro complessivo del sistema di indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto dell’Asse IV è riportato nella griglia che segue. La quantificazione degli indicatori proposti potrà essere effettuata soltanto in una fase successiva all’individuazione delle aree e assegnazione dei gruppi, la cui selezione avverrà in una fase successiva.

Indicatore	Situazione attuale	Risultati attesi	Variazioni
Numero di Gruppi	0	38	+ 38
Territorio coperto dai gruppi			
Popolazione nel territorio coperto dai gruppi e percentuale degli occupati dipendenti dalla pesca			
Numero di progetti di cooperazione			
Numero di progetti di comunicazione			
Numero di giorni di formazione ricevuti dalla popolazione coperta dai gruppi			



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

5.2.5 Asse Prioritario 5 - Assistenza tecnica

La recente modifica degli assetti istituzionali nazionali nel settore della pesca, determinati dai pronunciamenti della Corte Costituzionale, ha determinato una profonda riorganizzazione del settore ed ha richiesto la redistribuzione delle competenze fra lo Stato e le Regioni.

A partire da queste premesse è del tutto evidente che l'assistenza tecnica in favore delle amministrazioni pubbliche, sia dell'autorità di gestione nazionale che degli organismi intermedi regionali, è chiamata a svolgere un importante ruolo diretto non solo a soddisfare le esigenze di gestione ed attuazione del programma, ma anche di sviluppo e, in alcuni casi di decollo, di strutture amministrative locali necessarie per assicurare il necessario sostegno in favore degli operatori del settore.

Di fatto, in entrambi i casi si registra sia la carenza di un adeguato supporto amministrativo qualificato a seguito dei nuovi ed incombenti impegni che discendono dalla attivazione del Programma Operativo del FEP assunti ai diversi livelli, sia la carenza di adeguati supporti scientifici ed informativi necessari per lo svolgimento delle funzioni organizzative e decisionali.

Per tali motivi, sarà necessario garantire il rafforzamento delle strutture degli uffici deputati alla gestione dei programmi e, contestualmente, adeguare la capacità organizzativa e decisionale degli stessi uffici attraverso la disponibilità di studi, ricerche, analisi fattibilità, informazione statistica, ecc.

Si tratta, come è evidente, di uno sforzo non indifferente ed eccezionale che richiede un impegno di personale e finanziario che travalica l'ordinaria amministrazione.

Per questi motivi, anche a seguito delle richieste emerse nel corso delle riunioni di partenariato, si rende necessario l'attivazione di quanto previsto nel paragrafo 3 dell'art. 46 del regolamento base, quanto al rafforzamento della capacità amministrativa delle Regioni che ricadono in area convergenza.

Ne segue che viene richiesta una deroga al limite del 5% dell'importo complessivo del FEP così come previsto dal paragrafo 2 dell'art. 46 del Regolamento di base.

In funzione delle esigenze evidenziate nel corso della predisposizione del P.O. è, infatti, necessario aggiungere tre punti percentuali al limite previsto, in modo da pervenire ad un totale dell'8% per la implementazione dell'asse V.

Tale richiesta dipende dall'analisi delle carenze registrate nel corso delle riunioni con le parti interessate e che possono essere sintetizzate nella necessità di far fronte ai nuovi impegni ai relativi obblighi amministrativi, legali, gestionali ed informativi. Nella gran parte dei casi le singole amministrazioni locali e l'amministrazione centrale, non dispongono del personale sufficiente per il corretto assolvimento degli obblighi derivanti dal FEP;



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Le attività gestionali, sia di tipo amministrativo che tecnico ed economico, rappresentano i settori che più di altri necessitano di un particolare sostegno. Tuttavia, anche sulla base dell'esperienza accumulata, si ritiene che anche il settore giuridico e legale richieda un adeguato supporto, anche in funzione della crescente importanza assunta dal settore contenzioso nell'ambito del FEP.

Relativamente alle tradizionali attività dell'assistenza tecnica si intende procedere al rafforzamento e consolidamento delle attività di coordinamento e di sorveglianza del programma nel suo complesso. A tale scopo, si procederà al miglioramento dell'informazione statistica territoriale per misurare gli effetti dei programmi strutturali, ed al rafforzamento delle procedure di monitoraggio.

In sintesi, l'assistenza tecnica in favore delle diverse amministrazioni si ritiene debba svolgere un importante ruolo diretto a soddisfare le esigenze di:

Gestione ed attuazione del programma quanto al raccordo tra le realtà amministrative nazionali e quelle regionali.

Monitoraggio e valutazione sull'andamento del programma.

Supporto all'azione di controllo e gestione della flotta. In quest'ultimo contesto dovranno anche essere valutate le interrelazioni fra politica comune della pesca e orientamenti della politica nazionale.

Raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie a supporto dell'azione delle amministrazioni pubbliche interessate, ai diversi livelli geografici, mediante l'utilizzo di strutture specializzate attive nell'ambito del SISTAN.

5.3 Coerenza e complementarità con le altre politiche

Il Reg. (CE) 1198/06 prevede forme diffuse di interdipendenza con altri fondi, in particolare con il FEARS. In questo senso occorre definire campi di azione dei singoli fondi attraverso una precisa demarcazione fra gli interventi del FEP e quelli realizzati attraverso l'attivazione delle risorse di cui al FEARS e FESR.

La maggiore complementarità con l'azione del FEASR può essere individuata nella facoltà di questo fondo di finanziare i gruppi di azione locale (GAL) che risultano del tutto analoghi ai gruppi previsti dal FEP. Entrambi i fondi finanziano iniziative di sviluppo locale sostenibile attraverso l'azione di gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una area di pesca.

Nel caso in cui un GAL ed un gruppo finanziato dal FEP operino su uno stesso territorio dovranno garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale oggetto di attività da parte dei due gruppi.

Una ulteriore forma di complementarità potrebbe essere individuata nelle misure a sostegno dello sviluppo di allevamenti in ambienti condizionati. E' tuttavia acquisito che gli interventi in materia di acquicoltura siano finanziati esclusivamente nell'ambito del FEP.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Quanto alle misure a finalità ambientale finanziate nell'ambito dei PSR è altrettanto accertato che si tratterà di interventi realizzati sulle aree la cui gestione eco-compatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In tali ambiti e, in particolare, con riferimento agli investimenti non produttivi, il FEASR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura. In ogni caso, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura saranno di stretta pertinenza del FEP e non saranno ammissibili al FEASR.

Analogamente, le misure idro-ambientali eventualmente finanziate dal FEP saranno limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura e alle aziende che derivano in maniera prevalente il proprio reddito dall'acquacoltura.

Dal punto di vista organizzativo sarà prevista la creazione di forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di sorveglianza.

Per le azioni di recupero di aree e bacini da destinare all'acquacoltura estensiva potranno essere attivate azioni complementari con il FERS, per la parte relativa al recupero ambientale, e con il FEP per le azioni relative a investimenti produttivi.

Allo scopo di favorire l'integrazione nel corso di attuazione dei programmi saranno attivate forme di coordinamento fra i Comitati di Sorveglianza. Attraverso la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di Sorveglianza sarà infatti possibile individuare forme e modalità di partecipazione attiva nel corso della realizzazione dei singoli Programmi. La realizzazione di audizioni su tematiche di comune interesse e l'organizzazione di gruppi di lavoro su specifici argomenti potranno consentire di approfondire e migliorare i contenuti del coordinamento, laddove necessario.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

6. Modalità di esecuzione finanziaria

Tab. 6.1 Ripartizione per ciascun anno dell'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per la partecipazione del fondo (prezzi correnti)

Regioni in obiettivo di convergenza

ANNO	FEP
2007	43.317.946
2008	44.016.945
2009	44.726.576
2010	45.446.984
2011	46.178.319
2012	46.920.730
2013	47.674.364
TOTALE FEP	318.281.864

Regioni fuori obiettivo di convergenza

ANNO	FEP
2007	14.266.471
2008	14.551.800
2009	14.842.836
2010	15.139.694
2011	15.442.488
2012	15.751.337
2013	16.066.364
TOTALE FEP	106.060.990



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tab. 6.2 Ripartizione dei fondi per asse prioritario

Regioni in obiettivo di convergenza

ASSE PRIORITARIO	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO FEP	CONTRIBUTO NAZIONALE	TASSO % FEP DI CONTRIBUZIONE
ASSE PRIORITARIO 1	241.894.216	120.947.108	120.947.108	50
ASSE PRIORITARIO 2	159.140.932	79.570.466	79.570.466	50
ASSE PRIORITARIO 3	159.140.932	79.570.466	79.570.466	50
ASSE PRIORITARIO 4	25.462.548	12.731.274	12.731.274	50
ASSE PRIORITARIO 5	50.925.110	25.462.550	25.462.550	50
TOTALE	636.563.728	318.281.864	318.281.864	50

Regioni fuori obiettivo di convergenza

ASSE PRIORITARIO	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO FEP	CONTRIBUTO NAZIONALE	TASSO % FEP DI CONTRIBUZIONE
ASSE PRIORITARIO 1	80.606.352	40.303.176	40.303.176 .481.390	50
ASSE PRIORITARIO 2	53.030.494	26.515.247	26.515.247 22,300	50
ASSE PRIORITARIO 3	53.030.494	26.515.247	26.515.247 23.331.000	50
ASSE PRIORITARIO 4	8.484.880	4.242.440	4.242.440	50
ASSE PRIORITARIO 5	16.969.760	8.484.880	8.484.880	50
TOTALE	212.121.980	106.060.990	106.060.990	50



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

7 Disposizioni di esecuzione

7.1 Designazione da parte dello Stato membro delle entità di cui all'articolo 58 del regolamento (CE) n. 1198/2006 o, qualora lo Stato membro si avvalga della possibilità prevista all'articolo 52 del regolamento attuativo, istituzione degli organismi e delle procedure conformemente all'articolo 53 del presente regolamento.

AUTORITÀ DI GESTIONE

L'Autorità di gestione è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo secondo il principio di una solida gestione finanziaria e, in particolare, delle attività indicate all'art. 59 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 (di seguito Reg. FEP).

L'autorità di gestione per il FEP è designata a livello nazionale, ed equivale al:

Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura
Divisione PEMACQ 5
Indirizzo: Viale dell'Arte, 16 - 00144 – Roma
Telefono: +39 06 5908 4531
Posta elettronica: PEMACQ5@politicheagricole.it

Ai sensi dell'art. 59 del Reg. FEP, l'Autorità di gestione deve assolvere, in particolare, i seguenti compiti:

- a) indirizzo e coordinamento delle attività finalizzate all'applicazione del FEP, individuazione delle modalità di scambio di informazioni e mantenimento dei rapporti con gli organismi intermedi e la Commissione Europea per una corretta attuazione delle misure, partecipazione al Comitato di Sorveglianza istituito presso il MIPAAF;
- b) predisposizione degli atti di programmazione, indicazione delle metodologie comuni cui ciascun organismo intermedio deve far riferimento per l'attuazione delle misure al fine di garantire che le singole operazioni siano selezionate conformemente alle linee guida identificate nel presente Programma Operativo e di verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e le spese dichiarate effettivamente sostenute;



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

- c) in caso di rilevazione di problematiche, individuare e segnalare soluzioni ad esse applicabili; se necessario, e ogni qual volta ritenuto opportuno, il problema specifico viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del FEP
- d) elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione ai sensi dell'art. 67 del Reg. FEP, e di tutti gli altri rapporti previsti dai Regolamenti in vigore;
- e) per le misure di competenza: definizione dei criteri e delle modalità attuative; individuazione dei requisiti per l'ammissione al finanziamento dei progetti, con particolare riguardo a quanto previsto dal comma 7, art.6, del Dlgs 154/04, redazione della relativa normativa per l'aggiudicazione degli stessi, organizzazione e gestione delle procedure finalizzate all'archiviazione delle domande di contributo presentate, monitoraggio finanziario, sistema informativo di trasmissione delle informazioni e dei dati;
- f) in qualità di responsabile della valutazione del Programma Operativo, individuazione del valutatore indipendente e assistenza per la stesura della valutazione ex ante, intermedia e ex post;
- g) gestione del sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione
- h) organizzazione e gestione della fase relativa all'informazione e alla pubblicità del Programma e di tutti gli atti a valenza esterna.

Al fine di svolgere la propria attività, in considerazione della struttura del Programma, l'Autorità di gestione provvede ad un adeguato coordinamento attraverso una struttura composta da almeno 12 unità specificamente assegnate a tale compito.

Il dettaglio del sistema di gestione e delle procedure adottate sarà evidenziato nella descrizione dei Sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71 del Reg. FEP.

Le misure a diretta gestione dell'Amministrazione centrale sono:

Misure relative alla sostituzione degli attrezzi e di compensazione socio economica qualora inserite nei Piani di gestione nazionali
Arresto definitivo
Piani di salvataggio e ristrutturazione
Mancato rinnovo accordi

Inoltre, l'Amministrazione centrale gestisce parte dei fondi assegnati alle seguenti misure:

Arresto temporaneo (relativamente alle Regioni in obiettivo convergenza)
Sviluppo mercati e campagne consumatori
Progetti pilota
Assistenza tecnica



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE

Come stabilito dall'art. 60 del Reg. FEP, i principali compiti dell'Autorità di certificazione riguardano la responsabilità di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione al Fondo Europeo per la Pesca cui hanno diritto. Inoltre, è incaricata di tenere la contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale dell'operazione e di presentare alla Commissione una previsione di spesa sull'esercizio finanziario in corso e su quello successivo. Inoltre, l'Autorità di certificazione provvederà ad un adeguato coordinamento degli organismi intermedi.

L'Autorità di certificazione designata per il FEP è:

Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura
Divisione PEMACQ 1
Indirizzo: Viale dell'Arte, 16 - 00144 - Roma
Telefono: +39 06 5908 3210
Posta elettronica: PEMACQ1@politicheagricole.it

Al fine di svolgere la propria attività, in considerazione della struttura del Programma, l'Autorità di certificazione è composta da almeno 6 unità.

Il dettaglio del sistema di gestione e delle procedure adottate sarà evidenziato nella descrizione dei Sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71 del Reg. FEP.

AUTORITÀ DI AUDIT

L'Autorità di audit del programma operativo verifica l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, attraverso appropriati controlli svolti in conformità della strategia presentata alla Commissione entro nove mesi dall'approvazione del presente programma operativo.

L'Autorità di audit designata per il FEP è:

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura
Divisione PEMACQ 4
Indirizzo: Viale dell'Arte, 16 - 00144 - Roma
Telefono: +39 06 5908 4376



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Posta elettronica: : **PEMACQ4@politicheagricole.it**

Allo scopo di garantire l'indipendenza funzionale necessaria per l'esecuzione dei compiti di audit l'autorità responsabile, ai sensi del paragrafo 3, dell'art. 61 del Reg. (CE) 1198/2006, provvederà alla individuazione di un organismo esterno cui saranno demandate parte le funzioni in materia di audit di cui alle lettere a) e b) del par.1, Art.61 del regolamento

Restano nelle competenze dell'Autorità di Audit le funzioni di cui all'Art.61, paragrafo 1, comma c), d) e), e successivi paragrafi 2 e 3.

Inoltre, ai sensi del paragrafo 2, dell'art. 71 del Reg. (CE) 1198/2006, l'Autorità di Audit predisporre una relazione da allegare alla descrizione dei sistemi di gestione e controllo nella quale fornisce una valutazione sulla creazione dei predetti sistemi ed esprime un parere in merito alla conformità di questi ultimi alle disposizioni degli articoli dal 57 al 61 del medesimo regolamento..

ORGANISMI INTERMEDI

Le Regioni e le Province Autonome rivestono il ruolo di organismi intermedi in quanto gestiscono direttamente alcune misure e parte dei fondi assegnati al Programma nel suo insieme.

Le misure a diretta gestione regionale sono:

- Ammodernamenti
- Piccola pesca costiera
- Compensazioni socio economiche
- Acquacoltura (comprese misure idroambientali, sanitarie e veterinarie)
- Acque interne
- Trasformazione e commercializzazione
- Azioni collettive
- Fauna e flora acquatica
- Porti da pesca
- Modifiche dei pescherecci
- Sviluppo sostenibile zone di pesca

Inoltre, gli Organismi Intermedi gestiscono parte dei fondi assegnati alle seguenti misure:

- Arresto temporaneo (limitatamente alle Regioni in Obiettivo Convergenza)
- Sviluppo mercati e campagne consumatori
- Progetti pilota
- Assistenza tecnica

Esse, in qualità di soggetti responsabili a livello territoriale della programmazione, attuazione e certificazione delle operazioni ammissibili, devono individuare nel loro organigramma due distinti uffici responsabili, rispettivamente, della gestione e della certificazione.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Con modalità riconducibili alla logica adottata in sede centrale e in base alle pregresse esperienze, le Regioni e le Province Autonome garantiscono una adeguata separazione delle funzioni tra gli Uffici.

A livello regionale l'Ufficio responsabile della gestione, oltre a partecipare ai Comitati di Sorveglianza, assolve ai seguenti compiti:

- coadiuvare l'Amministrazione centrale nell'elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione delle misure ai sensi dell' art. 67, e tutti gli altri rapporti previsti dai Regolamenti in vigore;
- per le misure di competenza: individuazione, sulla base delle metodologie condivise con l'Autorità di gestione, dei requisiti per l'ammissione al finanziamento dei progetti, redazione della relativa normativa per l'aggiudicazione degli stessi, organizzazione e gestione delle procedure finalizzate all'archiviazione delle domande di contributo presentate, monitoraggio finanziario;
- assistenza al valutatore indipendente nominato dall'Amministrazione centrale per la valutazione del programma operativo;
- per le misure di competenza: immissione nel sistema informatizzato dei dati finanziari, fisici e procedurali relativi a ciascuna operazione;
- gestione, per la parte di competenza, della fase relativa all'informazione e alla pubblicità e degli atti a valenza esterna.

L'ufficio responsabile della certificazione a livello regionale è coordinato dall'Autorità di Certificazione che riceve da esso, per la parte di propria competenza, le attestazioni di spesa e le domande di rimborso. Unitamente alla parte di competenza centrale, le somme certificate da ciascuna Regione costituiscono l'importo da certificare in ciascuna domanda di pagamento, intermedia e finale, del Programma nel suo complesso.

Tale Ufficio assolve, inoltre, i seguenti compiti:

certificazione delle spese intermedie e finali;

elaborazione domande di pagamento intermedie e finali per la parte di competenza;

contabilità degli importi recuperabili, dei recuperi effettuati e delle spese ritirate.

Il dettaglio del sistema di gestione e delle procedure adottate per singolo organismo intermedio sarà evidenziato nella descrizione sui Sistemi di gestione e controllo.

Inoltre, ai sensi dell'art. 38 del regolamento di attuazione, gli accordi posti in essere fra lo Stato e gli Organismi Intermedi saranno oggetto di formale procedura scritta nell'ambito di un unico Accordo Multiregionale. All'interno dell'Accordo saranno, inoltre, definiti i criteri organizzativi e funzionali relativi al funzionamento della cabina di regia del programma.

In ogni caso, allo scopo di:

- garantire una coerente ed omogenea esecuzione delle misure previste dal Programma Operativo,



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

- evitare sovrapposizioni e duplicazioni di intervento nel caso di misure a regia nazionale e regionale,
 - per eliminare potenziali distorsioni in sede di attuazione,
- sarà istituita una unica Cabina di regia , composta da 1 rappresentante per ogni Regione interessata e dallo Stato.

7.2 Indicazione dell'organismo abilitato a ricevere i pagamenti eseguiti dalla Commissione e dell'organismo o degli organismi responsabili dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari.

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti eseguiti dalla Commissione è l'Ispettorato Generale Rapporti Finanziari con l'Unione Europea - IGRUE del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per quanto concerne l'Amministrazione centrale, l'Igrue rappresenta anche l'organismo responsabile dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari, sulla base delle richieste di erogazione emesse dall'Autorità di gestione.

Per quanto riguarda le Amministrazioni regionali/provinciali l'organismo responsabile dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari, è rappresentato dalle Ragionerie regionali/ Provinciali, sulla base delle richieste di erogazione emesse dall'Ufficio responsabile della gestione/della certificazione in funzione dell'organizzazione che ciascuna Regione si è data.

Il dettaglio per singolo organismo intermedio sarà evidenziato nella descrizione sui Sistemi di gestione e controllo.

7.3 Descrizione delle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari al fine di assicurarne la trasparenza.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie sono definite, sulla base delle disposizioni vigenti, attraverso criteri di semplificazione, flessibilità, efficacia e trasparenza.

La gestione delle risorse da parte dell'Autorità di gestione centrale avviene attraverso l'invio di richieste di erogazione per il pagamento della quota comunitaria e nazionale sui capitoli dedicati presso l'Igrue. Il supporto informativo per le operazioni contabili è il SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Tutti i pagamenti sono effettuati sulla base di richieste di erogazione sulle quali sono indicati: le generalità del creditore, la causale, la somma, la data di emissione e gli estremi degli atti di autorizzazione.

L'Autorità di Gestione, prima di ogni certificazione di spesa e domanda di pagamento, trasmette all'Autorità di Certificazione l'elenco delle richieste di erogazione inviate all'Igrue e da questo validati. L'importo in questione, sommato agli importi certificati da ogni organismo intermedio, costituisce la somma da certificare da parte dell'Autorità di Certificazione in ogni domanda di pagamento.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Entro il 30 aprile di ogni anno, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione una previsione di spesa aggiornata sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e quelle per l'esercizio finanziario successivo.

La gestione delle risorse da parte degli organismi intermedi avviene attraverso l'invio, da parte dell'ufficio responsabile della gestione/della certificazione, di richieste di erogazione per il pagamento della quota comunitaria, nazionale e regionale sui capitoli dedicati presso le Ragionerie regionali e provinciali. Ogni organismo intermedio utilizzerà il supporto informativo predisposto dalla propria Amministrazione di appartenenza per le operazioni contabili.

Prima di ogni certificazione di spesa e domanda di pagamento, l'Ufficio responsabile della gestione trasmette all'Ufficio responsabile della certificazione un'attestazione relativa alle pratiche oggetto di liquidazione con l'indicazione degli estremi delle relative richieste di erogazione. L'Ufficio responsabile della certificazione, esaminate le informazioni ricevute, invia all'Autorità di Certificazione un'attestazione di spesa con la relativa domanda di rimborso per la quota comunitaria e nazionale di competenza.

Modalità di attivazione dei flussi

Ai sensi dell'articolo 81 del Reg. FEP, la Commissione provvede al versamento di un importo unico, a titolo di prefinanziamento, corrispondente al 7% della dotazione finanziaria complessiva assegnata al programma operativo.

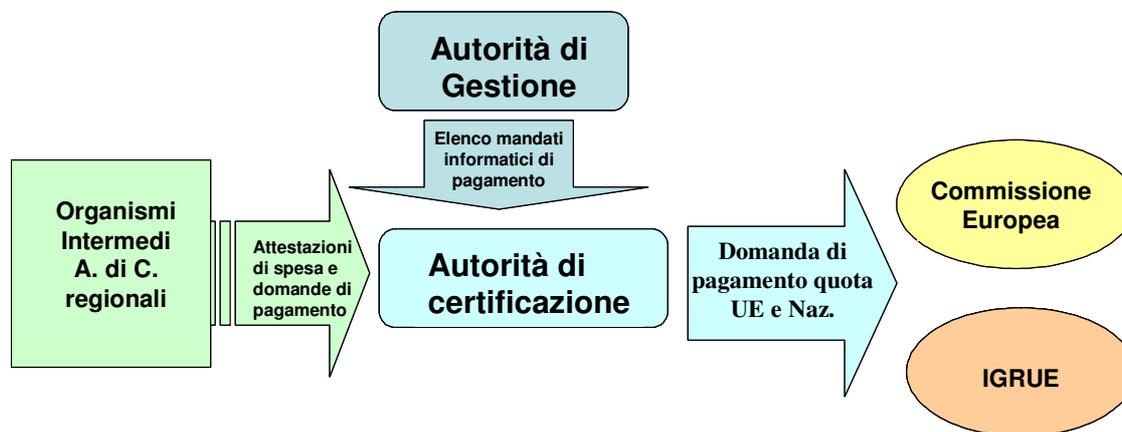
Onde consentire a tutti i soggetti coinvolti di disporre della dotazione finanziaria necessaria per l'avvio delle operazioni, l'IGRUE trasferisce a ciascun soggetto, l'importo del prefinanziamento comunitario e nazionale. L'importo viene trasferito sulla base del criterio di ripartizione dei fondi disponibili stabilito dagli accordi interni alle regioni interessate e riportato all'interno di uno specifico accordo sottoscritto con lo Stato.

La fase successiva è disciplinata dagli articoli 82, 83 e 84 del Reg. FEP, e consiste in pagamenti intermedi a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute e certificate dall'Autorità di Certificazione. I suddetti pagamenti intermedi vengono raggruppati e trasmessi alla Commissione, per quanto possibile, tre volte all'anno.

L'Autorità di Certificazione presenta, all'IGRUE e alla Commissione Europea, le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute. L'Autorità di Certificazione elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria che la quota nazionale. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative all'erogazione della quota comunitaria.



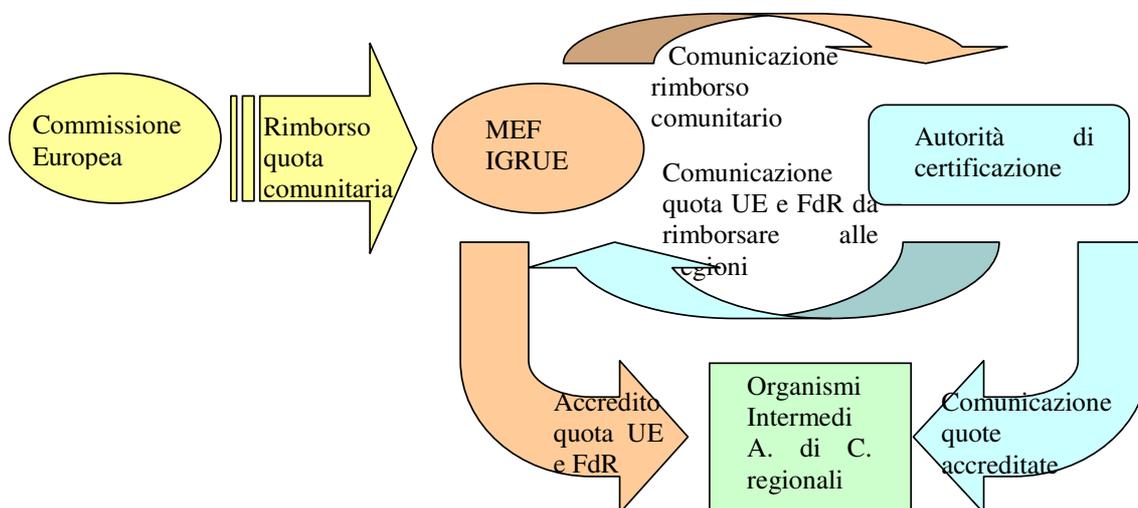
Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura



Successivamente al pagamento da parte della Commissione Europea della quota comunitaria, sul capitolo dedicato presso l'Igrue, quest'ultimo ne dà comunicazione all'Autorità di Certificazione e all'Autorità di Gestione. L'Autorità di Certificazione, calcolate le quote comunitaria e nazionale, spettanti ai vari soggetti afferenti il Programma, richiede all'Igrue, e per conoscenza alle Regioni interessate, di effettuare l'accredito delle quote alle Amministrazioni regionali direttamente sui capitoli di bilancio regionali. L'Igrue provvede all'accredito e alla notifica dell'avvenuto pagamento all'Autorità di Certificazione.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura



L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa i principi e le modalità nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 86 del Reg. FEP.

7.4 Descrizione del sistema di sorveglianza e di valutazione e composizione del comitato di sorveglianza

Il Programma Operativo è sottoposto a un sistema di valutazione e sorveglianza, come specificato rispettivamente dal Titolo V - Capo I e dal Titolo VII - Capo II del Reg. FEP.

Il Programma Operativo sarà oggetto di una valutazione *ex ante*, di una valutazione intermedia e di una valutazione *ex post*.

Tali valutazioni sono necessarie al fine di migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi del FEP e per una migliore attuazione del Programma Operativo, attraverso la valutazione dell'impatto in riferimento ai principi guida fissati dall'articolo 19 del Reg. FEP, alle pertinenti parti del Piano Strategico Nazionale e a problemi specifici, tenendo conto delle esigenze dello sviluppo sostenibile nel settore della pesca e dell'impatto ambientale.

L'Autorità di Gestione ha provveduto ad assegnare, con apposito *decreto ministeriale* n. 482 del 24/11/2006, la **valutazione *ex ante*** alla Società "Agrotec s.p.a.". Nell'ambito di tale compito è



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

inserita la valutazione ambientale strategica, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE. Il monitoraggio previsto per la VAS sarà eseguito dall'Autorità di Gestione o da un organismo da essa designato.

L'Autorità di Gestione garantirà il rispetto delle disposizioni previste per la **valutazione intermedia**, che ha l'obiettivo di esaminare l'efficacia del Programma operativo allo scopo di apportare gli opportuni adeguamenti per migliorare la qualità degli interventi e le modalità di attuazione. Tale attività di valutazione sarà svolta in maniera da poter utilizzare i risultati al fine del dibattito strategico sui contenuti e sull'evoluzione dell'attuazione del Piano Strategico Nazionale, organizzato dalla Commissione assieme agli Stati Membri entro il 31 dicembre 2011.

La valutazione intermedia dovrà essere trasmessa al Comitato di sorveglianza del Programma operativo e alla Commissione Europea.

La **valutazione ex post**, effettuata su iniziativa e sotto la responsabilità della Commissione Europea, sarà ultimata entro il 31 dicembre 2015. Essa analizzerà il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza del Programma operativo e il suo impatto, in relazione agli obiettivi generali enunciati all'articolo 4 e ai principi guida di cui all'articolo 19 del Reg. FEP. Lo Stato membro e l'Autorità di gestione, che dovrà raccogliere tutte le informazioni utili, effettueranno tale valutazione in consultazione con la Commissione Europea.

L'Amministrazione emanerà un bando a evidenza pubblica per la selezione del valutatore indipendente, per la valutazione intermedia ed *ex post*. Il monitoraggio del Programma operativo costituirà la base per l'attività di valutazione.

La corretta attuazione del programma operativo è effettuata attraverso un'azione di **sorveglianza** espletata sia dall'Autorità di Gestione che dal Comitato di Sorveglianza, che accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma operativo.

L'Autorità di gestione, previa consultazione dei partner designati ai sensi dell'articolo 8 del Reg. FEP, al più tardi entro tre mesi dalla data di notifica da parte della Commissione Europea della decisione di approvazione del Programma operativo, istituirà, con provvedimento ministeriale, il Comitato di sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da un rappresentante per ciascuno dei seguenti organismi:

- Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento delle Politiche di Sviluppo;
- Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - IGRUE;
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,
- Dipartimento Pari Opportunità;
- Ministero del Welfare;
- Le Regioni e le Province autonome;
- Un rappresentante per ciascuno degli altri Comitati di Sorveglianza



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

- partner designati ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento FEP (con funzione consultiva);
- Commissione Europea (con funzione consultiva).

L'Autorità di Gestione provvede a richiedere alle strutture sopraindicate le designazioni dei propri rappresentanti in seno al Comitato. Le parti economiche e sociali saranno designate dal CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del Reg. FEP, in materia di partenariato, e saranno individuate sulla base di un accordo tra le parti interessate che definisca sia le regole per garantire la più ampia informazione partenariale, sia i criteri di designazione secondo il principio di pariteticità, rappresentatività e responsabilità.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso.

Il Comitato è presieduto da un rappresentante dell'Autorità di Gestione e si riunisce almeno due volte all'anno. Nel corso della sua prima riunione adotta il regolamento interno.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, sarà istituita una Segreteria Tecnica.

7.5 Modalità da concordare fra la Commissione e lo Stato membro per lo scambio dei dati informatizzati necessari per soddisfare i requisiti in materia di gestione, sorveglianza e valutazione

L'Autorità di Gestione garantisce l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati relativi all'attuazione del Programma Operativo necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.

La regolamentazione specifica, concernente la gestione e trasmissione dei dati informatizzati rilevanti per l'attuazione del Programma Operativo, è contenuta nel Capo IX "Scambio elettronico dei dati", agli articoli 64, 65, 66 e 67 del Regolamento Applicativo del Reg. FEP.

La Commissione Europea, nel quadro di una gestione informatizzata dei dati amministrativi, contabili e fisici relativi alle iniziative supportate attraverso i fondi dell'UE, ha presentato il Progetto SFC2007 (*System for Fund management in the European Community*) a cui ciascuno Stato Membro deve fare riferimento.

In Italia, al fine di ottenere nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, una gestione informatica integrata dei vari fondi cofinanziati dall'UE, l'IGRUE, ente capofila per l'ammodernamento del sistema di gestione e trasmissione di dati informatizzati, ha ufficialmente assunto, il 22 settembre 2006, il ruolo di *Member State Liaison*, cioè di ente di congiunzione e coordinamento informatico tra la Commissione UE e le varie amministrazioni italiane responsabili dei fondi.

Il lavoro congiunto dell'IGRUE e delle amministrazioni responsabili dei singoli fondi ha dato vita ad una piattaforma informatica di gestione e trasmissione di dati strutturati e non strutturati,



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

chiamata Sistema Italia, che dialogherà via web direttamente con il Sistema SFC2007 della Commissione UE.

La Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura ha disposto, di conseguenza, l'adeguamento del proprio sistema di gestione, monitoraggio e trasmissione dei dati amministrativi, fisici e finanziari relativi ad ogni singolo progetto, ai dati aggregati e ai documenti non strutturati.

I dati di competenza ed origine regionale/provinciale verranno inseriti da ciascuna Regione/Provincia autonoma nel suddetto sistema di monitoraggio. Successivamente essi verranno trasmessi, previa validazione, alla D.G. Pesca che a sua volta provvederà a trasferirli, attraverso il Sistema Italia dell'IGRUE, al Sistema SFC2007.

A livello di Amministrazione centrale, l'avvio del sistema SFC2007 e la conseguente trasmissione telematica dei documenti di cui all'art. 65 del Regolamento Applicativo del FEP, comporterà l'implementazione di procedure di *governance* informatizzata.

7.6 Designazione delle parti di cui all'articolo 8 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio e risultati della loro cooperazione. Elenco delle parti consultate e sintesi degli esiti delle consultazioni. Ai fini dell'articolo 8, paragrafo 2 del Regolamento (CE) n. 1198/2006, gli Stati membri, tenendo conto della necessità di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile tramite l'integrazione della tutela e del miglioramento dell'ambiente, prendono in considerazione la partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative

Gli obiettivi del Fondo Europeo per la Pesca devono essere perseguiti, come stabilito dall'articolo 8, comma 1 del Reg. FEP, nell'ambito di una stretta cooperazione tra la Commissione e lo Stato membro, nonché tra questo e le autorità e gli organismi da esso designati, conformemente alle norme e alle prassi nazionali vigenti.

Al fine di svolgere un partenariato efficace, sin dal 2004 sono stati svolti incontri tra il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e le parti interessate.

Il principale scopo di tali riunioni risiedeva nell'informare i soggetti coinvolti circa le modifiche apportate alla proposta di Regolamento sul Fondo Europeo per la Pesca (FEP) nel corso delle numerose riunioni svolte a Bruxelles, e nel raccogliere eventuali proposte di emendamento. Ai lavori hanno partecipato sia soggetti istituzionali (le Regioni convergenza e Fuori convergenza), sia i soggetti che rappresentano il partenariato economico e sociale (organizzazioni professionali e sindacali).

A titolo puramente indicativo si menzionano le riunioni che hanno rappresentato un momento di incontro e di proficuo dibattito:

il 24 settembre 2004 fu presentata la Proposta di Regolamento COM(2004)497final, evidenziando le principali differenze con lo strumento SFOP e suggerendo alle Regioni di far pervenire alla



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Direzione Generale un contributo scritto sul contenuto della proposta di regolamento ed eventuali domande da rappresentare alla Commissione europea.

il 25 febbraio 2005 fu svolto un secondo incontro sulla proposta di regolamento FEP, discutendo in modo dettagliato l'articolato della suddetta proposta.

Successivamente alla data di approvazione del Regolamento FEP (27 luglio 2006), gli incontri relativi al partenariato sono stati incrementati, in relazione al breve tempo a disposizione dettato dall'imminente inizio del periodo di programmazione 2007-2013.

Il partenariato è stato condotto con le seguenti autorità e organismi, ferma restando la possibilità per ogni altro soggetto interessato di formulare le proprie osservazioni in materia:

(a) Autorità regionali, locali e altre autorità pubbliche competenti

Fanno capo a questa voce i referenti designati dalle Regioni Italiane e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, dal Ministero del Welfare, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. Pari opportunità, dal Ministero dell'Ambiente.

(b) Parti economiche e sociali

Ricadono in tale gruppo le seguenti associazioni e organizzazioni di categoria, con le quali già nel precedente periodo di programmazione venivano svolte le consultazioni in materia di pesca:

- AGCI - Agrital
- API
- Federcoopescas
- Federpesca
- Legapesca
- ANAPI Pesca
- UNICOOP
- UNCI Pesca
- FAI-CISL
- FLAI-CGIL
- UILA Pesca

(c) Ogni altro organismo appropriato:

Sono state consultate, inoltre, le seguenti organizzazioni (incluse quelle non governative) e associazioni competenti in materia:



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

- WWF
- Legambiente
- Forum permanente terzo settore

In considerazione dell'assetto istituzionale italiano, il Programma Operativo è stato redatto di concerto con tutte le Regioni e Province Autonome attraverso una serie di incontri. Per quanto riguarda il partenariato socio-economico, sono state svolte numerose riunioni *ad hoc* con i soggetti sopraindicati. Nel corso delle riunioni sono stati affrontati i problemi attuativi ed organizzativi della programmazione comunitaria sia con riferimento al Piano Strategico Nazionale che al Programma Operativo, nonché alla normativa relativa al FEP ed al regolamento applicativo.

Sono state svolte le seguenti consultazioni:

7 settembre 2006. Riunione con parti economiche e sociali. Incontro finalizzato alla illustrazione del Regolamento (CE) 1198/2006 e a illustrare e richiedere eventuali osservazioni sulla bozza di Regolamento applicativo.

18 settembre 2006. Riunione con parti economiche e sociali, volta a definire le procedure attuative per il FEP.

19 settembre 2006. Riunione con le Regioni. Incontro con le Autorità di gestione, controllo e pagamento delle Regioni diretto ad illustrare il Regolamento (CE) 1198/2006 e a richiedere eventuali osservazioni sulla bozza di Regolamento applicativo datata 13 settembre 2006.

20 settembre 2006. Riunione tra Assessori regionali e Sottosegretario volta all'individuazione delle priorità del FEP e a stabilire la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

18 ottobre 2006. Riunione con parti economiche e sociali volta a individuare le strategie e obiettivi del Programma Operativo nazionale.

20 novembre 2006. Riunione tra Assessori regionali e Sottosegretario. Incontro volto all'individuazione delle priorità e delle strategie del FEP e a stabilire la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

26 novembre 2006. Riunione con parti economiche e sociali nella quale, oltre a sviluppare il dialogo sul Programma triennale nazionale, sono stati individuati elementi riguardanti il Programma Operativo.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

27 novembre 2006. Riunione con le Regioni volta a definire le strategie di gestione del Regolamento 1198/2006 ed eventuali competenze gestionali.

27 novembre 2006. Riunione con sindacati nella quale, oltre a sviluppare il dialogo sul piano nazionale, sono stati acquisiti suggerimenti quanto alla definizione della strategia di sostegno all'occupazione inerente il PSN.

27 novembre 2006. Riunione tra Assessori regionali e Sottosegretario. Incontro volto all'individuazione delle priorità e degli obiettivi del FEP e a stabilire la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

5 dicembre 2006. Riunione fra Regioni e Ministero per la ripartizione delle competenze e delle risorse finanziarie

27 marzo 2007, Riunione fra gli Assessori regionali ed il Sottosegretario Tampieri avente per obiettivo la definizione dell'accordo "politico" sulla condivisione delle strategie e delle risorse finanziarie fra lo Stato e le Regioni.

28 marzo 2007. Riunione di partenariato con tutte le parti sociali, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Economia, Associazioni di categoria e Associazioni ambientaliste per la discussione preliminare della bozza definitiva del PSN. Acquisizione dei pareri da parte dei partecipanti.

2 Aprile 2007. Riunione di partenariato ai sensi dell'art.8 del Reg. FEP. La Riunione ha visto la partecipazione di tutte le parti interessate, ivi inclusa una rappresentanza della Commissione in qualità di Osservatori. La riunione si è conclusa con la condivisione della strategia e del documento e l'invio, previo inserimento di alcuni contributi frutto della discussione, alla Commissione europea per il dialogo.

16 aprile 2007. Riunione di partenariato. La Riunione ha visto la partecipazione delle Regioni e Province autonome e del Ministero dell'Ambiente ed è stata convocata al fine di concordare le linee generali da seguire per l'elaborazione del Programma Operativo FEP e per determinare le fasi necessarie all'elaborazione del suddetto documento.

27 aprile 2007. Riunione plenaria di partenariato con il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Economia, il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni e Province autonome. Oggetto della riunione la discussione sulle modalità di costruzione del Programma Operativo, la ripartizione delle competenze e delle risorse finanziarie per asse/misura e il calendario dei lavori.

4 giugno 2007. Riunione con le Regioni obiettivo convergenza. La riunione è stata incentrata sulla discussione relativa all'elaborazione del Programma Operativo con particolare attenzione alle concrete modalità attuative del Programma ed alla ripartizione delle risorse finanziarie per misura.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

5 giugno 2007. Riunione con le Regioni obiettivo fuori convergenza. La riunione è stata incentrata sulla discussione relativa all'elaborazione del Programma Operativo con particolare attenzione alle concrete modalità attuative del Programma ed alla ripartizione delle risorse finanziarie per misura.

27 giugno 2007. Seminario con il partenariato volto ad illustrare il ruolo dei piani di gestione in Italia. Hanno partecipato referenti delle Regioni e delle Province autonome, del Ministero dell'Ambiente, Associazioni di categoria, imprenditoriali ed ambientaliste, sindacato.

27-28 giugno 2007. Riunione plenaria con tutte le Regioni, Province autonome, Ministeri, parti economiche e sociali, per l'esame della bozza del P.O.

4 luglio 2007. Riunione plenaria con tutte le parti interessate. La riunione si è conclusa con la condivisione della prima parte della strategia e del documento.

16 luglio 2007. Riunione plenaria di partenariato con le parti interessate. Nel corso della riunione sono state discusse altri aspetti della strategia e del documento.

23 luglio 2007. Continuazione delle riunioni precedenti in plenaria per giungere alla condivisione integrale del documento.

25 luglio 2007. Riunione conclusiva per l'esame degli ultimi aspetti ancora non condivisi. La riunione si è conclusa con la condivisione delle integrazioni e delle modifiche. Il testo finale è stato inviato al partenariato per le ultime modifiche editoriali da ricevere entro il 2 agosto per la successiva trasmissione alla Commissione via SFC. Contestualmente, così come già avvenuto per il PSN, il testo sarà inviato alla Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni e Province autonome.

3 Agosto 2007. Invio del Programma operativo via SFC.

Tutti i contributi apportati nel corso di tali incontri hanno fornito utili suggerimenti alla stesura delle versioni preliminari di Programma Operativo, nell'individuazione dei fabbisogni e delle criticità, nell'individuazione delle aree prioritarie, nella definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento, nell'individuazione degli strumenti di attuazione.

7.7 Indicazione degli elementi volti ad assicurare l'informazione e la pubblicità del programma operativo conformemente alle norme di cui all'articolo 28 del Regolamento Attuativo FEP



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Al fine di garantire l'accessibilità alle opportunità offerte dal Reg. FEP, alla promozione e alla conoscenza degli interventi realizzati, e a valorizzare il ruolo della Comunità, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali – Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura – e le Regioni e Province autonome, ciascuno per le misure di propria competenza, provvedono ad attivare adeguate azioni di informazione e pubblicità. Le suddette azioni saranno realizzate in ottemperanza all'articolo 51 del Reg. FEP e al Capo V del Regolamento attuativo FEP.

Gli obiettivi delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dal FEP e le modalità per accedervi al fine di ottenere la maggior partecipazione possibile in termine di numero di progetti presentati;
garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;
comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire attraverso il FEP;
migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Le modalità di attuazione degli interventi, nonché i criteri utili ai fini della selezione delle iniziative da ammettere ai benefici previsti, sono contenuti nei bandi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato ai sensi dell'art. 51 del Reg. FEP e dell'art. 29 del Regolamento applicativo. Per le misure di competenza delle Regioni la pubblicazione avverrà sui Bollettini Ufficiali delle Regioni.

I bandi di gara o le circolari contenenti le indicazioni procedurali, i requisiti, i criteri ed i referenti amministrativi nazionali, regionali e locali che possono fornire informazioni sul P.O., le priorità tendenti all'individuazione dei beneficiari e dei progetti da ammettere a contributo, saranno portati a conoscenza dei soggetti interessati anche attraverso l'organizzazione di incontri, convegni e/o conferenze o tramite l'utilizzo degli organi di stampa nazionali e dei periodici delle organizzazioni professionali e sindacali di settore.

I bandi di gara, le circolari, le informazioni di interesse pubblico e le relazioni inerenti lo stato di avanzamento del programma saranno altresì pubblicizzati mediante l'uso di mezzi informatici (siti internet e pagine web).

La diffusione dell'informazione e la pubblicità saranno garantite mediante l'adozione di pubblicazioni nonché l'organizzazione di convegni e tavole rotonde in stretta collaborazione con le Capitanerie di Porto, le associazioni di categoria, i sindacati, i loro centri servizi e gli uffici periferici nell'ambito della più ampia attività di concertazione e di partenariato.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

Tale processo garantirà l'informazione, a largo spettro, riguardo alle possibilità offerte dal programma e alle norme e alle modalità di accesso al finanziamento, per tutti i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni interessate dal settore della pesca, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi attivi nella promozione della parità di genere, le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali.

Ai sensi dell'art. 20 del Reg. FEP e dell'art. 28 del Regolamento applicativo, l'Autorità di Gestione adotterà le seguenti misure di informazione e pubblicità destinate al pubblico, ai potenziali beneficiari e ai beneficiari:

Attività mirata di ufficio stampa;

Attività di informazione tramite la realizzazione di opuscoli *una tantum* in grado di comunicare, in un linguaggio chiaro e divulgativo, argomenti specifici e di dare informazioni pratiche ai potenziali beneficiari;

Attività di informazione continuativa tramite Newsletter periodica (3/4 numeri annuali), diffusa mezzo mail, fax e web;

Attività di informazione tramite la realizzazione di periodici informativi con la funzione di generare un flusso di informazioni continuativo e aggiornato sulle molteplici opportunità offerte dal fondo FEP.

Allo scopo di verificare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di informazione e pubblicità in termini di visibilità e sensibilizzazione al programma operativo ed al ruolo della Comunità sono previste due ulteriori attività:

- Indagine campionaria fra gli operatori del settore,
- Apertura di una finestra di dialogo interattiva all'interno del sito dedicato alla gestione ed attuazione del FEP, nel quadro dell'attività di informazione continuativa.

L'autorità di gestione, di concerto con gli organismi intermedi, provvederà a dare esecuzione almeno alle seguenti misure dirette di informazione e pubblicità:

- un'azione, su base nazionale, informativa diretta a pubblicizzare il varo del programma operativo,
- un'azione annuale, su base nazionale, per illustrare i risultati raggiunti dal programma operativo,
- l'esposizione della bandiera dell'Unione Europea per una settimana a partire dal 9 maggio davanti alla sede dell'autorità di gestione,
- la pubblicazione, per via elettronica e via internet, dell'elenco dei beneficiari, delle denominazioni delle operazioni e dell'importo dei finanziamenti pubblici assegnati alle operazioni.

L'attuazione delle predette attività sarà affidata dall'Autorità di gestione ad una società individuata tramite apposito bando a evidenza pubblica.



Ministero delle Politiche
Agricole
Alimentari e Forestali
DIPARTIMENTO DELLE FILIERE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura

I destinatari delle newsletter, degli opuscoli e dei periodici informativi saranno individuati di concerto con la predetta società e potranno comprendere i seguenti:

giornalisti (sia a livello locale che nazionale)
Responsabili Regionali addetti alla comunicazione sul FEP
associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali
Comunità Europea
Autorità Marittime
utenti del sito del MIPAAF

Tutte le pubblicazioni saranno altresì consultabili nella sezione dedicata al fondo FEP del sito della Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura.

Lo stanziamento indicativo per l'espletamento delle predette attività è di circa 400.000 euro. A cadenza annuale la predetta società dovrà presentare all'Autorità di gestione una relazione circa le azioni intraprese nel medesimo anno con indicazione della visibilità delle medesime.

Relativamente agli obblighi di cui all'art. 32 del Regolamento applicativo del Reg. FEP, sarà elaborata, a cura dell'Autorità di gestione, un'apposita Circolare esplicativa delle responsabilità dei beneficiari di un contributo ai sensi del FEP, in materia di informazione e pubblicità destinata al pubblico.